

TERLIZZI

La Settimana Liturgica cittadina s'inaugura domenica 10 gennaio

La prima Settimana Liturgica di questo anno si svolgerà nella Diocesi di Terlizzi dal 10 al 17 del corrente mese. Per la circostanza è stato diffuso un volantino col programma ed un manifesto che contiene il seguente appello ai fedeli di S. E. Mons. Vescovo:

Ad Diletti Figli della Diocesi di Terlizzi.

Abbiamo il piacere e la gioia di annunziarvi che dal 10 al 17 gennaio 1965 si svolgerà nella Chiesa Cattedrale di cotesta Nostra Diocesi, una Solenne Settimana Liturgica.

Essa si inserisce nel programma di questo anno eucaristico in preparazione al Congresso Eucaristico Interdiocesano che si terrà nel prossimo mese di maggio.

La Settimana si svolgerà sotto la guida di Sacerdoti esperti e preparati con un programma vario e intenso sui riti più santi della nostra religione.

E' Nostro vivo desiderio che queste manifestazioni rinnovino in voi quella fede di cui sempre avete dato testimonianza onde possiate tradurla in vita sempre più cristiana.

Vi rivolgiamo perciò paterno invito a che vogliate partecipare attivamente e

fervorosamente a tutto lo svolgimento della Settimana.

Sicuri che accoglierete con sollecitudine questo Nostro appello, invitandovi alla preghiera propiziatrice per la Settimana, di cuore benediciamo voi, le vostre famiglie e particolarmente i vostri bambini, gli ammalati, i poveri.

+ ACHILLE Vescovo

Il 29 DICEMBRE u.s. nella Cattedrale di TERLIZZI ha avuto luogo per la prima volta una Concelebrazione della S. Messa, officiata da S. E. Mons. Vescovo con 12 Sacerdoti delle tre Diocesi. Con questo rito si iniziava la prima "Giornata Sacerdotale", interdiocesana prevista nel quadro di attività spirituali in preparazione al Congresso.

Ne daremo ampia informazione al prossimo numero.

1965

Anno Nuovo

Anno che ci auguriamo di prosperità e di pace per la intera umanità. La solidarietà umana, anzi quella più robusta, adamantina, cioè la solidarietà cristiana, ci invita a volgere lo sguardo lontano, per abbracciare in un colpo d'occhio tutte le vaste regioni della terra. Non sotto tutti i cieli regna la pace; la prosperità economica sembra essere privilegio di alcune nazioni, quella morale ha bisogno dappertutto di incoraggiamenti, laddove non è che una beata speranza.

Amiamo pensare ed augurarci che il dialogo ecumenico instaurato dalla lungimiranza sapiente della Chiesa cattolica, possa servire da fondamento per una intesa mondiale per la pace.

Le possibilità della pace e della felicità non possono essere onda di sentimenti di crescente universale impegno se non si lavora effettivamente per dissipare le tristezze dell'indigenza e della fame. Questo natale per molte creature non è stato foriero di sollievo materiale.

Nel suo incontro natalizio con i fedeli della borgata romana del Trullo centro abitato in massima parte da popolazione proveniente dall'Italia centro-meridionale, il Pontefice ha incontrato i più bisognosi consegnando una somma per aiutare i meno abbienti. Dalla "grande e



S. Em. il Cardinale EFREM FORNI che presiederà il 3. Congresso Eucaristico Interdiocesano

bella città di Roma" a tutto il mondo s'è indirizzata la voce augurale del Vicario di Cristo, per annunciare a tutti che l'universalità della Redenzione che carica di responsabilità i nostri cuori possa essere motivo di universale amore tra gli uomini.

Che quella voce trovi nel nuovo anno un'eco lieta specialmente nell'animo dei reggitori dei popoli.

D. Carlo de Gioia

Convegno Nazionale sulla Costituzione Liturgica

In vista dell'applicazione in Italia della Costituzione Liturgica, che promuoverà un rinnovamento della partecipazione alla vita della Chiesa, la Presidenza Generale dell'A.C.I. ha indetto un Convegno per sensibilizzare i dirigenti diocesani di tutti i rami dell'A.C., sui principali aspetti della riforma, attraverso conferenze tenute da esperti conciliari, dibattiti e incontri para-liturgici. Il Convegno si terrà in gennaio, il 13-14 alla Domus Mariae, proprio per dare la possibilità ai dirigenti di stimolare nelle diocesi e parrocchie un'opera di studio e approfondimento sul significato e il valore delle innovazioni promosse dalla Costituzione che entrerà in vigore il 7 marzo.

Bilancio Amministrativo di "LUCE e VITA,, dell'anno 1964

Questo il Bilancio del nostro Giornale al 31-12-1964.

ATTIVO

Abbonamenti	L. 270.750
Rivendite e Pubblicità »	375.230
Totale L.	645.980

PASSIVO

Spese di Tipografia	L. 584.100
Spese Varie »	64.700
Totale L.	648.800

Differenza in passivo di lire 2.820 riportata nell'anno 1965.

fatti ed idee

Iniziando questa nuova rubrica, che come la precedente « Asterischi » sarà curata dal nostro valido collaboratore Can. D. Carlo De Gioia, cui esprimiamo i sensi della più viva gratitudine, abbiamo di proposito evitato di soffermarci su un « fatto » che in questi giorni di festa ha così profondamente addolorato l'animo di tutti gli Italiani; il nostro commento non sarebbe stato certo benevolo verso i protagonisti della vicenda. Abbiamo invece voluto inaugurarla con le « idee » costruttive e cristiane contenute nel Messaggio Natalizio di Paolo VI. (M. L.)

IL MESSAGGIO NATALIZIO di Paolo VI ha avuto nel mondo accoglienze che la stampa ha definito « fervide ». Il significato intimo dell'allocuzione pontificia è stato enunciato dallo stesso Pontefice quando ha detto: « quest'anno il Nostro messaggio, il Nostro augurio, è di fratellanza ».

Il Pontefice ha affidato alle genti le incancellabili impressioni ed emozioni del Suo viaggio alle porte dell'India, dov'Egli ha raccolto l'omaggio « d'un popolo. Un popolo innumerevole; un popolo festante e straripante » da avere quasi l'impressione che Egli stesse incontrando tutte le genti dell'India, anzi dell'intero continente Asiatico.

Dalla simpatia di cui Paolo VI è stato fatto oggetto, il Pontefice ha maturato la pensosa riflessione che il messaggio cristiano, oggi come ieri, va proclamando **la fratellanza degli uomini**.

Da questa affermazione che non può essere che luminosa, si traggono facilmente le conseguenze che sono di valore cosmico, universale.

I rapporti degli uomini si risolvono nell'imponente afflato dell'amore che va manifestandosi appunto sempre più sconfinato, frantumando distanze e frontiere, nella affermazione della umana solidarietà.

E' più facile così non far mancare sulla tavola dei più bisognosi il pane, e nella lo-

ro vita **la dignità umana**.

Quello della umana fratellanza è un insegnamento che Paolo VI coglie dal messaggio evangelico, dove gli uomini sono considerati figli di Dio.

Impossibili le antipatie, le rivalità; un uomo non può essere estraneo all'altro, ma degno di rispetto e, dove

pace. Le vie che portano al disarmo siano rafforzate; le spese a scopi umanitari siano generosamente estese a far sparire la fame, la miseria, l'ignoranza.

La fratellanza dei popoli trova anche il suo ostacolo nel classismo e nello spirito di partito che degenera in fazione politica.

Una società veramente umana deve trovare nella stessa divisione di classi e nei partiti politici, non elementi incolmabili di divisione o « opposizione sistematica », ma elementi che uniscono fra loro gli uomini, nel mutuo e semplice rispetto di quella che viene chiamata la dialet-

Agli auguri inviati da S. E. Mons. Vescovo per le feste Natalizie il Sommo Pontefice ha risposto col seguente telegramma:

Augusto Pontefice accoglie con animo grato devoti auguri Natalizi confida nelle preghiere ricambia paterni voti et largamente benedice.

Card. CICOGNANI

fosse necessario, di assistenza. Dilatandosi « i confini dell'amore » cadono « le barriere dell'egoismo »: la stessa democrazia dev'essere espressione di « effettiva fratellanza ».

Il Pontefice ha ravvisato i grandi ostacoli alla operante fratellanza universale. E' il nazionalismo che divide i popoli. Sembrava superato, ma « oggi va riprendendo vigore ». Si uniscano le Nazioni « in leale e reciproca collaborazione » onde i motivi di guerra possano essere finalmente fugati dall'orizzonte dei popoli. Rinasce, dice il Pontefice un altro ostacolo che si chiama « razzismo » divisore e tragico. Il « militarismo » teso verso « armamenti sempre più potenti e micidiali » che fa pensare alla guerra mentre si stima la

etica delle idee. Sono insomma i valori sacri della libertà emergenti nella umana attività che vanno rispettati, intesi come devon'essere in tutta la loro estensione. La religione cattolica non opera una divisione tra gli uomini come non l'opera la differenza di linguaggio, di cultura, di arte e di professione.

« La giusta e benintesa libertà religiosa », implica il rispetto di « quanto c'è di vero ed onesto in ogni religione ».

Nell'amplesso di universale fraternità che viene proclamato alto e sublime dalla predicazione del « primogenito fra i molti fratelli », tutti gli uomini ritrovino la linea maestra che porta alla vera e potente felicità.

c. d. g.

Entrati, trovarono il Bambino con Maria Sua Madre, e prostratisi lo adorarono.

(dal Vangelo)

Adorazione dei Magi dal Codice Miniato della Cattedrale - Molfetta

I Magi, entrati nella capanna, videro il Bambino con Maria sua madre. Si prostrarono e lo adorarono. E, aperti i loro tesori, gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

Che cosa li spinse ad adorare così il Bambino? La Vergine non aveva alcun segno di distinzione; l'abitazione non aveva nessuna magnificenza. Non c'era nulla che potesse far stupire o incantare. Orbene, essi non

solo adorarono, ma offrirono dei doni, dei doni, dico, non come si usa farne agli uomini, ma come si fanno a un Dio; perchè l'incenso e la mirra sono per eccellenza simboli di Dio.

Che cosa dunque li ha spinti ad agire così? E' stata la stessa cosa che li ha avventurati nel cammino, che

ha fatto loro abbandonare le case per un tale viaggio; è stata la stella, e l'illuminazione interiore che, data da Dio, a poco a poco li ha portati a una conoscenza più perfetta. Senza di questa i Magi, vista l'insignificante povertà dello spettacolo, non avrebbero mai reso un sì grande omaggio al Bambino.

Ma tutto quel che qui cade sotto i sensi: mangiatoia, stalla, madre poverissima, manca di grandezza unicamente per mettere meglio in risalto la saggezza dei Magi e per far capire che essi non erano venuti a vedere un uomo qualsiasi, ma un Dio, e un Dio ricco di benefici.

S. Giovanni Crisostomo



LA FINE DI UNA DIBATTUTA QUESTIONE?

La CRIPTA della CHIESA VECCHIA non fu mai costruita

Diversi scrittori concordano che nella Chiesa Vecchia, sotto l'antico coro, esisteva la cripta, ma per le infiltrazioni delle acque del mare fu messa in disuso e poi soppressa, per destinarla a sepolcreto dei Vescovi. Il che avvenne verso il 1429 sotto il Vescovo Gentile De Monte.

Con la soppressione della cripta il piano dell'abside venne abbassato e portato a solo due gradini (oggi tre) su quello delle tre navate e su di esso venne costruito il coro.

Nel 1927 quando si eseguirono i lavori di consolidamento dei campanili, sotto la guida dell'Ing. Gian-

caspro, partendo dall'estradosso degli archi incorporati nei muri del transetto fu determinato il primitivo piano del Presbiterio sulla cripta, indicandolo con linee in rosso (ancora visibili) sui muri perimetrali del transetto, a m. 2,3 sull'attuale pavimento.

E la cripta doveva occupare una superficie uguale a quella dell'attuale pavimento del transetto, cioè metri 18 x 7 e la copertura doveva consistere forse in 10 voltine poggianti su una fila centrale in senso trasversale.

E' mai possibile che una tale modesta cripta, di dimensioni inferiori a quelle

delle altre cripte coeve le cui volte poggiano su doppia e triplice fila di colonne, che ancora oggi si presentano funzionali, dopo meno di 150 anni da quando fu costruita la Chiesa, a causa delle infiltrazioni marine, la statica dovette talmente esserne pregiudicata da consigliare l'abbattimento del piano della volta? Non si abbatte tanto facilmente una cripta, ad una distanza relativamente breve dalla costruzione, tanto più che per i fedeli era il luogo più sacro della Chiesa perché ivi si deponavano le ossa dei Martiri o del Patrono.

Nella cripta di S. Nicola (costruita in due anni 1087-1089) che è molto più grande della nostra si sono avute delle infiltrazioni di acqua.

Per ovviare l'inconveniente, nel 1543, il livello originario del pavimento fu elevato di 6 cm. ed ancora 40 cm. fu elevato il 1892 per cui le 26 colonne che sostengono la volta sino al 1953 risultavano interrate per un terzo; oggi il pavimento è stato portato al suo antico livello.

Fu mai deciso l'abbattimento della cripta di S. Nicola?

Quando disusarono ed abbatterono la cripta di S. Corrado chi vi provvide fu così pignolo da svellere il pavimento della cripta

Nel 1927 l'Impresa Mastropasqua, che eseguì i lavori di rafforzamento dei campanili, nei saggi esperiti sotto l'attuale presbiterio, nella parte di settentrione, sotto i due piloni delle colonne sorreggenti la cupola, trovò una lastra di pietra. Si disse che doveva essere la soglia della porta

settentrionale di accesso alla cripta. Poco distante da detta soglia ad una quota di circa 30 cm. sul piano di essa fu trovato un affioramento di roccia. Questo è un elemento importantissimo giacchè non è possibile che il pavimento della cripta fosse costruito ad una quota superiore di oltre 30 cm. sul piano della soglia di entrata.

Così pure nel 1941 quando furono ripresi i lavori di rafforzamento, nei saggi eseguiti alla parte di mezzogiorno dell'attuale presbiterio, tra la base del campanile di mezzogiorno e la lesena centrale del muro perimetrale di mezzogiorno del transetto si incontrarono vasti strati di banchi di roccia vergine, alti 60 cm. sul piano di cripta.

Detti strati di roccia, ancora sono in vista.

In questi giorni, approfittando dei lavori di risanamento in corso è stato possibile eseguire finalmente dei saggi al centro del presbiterio. A circa 1 metro di profondità dal pavimento è stato rinvenuto un enorme banco di roccia che certamente si riallaccia alla roccia trovata nel 1941. Perciò definitivamente cade l'ipotesi che la Chiesa Vecchia abbia avuto la sua cripta.

I nostri antichi nel primo lotto dei lavori (parte absidale) ebbero in mente di costruire la cripta, come nelle altre cattedrali; dopo, forse, per ragioni economiche o per altre contingenze abbandonarono l'idea lasciando dove quelle tracce e quegli indizi ancora visibili che i posteri hanno ritenuto testimonianze sicure della cripta stessa.

ALDO FONTANA

La Catechesi di oggi: Festa del SS. Nome di Gesù

Gesù viene a fondare la Chiesa

La Chiesa continua l'Incarnazione

La Chiesa, fin dalle origini, ha avuto coscienza di possedere la forza salvatrice di Gesù e di continuare nel mondo l'opera iniziata da Lui.

A pochi giorni dell'Ascensione, Pietro e Giovanni, invocando il nome di Gesù, guariscono uno storpio: è il primo miracolo che Dio compie nella Chiesa. Spiegandone il significato, Pietro dice:

« Sia noto a tutti che quest'uomo sta qui ritto e in perfetta salute in virtù del nome di Gesù Cristo. Non v'è salvezza fuori di Lui, poichè non v'è quaggiù altro nome in forza del quale poter essere salvi » (dalla Epistola).

Gesù è l'unico che può salvarci, poichè è l'unico a sapere di che cosa abbiamo bisogno e a potercelo dare.

In Lui, Dio ha preso il volto umano, l'amore di Dio è diventato il sorriso di un uomo, la grandezza del Figlio di Dio si è manifestata nella debolezza del Figlio di Maria.

Incontrare l'Uomo Gesù è incontrare Dio.

Per vivere in comunione con Dio bisogna vivere in comunione con Gesù.

LA CHIESA, SACRAMENTO DI CRISTO

Ma come possiamo oggi incontrare il Signore, dopo che Egli è ritornato al Padre e non è più visibile sulla terra?

La risposta a questa domanda è la Chiesa. Gesù è tornato al Padre, ma ci ha lasciato la Chiesa: in essa continua a vivere ed operare.

Perciò come non era possibile incontrare Dio senza incontrare Gesù, così ora non è possibile arrivare a Cristo senza passare attraverso la Chiesa.

— La Chiesa parla? E' Cristo che parla.

— La Chiesa amministra i sacramenti? E' Cristo che col suo contatto torna a santificare gli uomini.

— La Chiesa fa leggi e governa? E' Cristo che guida il suo popolo verso la casa del Padre, nel regno della perfetta comunione con Dio.

SCOPRIRE NELLA CHIESA IL VOLTO DI CRISTO

Devo guardare alla Chiesa senza fermarmi ai suoi aspetti esteriori e appariscenti, ma penetrarli, fino a scoprirvi il volto di Cristo.

Per vedere il Figlio di Dio nel Figlio di Maria c'era bisogno della fede. Per scoprire Cristo nella Chiesa ho bisogno di una fede ancora più grande. Quando ascolto una predica, io ascolto Cristo che mi parla per bocca dei suoi ministri.

Se partecipo alla Messa, se mi accosto ai Sacramenti, è a Gesù che mi unisco, è Lui che ricevo.

Obbedendo al Vescovo o al Parroco, io obbedisco a Cristo che, per mezzo loro, mi guida al Padre.

Il rispetto che porto a me stesso è il rispetto per Cristo che vive in me.

Rifletti:

Comprendi che non è possibile dividere Cristo dalla Chiesa? Che per incontrare Cristo devi passare attraverso la Chiesa?

Il tuo sguardo di fede è capace di scorgere nella Chiesa la presenza di Cristo e il suo amore?

Puoi ripetere con S. Paolo: « Non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me » (Gal. 2,20)?

Ringraziamo vivamente i nostri Amici Sostenitori

Rag. De Marco Gerardo, Ins. Marcotriggiano Maria (1.500), Prof. Carabellese Pantaleo, Ins. De Marinis Maddalena, Parr. Azzollini Antonio, Gen. Fontana Sergio, Minervini Giovanna, Avv. Augenti Giacomo, Minervini Cristina, Spadavecchia Filomena, D. Nietta Messina-Costa, Prof. Tu-

riillo Michelangelo, Cristina Galeta, Dott. Mancini Domenico, Dott. Bartoli Paolo, Ins. Marta Bartoli, Incango Nicoletta, Galeta Lucia, Comitato Feste Patronali di Molfetta, D. Eleonora Tortora, Gallo Amedeo, Rana Teresa, Maria De Candia, Gen. Michele Carabellese da Roma, Prof. Alessandro D'Alessandro (Lire 2.000) da Roma, Prof. De Simone Domenico da Napoli, Ciannamea Mario da Roma, Can. Balducci Alfredo, De Palma Lucrezia.

MOLFETTA

Parrocchia S. Giuseppe

Il 4 gennaio p.v. alle ore 8 nella Chiesa di S. Giuseppe, in ricorrenza del 7° anniversario della morte del compianto Don Giuseppe Piacente verrà celebrato un solenne rito funebre in suffragio dei più insigni benefattori della Parrocchia e dell'Opera Salesiana in Molfetta:

Mons. Saverio Carabellese, Mons. Gennaro Nuovo, Comendatore Domenico Carabellese, Avv. Giuseppe Salvemini, Sac. Giuseppe Galeta.

Sono invitati tutti i benefattori ed amici dell'Opera.

Autoscuola IRIDE augura
BUON ANNO
ai suoi allievi

Molfetta Via XX Settembre

DAME DI CARITA'

Centro

Sig. Amato, tramite rev.do Mons. Carabellese L. 1.000; Per il 4° anniv. della sig.ra Susanna Pansini NN.NN. 3.000, Nietta Messina-Costa 1.000, Nella Pansini ved. Camerino 2000; per il S. Natale Banca Cattolica Coop. di Cred. Molfetta 10.000; avv. Giacomo Augenti 5.000.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta

LUCE E VITA

Festa della S. Famiglia

Anno XLI | N. 2 | SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA | 10 GENNAIO 1965

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424 | Spedizione in Abbonam. Postale 1° Gruppo - c/c post. 13/5484

LA CONCELEBRAZIONE di TERLIZZI

Martedì, 29 dicembre 1964, nella Cattedrale di Terlizzi S. Ecc. Mons. Vescovo per la prima volta ha solennemente concelebrato con dodici Sacerdoti delle tre diocesi. Essi erano:

di Molfetta: Mons. Antonio Palmiotti, Sac. Mauro Gagliardi, Can. Salvatore Pappagallo.

di Giovinazzo: Can. Nicola Melone, Can. Giuseppe Milillo, Sac. Saverio Bavaro, Sac. Nicola Illuzzi.

di Terlizzi: Mons. Michele Cagnetta, Mons. Giovanni Rutigliano, Can. Michele Rubini, Sac. Pasquale De Noja, P. Pietro da Trinitapoli cappuccino del Convento di Terlizzi.

La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di raccoglimento e di devozione, ac-

compagnata da appositi canti in lingua italiana eseguiti dalla schola cantorum diretta dal Can. Michele Cipriani.

Numerosi fedeli assistevano al solenne rito che rendeva viva ed esprimeva in una maniera toccante l'unità che intercorre tra i Sacerdoti, che formano il Presbiterio, con il proprio Vescovo, dal quale scaturisce il potere sacerdotale.

S. Ecc. Mons. Vescovo all'Omelia ha sottolineato questo significato profondo di unità che il rito esprimeva e nello stesso tempo invitava i fedeli a guardare alla S. Messa come al centro della vita della Chiesa.

E' tempo in cui, sottolineava l'Ecc.mo Pastore, ci convinciamo come il Sacri-

ficio della Messa non solo appartenga al Sacerdote, ma al popolo intero che insieme col Cristo si sacrifica sull'Altare impegnandosi a vivere nella realtà di ogni giorno il significato della immolazione eucaristica.

Il rito ha avuto il suo momento più toccante alla Consecrazione, quando tutti i concelebranti hanno pronunciato col Vescovo le parole della transustanziazione, offrendo così, in unità di intenzione e di cuori, una unica Ostia al Padre per la sua gloria.

Il folto gruppo di sacerdoti delle tre Diocesi con a capo l'Ecc.mo Vescovo raggiungeva quindi l'Istituto delle Ancelle del Santuario, dove Mons. Schiralli Michele, dettava i punti per la meditazione e successivamente il Prof. Lazzati Giuseppe della Università Cat-

(Continua a pag. 4)

Onorificenze Pontificie

Apprendiamo con viva soddisfazione che il Santo Padre, su proposta di S.E. Mons. Vescovo, ha nominato suoi Camerieri Segreti soprannumerari i Rev.mi Canonici D. Giovanni Rutigliano e D. Vincenzo Catalano di Terlizzi.

Ai carissimi confratelli e Parroci porgiamo i più vivi rallegramenti.

AGLI AMICI e LETTORI

Il resoconto finanziario del nostro giornale pubblicato nello scorso numero vi è certamente apparso soddisfacente in quanto il lieve deficit (L. 2820) è solo formale perchè siamo creditori di alcune piccole somme ancora non incassate.

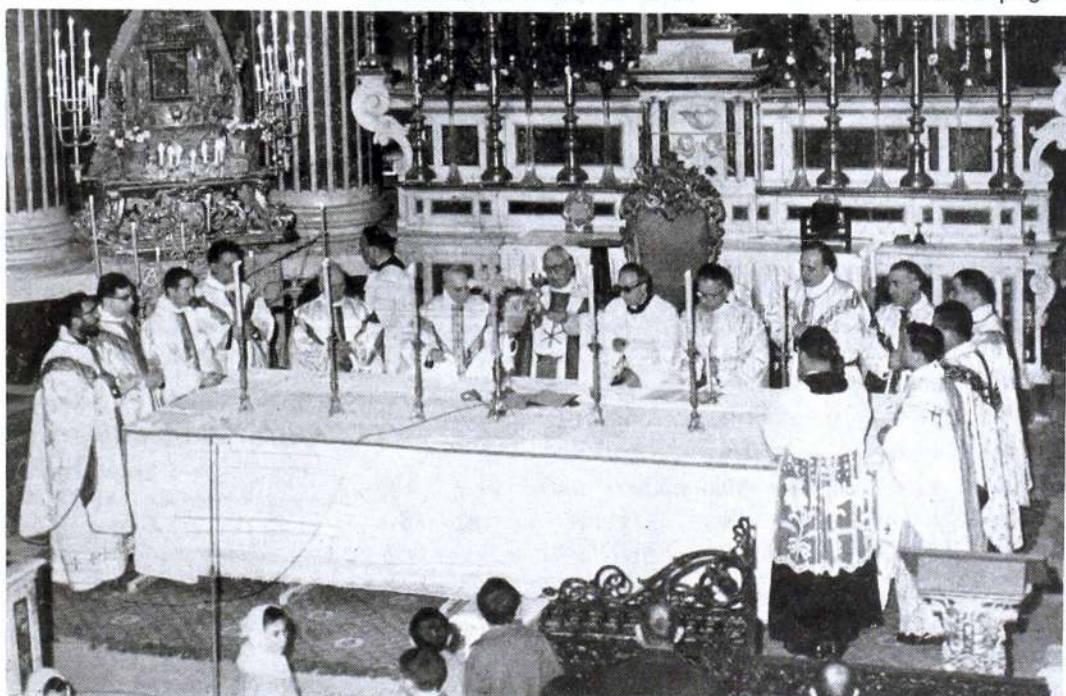
Possiamo quindi essere tranquilli e fiduciosi per l'avvenire; ciò infatti è potuto accadere per la fedeltà dei nostri Amici e Lettori e per la comprensione larghissima del Rev.mi Parroci delle Tre Diocesi.

Per questa ragione abbiamo potuto quest'anno spesso pubblicare illustrazioni e fotografie, affrontando la spesa dei cliché, e ci ripromettiamo di continuare così specialmente in vista del Congresso Eucaristico Interdiocesano.

Queste nostre intenzioni ed il proposito di rendere il bollettino ancora più interessante anche per il contenuto invogliano i pochi Amici che ancora non hanno potuto inviarci la loro quota di amicizia 1965 a farlo con gentile premura.

Il modulo di conto corrente accluso in questo numero è un gentile invito.

Grazie!



Un momento del solenne rito liturgico

fatti ed idee

GIUSEPPE SARAGAT, il nuovo Capo dello Stato Italiano, nel Suo nobile messaggio pronunciato in Parlamento dopo la cerimonia del giuramento, ha esaltato il valore del messaggio cristiano portato nel mondo dalla Chiesa Cattolica: « Il messaggio cristiano, ha detto testualmente Saragat, che irradia da Roma illuminando la coscienza del popolo italiano ed una larga parte dell'umanità conferisce alla Chiesa cattolica, nella sua sfera, **il diritto morale**, oltretutto giuridico già consacrato dalla Costituente a uno statuto di sovranità e indipendenza accanto allo Stato sovrano ».

A questo proposito va senz'altro notato che il linguaggio presidenziale, elevato e responsabile, s'è armonizzato con i sentimenti della stragrande maggioranza degli italiani che amano professare la dottrina cattolica.

Ed è per ciò che l'accento che Saragat ha fatto alla difesa della famiglia considerata come « uno dei cardini fondamentali del vivere civile », ha fatto splendere sul volto degli italiani tanta sincera fiducia.

Tutto questo è patrimonio cattolico ed è nota la particolare sensibilità che i cattolici coscienti sentono per tali problemi.

Giuseppe Saragat s'è collocato subito « al di sopra delle parti » politiche; ed evidentemente questa trascendenza della sua persona, ha conferito vigore efficiente al suo atto di ammirazione verso ciò che di più caro ha tutto il popolo italiano.

Un popolo che venera il Vicario di Cristo come « il dolce Cristo in terra », per

usare una stupenda espressione di una italianissima santa.

Ed il nuovo Capo dello Stato, senza temere critiche ed insistenti obiezioni, sin da quando copriva la carica nel governo italiano di Ministro degli affari esteri, prese posizione coraggiosa contro la campagna denigratrice verso uno dei pontefici più gloriosi e nobili della cattolicità: Pio XII.

Egli ne difese, con parole aperte e ferme l'opera di pace, che continuò ad ammirare nel Suo indimenticabile Successore Giovanni XXIII, con cui l'on. Saragat era legato da profondi sentimenti di stima e di devozione.

Il messaggio presidenziale contiene altresì, nella sua conclusione una invocazione alla Provvidenza. Il lavoro

immane che attende Giuseppe Saragat per il bene dell'intero popolo italiano è stato affidato alla forte e soave assistenza celeste, senza la quale ogni opera umana, per quanto eccellente nelle intenzioni di chi la intraprende, può rivelarsi vana.

I supremi destini d'Italia sono ancora una volta consacrati, e da voce tanto autorevole, alla assistenza d'Id-dio ottimo massimo.

IN QUESTA VISIONE di universale orientamento verso Dio, si inserisce il risultato del referendum popolare svolto a cura dell'istituto Harris, negli Stati Uniti. Al 31 per cento degli interrogati, è parso che l'evento maggiormente da desiderare in questo nuovo anno, debba essere l'acquisto della fede in Dio da parte di tutta la

umanità. Non sono mancate percentuali di risposte auspicanti la estinzione del comunismo ateo dalla faccia della terra.

La preoccupazione certo non è fuori posto, poiché quel movimento che prima di essere politico, è fortemente ideologico, carico d'una mistica nient'affatto utile nè alla pace, nè al benessere sociale, oggi come ieri è responsabile di fatti che perlomeno violano la umana libertà, laddove non diviene anche responsabile di cruenti lotte.

E' ancora di questi giorni la notizia di altri sacerdoti missionari uccisi nel Congo dai ribelli.

Uno degli scambiati appartenente alla comunità comboniana di Bari, parlando dei confratelli massacrati ha dichiarato che essi sono stati uccisi mentre « compivano il loro dovere ».

« Per me — ha inoltre detto P. Di Gennaro — è una grande occasione perduta: anche dall'Africa si va in Paradiso ».

L'eroismo di questi araldi generosi di Cristo, non toglie la tremenda responsabilità a coloro che tali eccidi favoriscono. Che Iddio li perdoni.

c. d. g.

LA FESTA DELLA FAMIGLIA in tutte le Parrocchie



Nel clima natalizio trova la sua naturale sede la festa della famiglia che si celebra oggi in tutte le parrocchie delle tre Diocesi.

Questa festa oltre che richiamare i valori sacri e religiosi della famiglia vuole essere un motivo per rinsaldare i vincoli familiari tra genitori e figli nella scoperta dei valori che sono la essenza della vita domestica e per far apprezzare e rinsaldare i rapporti tra le famiglie diverse nel vicinato, nel parentado, nelle amicizie in modo da creare una feconda intesa di vita cristiana.

Sacra Ordinazione

Oggi domenica 10 gennaio S. E. Mons. Vescovo nella Cappella del Seminario Vescovile conferisce l'Ordine del Diaconato ai Suddiaconi D. Francesco Sancilio e D. Domenico Digioia di Molfetta e la S. Tonsura ai Rev. di Chierici Paolo Calò, Marino Petruzzella di Molfetta e Gioacchino Prudente di Terlizzi.

Rivolgiamo a tutti i più fervidi auguri.

Amici Sostenitori

Prof. Vichi Settimio, Rag. Altomare Giuseppe, Germano Giovanna, De Ceglia Marta Maria, Dott. Luigi Minervini, Mons. Gaudio Francesco, Dott. Saverio Cozzoli, Bellifemine Antonia, Dott. Palombella Maurangelo, Boffoli Elisabetta, Mons. Marmora Michele.

La Catechesi di oggi: FESTA DELLA S. FAMIGLIA

Gesù viene a fondare la Chiesa

La famiglia, cellula della chiesa

Gesù passa trent'anni della sua breve vita nel silenzio quasi completo accanto a Maria e Giuseppe, nella casetta di Nazareth. Perché non comincia a svolgere subito la sua missione di Salvatore del mondo? Perché non si fa conoscere, non si circonda di discepoli, non parla alle folle, non fonda subito la Chiesa?

Egli ha voluto far precedere alle parole i fatti; ha voluto vivere nella cerchia ristretta di una famiglia quello che un giorno doveva comunicare agli uomini del mondo intero.

La Sacra Famiglia è il primo nucleo della Chiesa; è la Chiesa che comincia a crescere e che raggiunge Maria e Giuseppe.

NELLA FAMIGLIA SI RIFLETTE LA CHIESA

La famiglia, prima cellula della società, è anche il primo nucleo della Chiesa.

All'origine del legame tra famiglia e Chiesa vi è il Sacramento del Matrimonio. In virtù di questo Sacramento l'amore umano degli sposi viene elevato e santificato, fino a partecipare realmente dell'amore con cui Cristo sposo si è donato alla Chiesa sua sposa.

Le doti fondamentali del matrimonio, l'unità e l'indissolubilità, oltre che dettate da leggi di natura, sono per noi il riflesso delle doti della Chiesa: il matrimonio è l'unione di un solo uomo con una sola donna, perché uno è Cristo e una è la sua Sposa, la Chiesa; il vincolo matrimoniale è indissolubile ed esige la fedeltà dei coniugi, perché immutabile e fedele è l'amore di Cristo per la Chiesa.

OGNI CASA UNA CHIESA

Facciamo parte di una famiglia. In essa si concretizza per noi la Chiesa.

Dobbiamo considerare le faccende di casa, i pasti, le mille preoccupazioni di ogni giorno, la preghiera fatta in famiglia come un prolungamento della vita e della liturgia della Chiesa.

I genitori devono comportarsi con i figli in modo da essere per

loro la prima concreta immagine di Dio.

I figli devono imparare a riconoscere l'autorità dei genitori e a sottomettersi nella fiducia e nell'amore.

Per tutti la famiglia dev'essere l'esperienza di una vita in comune in cui ciascuno riceve dagli altri, dà agli altri, cresce con gli altri, in un clima di fede e di servizio.

Rifletti:

Comprendi l'importanza della vita di famiglia per l'edificazione della Chiesa?

Nella tua casa c'è l'amore vero, fatto di bontà, di pazienza, di perdono, di reciproco servizio?

Cosa puoi fare perchè nella tua famiglia regni Iddio e la sua pace?

Verso il 7 Marzo

Con il 7 marzo 1965, in tutte le chiese italiane la S. Messa sarà celebrata in una forma nuova.

Sarà introdotta la lingua nazionale per l'Ordinario della Messa; le letture saranno proclamate in lingua nazionale, o direttamente dal celebrante, o da un lettore; le parti del processionale, cioè le antifone per l'introito, per l'offertorio, per la Comunione, i canti del processionale, saranno pure in lingua nazionale a giudizio di ogni Eccellentissimo Vescovo. Lo stesso si dica per le orazioni.

Vicino a queste novità molto evidenti, ce ne saranno altre di non minore importanza, che daranno una strutturazione nuova alla celebrazione stessa, sul piano rituale.

Il celebrante assumerà infatti la sua funzione presidenziale, in una maniera assai evidente.

Chi servirà all'altare eserciterà un compito ministeriale, in modo proprio.

I fedeli stessi, inserendosi

nella celebrazione, dialogando con il celebrante nella propria lingua, e ascoltando direttamente le letture in italiano, esperimenteranno come la S. Messa è celebrazione di tutta quanta l'assemblea.

Il 6° Congresso del CSI a Molfetta

Nell'aula magna del Centro Studi Sociali « Leone XIII » si è svolto il VI Congresso del Comitato Zonale Autonomo del C.S.I. di Molfetta.

Alla riuscitissima manifestazione erano presenti il Vescovo Mons. Achille Salvucci, il prof. Giuseppe Burdisso, Consigliere Nazionale del Centro Sportivo Italiano, il Sindaco ins. Martire Boffoli con l'assessore allo sport, il consulente ecclesiastico zonale sac. D. Nicola Gaudio, dirigenti diocesani della GIAC, dirigenti del Comitato e tutti i delegati delle società affiliate al CSI di Molfetta.

L'assemblea era presieduta dal prof. Burdisso, che dopo aver porto il saluto della Presidenza Nazionale, ha nominato segretario il rag. Mauro Capursi.

Ha preso quindi la parola l'assessore allo sport che dopo aver elogiato il Comitato di Molfetta per la proficua opera prestata a favore della gioventù, ha augurato al CSI ancora più lusinghieri successi nelle varie branche sportive. Anche il Vescovo ha rivolto parole di lode ai dirigenti per il lavoro svolto.

Il presidente del Comitato dr. Saverio Cozzoli ha poi svolto la relazione del triennio 1961-64 mettendo in evidenza il notevole incremento degli atleti e delle società affiliate. Le 36 società con 2150 atleti iscritti nel 1962-63 sono passate ora a 41 con 3145 atleti tesserati nella

decorsa annata sportiva, dei quali 2000 sono giovanissimi. Il dr. Cozzoli ha messo anche in evidenza le numerose attività di propaganda svolte dal CSI di Molfetta, come la Pasqua dello Sportivo, il Trofeo Primavera, il Trofeo Chiarini, giunto questo anno alla sua undicesima edizione. La relazione tecnica proseguiva con la citazione degli ottimi piazzamenti ottenuti dal Comitato nelle varie manifestazioni a carattere nazionale, come il primo posto nel Trofeo di nuoto delle Provincie, la partecipazione di due atleti alle finali nazionali di corsa campestre e di un atleta alle finali interregionali di Tennis da Tavolo.

Al termine della relazione del dott. Mario Saverio Cozzoli il prof. Burdisso ha invitato i dirigenti presenti ad aprire un dibattito al quale prendevano parte numerosi delegati che ponevano quesiti di carattere generale, ai quali infine rispondevano il prof. Burdisso e il dott. Cozzoli.

Si passava, quindi, alla elezione del nuovo Consiglio Direttivo del CSI. Risultavano eletti, dopo la votazione, nell'ordine l'ins. Giuseppe Binetti, il sig. Giuseppe D. Minervini, il rag. Mauro Capursi, l'ins. Girolamo De Pinto, il sig. Michele Minervini, il prof. Fedele Piscitelli, il prof. Mauro Porta, il sig. Liborio Pisani, il sig.

Vincenzo Visentini e il sig. Domenico De Ceglie.

In precedenza il presidente diocesano dr. Enzo De Cosmo aveva nominato i consiglieri della GIAC nelle persone del dott. Mario Saverio Cozzoli, del dott. Saverio Gaudio, del dott. Enzo De Cosmo, del sig. Alfonso Mezzina, del sig. Gaetano Sorgente, del rag. Mauro Capursi, dei signori Tommaso Ventola, Lello Fiore, Antonio Spagnoletta, Mario Porta, che unitamente ai precedenti, formeranno il Consiglio Direttivo del CSI di Molfetta per il triennio 1964-67.

N. d. S.

MOLFETTA

Alla "Stella Maris",

Il 28 ultimo scorso, si è svolta nella Chiesa del Purgatorio, la Festa della Tessera degli aderenti alla Stella Maris.

Era presente un folto gruppo di uomini, donne, giovani e ragazze; celebrava la S. Messa Mons. Vescovo.

Prima della Messa avveniva la benedizione della nuova bandiera del gruppo femminile: ne era madrina la Signora del Comandante Francesco Gadaleta.

Al Vangelo, il celebrante metteva in risalto i due avvenimenti, tesseramento e benedizione della bandiera, e incitava i

presenti ad essere veri apostoli come lo furono i pescatori che seguirono Gesù.

Molti si avvicinarono alla Comunione; mentre la benedizione delle tessere, la consegna di esse ai vari presenti e la Preghiera dell'Apostolo Laico con promesse,

fatta da un giovane a nome di tutti, chiudeva la cerimonia.

Dopo la S. Messa Mons. Vescovo passava a visitare la sede dei giovani e quella degli uomini congratulandosi con essi e augurando sempre maggiori sviluppi all'Associazione.



TERLIZZI

Geniale Presepe nella Parr. Immacolata

Nella chiesa parrocchiale della «Immacolata» è stato allestito un Presepe a cura della Gioventù Cattolica Maschile. Il Presepe sviluppa il tema della campagna annuale dell'A.C.I.: «La comunità degli uomini nuovi».

Nell'ampio presbiterio della chiesa si erge una montagna con le sue gradinate tagliate nella roccia per raffigurare il Calvario. Alla sommità della montagna è incavata la grotta del presepe. Un ampio corridoio, che si apre tra due muraglie di roccia viva al centro della montagna, porta all'altare situato sotto la grotta. Lungo i pendii del monte scendono sette fiumi, raffiguranti i sette sacramenti, che portano il loro ristoro spirituale a tutti gli uomini di buona volontà rendendoli nuovi nello spirito. Tutto il complesso del Presepe è racchiuso nell'ambito di uno scenario raffigurante la chiesa parrocchiale e gli edifici annessi; lo scenario è reso comprensibile dalla scritta, situata sulla parte prospettica dell'altare, che dice: «Cristo nasce tra noi».

Per quanto riguarda il suo significato teologico, il Presepe si richiama alla verità dell'opera della redenzione iniziata da Cristo a Bethlem, completata sul Calvario e che trova il suo prolungamento nella S. Messa. La Grazia derivante dalla Redenzione di Cristo rinnova gli uomini rendendo in tal modo la nascita di Gesù veramente attuale per noi, per le nostre città e per il mondo intero. **Il Comitato**

(continuaz. dalla 1ª pag.)

tolica intratteneva i Rev.di sacerdoti con una Conversazione in cui metteva a fuoco il problema della educazione dei fedeli a sentirsi Chiesa attiva.

Da queste colonne rivolgiamo il nostro ringraziamento ai Confratelli di Terlizzi per la gentile ospitalità e alle Rev.de Suore Ancelle del Santuario che gentilmente mettevano a disposizione la loro Casa.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta

Magazzini Italmoda

Molfetta

P.za Vitt. Emanuele, 4/5

XVI FIERA DEL BIANCO

E' GARANZIA

E' BUON GUSTO

E' CONVENIENZA

PASTA MALDARELLI

MOLFETTA

Tel. 911009

*Questa sì...
...è pasta squisita*

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

IL CONCILIO SI AVVIA ALLA CONCLUSIONE

Il quarto, ed ultimo, periodo del Concilio Vaticano II avrà inizio il 14 settembre di quest'anno.

Il Santo Padre, prima di prendere la sua decisione, ha voluto sentire il parere dei Cardinali Membri del Consiglio di Presidenza e della Commissione di Coordinamento, i quali si sono riuniti il 30 dicembre scorso per esaminare le varie opinioni che in proposito erano state avanzate in questi ultimi tempi.

Il Papa ha accolto il motivato suggerimento dei massimi dirigenti del Concilio ed ha stabilito la data di inizio, riservandosi però di fissare al momento opportuna la data di chiusura. Questo vuol dire che la quarta Sessione del Concilio durerà quanto sarà necessario per finire i lavori in programma.

I temi che saranno ancora discussi

I temi che dovranno ancora essere ampiamente dibattuti sono soprattutto quattro: quello della libertà religiosa per primo, e quelli della Chiesa nel mondo contemporaneo, del ministero sacerdotale, dell'attività missionaria poi. Tutti e quattro gli schemi sono già stati esaminati ed in seguito rimandati alle Commissioni competenti per una approfondita

rielaborazione da farsi sulla base delle decine e centinaia di emendamenti proposti oralmente e per iscritto. Gli organismi perciò più direttamente impegnati nei prossimi mesi sono: il Segretariato per l'Unione dei Cristiani che deve curare il rifacimento della dichiarazione sulla libertà religiosa; la Commissione dottrinale e la Commissione per l'Apostolato dei Laici che studiano l'argomento della Chiesa nel mondo moderno; la Commissione per la Disciplina del Clero e del Popolo Cristiano e la Commissione per

le Missioni che preparano rispettivamente lo schema sul Sacerdozio e quello sull'Attività missionaria della Chiesa.

Gli schemi già discussi da votare

Due altri schemi, la Divina Rivelazione e l'Apostolato dei Laici, sono già stati interamente esaminati in Aula conciliare: occorre però ancora votarli nei singoli emendamenti a suo tempo proposti e poi inseriti nella nuova redazione.

Altri cinque argomenti sono quasi a buon punto, perchè attendono soltanto più il vaglio dei Padri per le correzioni suggerite durante le precedenti Sessioni. Essi sono: i Doveri pastorali dei Vescovi, i Rapporti della Chiesa con le religioni non cristiane, il Rinnovamento della Vita Religiosa, la Formazione del Clero, l'Educazione cristiana.

A parte gli imprevisti a cui possono andare incontro in modo speciale la Dichia-

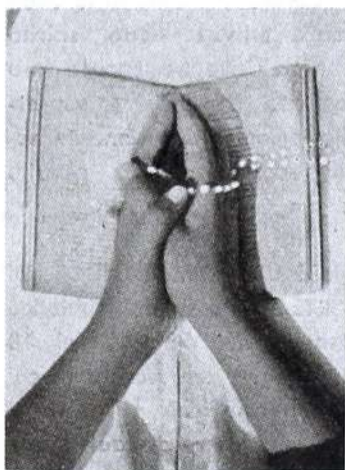
La Settimana Liturgica di Terlizzi

Oggi, 17 gennaio, a Terlizzi con l'inaugurazione del restaurato Santuario e con l'Incoronazione della Vergine SS. di Sovereeto termina la Settimana Liturgica. Il prossimo numero di questo giornale sarà dedicato esclusivamente alla cronaca di queste manifestazioni.

Ottavario pro unione

"Vi sarà un solo ovile e un solo pastore.."
Giov. 10, 16

18 - 25 Gennaio



Intenzioni Giornaliere:

- 18 - Per l'unità di tutti i cristiani.
- 19 - Per i fratelli separati d'Oriente. —
- 20 - Per gli Anglicani.
- 21 - Per i fratelli separati d'Europa.
- 22 - Per i fratelli separati d'America.
- 23 - Per i cattolici non praticanti.
- 24 - Per gli Israeliti.
- 25 - Per l'estensione del Regno di Cristo a tutti gli uomini.

razione sulla Libertà religiosa e lo Schema della Chiesa nel mondo moderno, come si vede, il Concilio non ha più dinanzi a sé una mole eccessiva di lavoro. La esperienza ha dimostrato che le votazioni sono rapidissime e che tutto il ritmo interno dell'Assemblea può essere improntato da una prudente e feconda velocità. Sarebbe però prematuro e completamente arbitrario accennare oggi ad una possibile data di definitiva chiusura.

La quarta quindi si apre senza fissare termini. A Dio, il compito di guidare a buon termine l'opera che due Papi coraggiosi hanno — con fede e con amore — intrapreso, sorretto, indirizzato.

F. V.

fatti ed idee

IL POETA E DRAMMATURGO inglese Thomas Stearns Eliot s'è repentinamente spento nella capitale del regno britannico Aveva settantasei anni.

L'autore de « La terra deserta » è stato presente con « autorità ed intelligenza creativa » nel vasto campo in cui si esprimono l'arte ed il pensiero. Egli s'è sempre considerato « anglo-cattolico », e nelle sue opere che vanno dal saggio alla poesia ed al dramma, ha saputo tradurre momenti di « profonda tensione religiosa e spirituale ».

Tra le opere teatrali che lo hanno imposto alla ammirazione della critica, va ricordato « Assassinio nella Cattedrale », data alla luce nel 1935 per esaltare il martirio generoso di Mons. Thomas Becket, prelado di Canterbury.

L'opera fu arricchita dalla splendida musica di Ildebrando Pizzetti e sommaramente apprezzata da Giovanni XXIII di santa memoria, che volle assistere alla esecuzione nell'auditorium di Palazzo Pio.

Eliot seppe donare ai giovani anche la sua ardente ed appassionata parola. Le sue idee ed i suoi tormenti, abbelliti dall'arte, ma più ancora, resi incandescenti, vibranti, vorremmo dire vivi, dal calore delle sue profonde convinzioni, sono racchiusi in volume che ha anche una edizione italiana dal titolo: « Appunti per una definizione della cultura ».

Per premiare la sua opera artistica nel 1948 gli venne assegnato il premio Nobel, premio ambito e con ricono-

scenza accettato dagli spiriti nobili.

Pensiamo al rifiuto di Jean Paul Sartre, giacché lo scrittore esistenzialista, l'autore di « Les mots », ha visto in quest'anno, un riconoscimento troppo tardivo della sua arte.

L'arte di Eliot, possiede quella che il Pascoli, se non andiamo errati, chiamava innocenza di mani e luminosità di occhi, il che conferisce all'opera eliotiana uno splendore che, a modesto parer nostro, Sartre non possiede.

La critica riconosce come elemento dominante dell'arte di Thomas Eliot « tratti religiosi e metafisici » senza dubbio disdegnati dagli scrittori soffocati dal problema dell'angoscia come da fatale spirale.

Le « alte idealità cristiane ed umane » impongono Eliot e la sua arte ricca ed intensa, alla ammirazione di tutti.

Coloro che amano le sventanti attività dello spirito che nell'arte trovano la loro potente ed incisiva espressione, oggi sinceramente sono accorati per la perdita di un uomo di genio.

SEMPRE PARLANDO DI ARTE, il giornale sovietico **Pravda** nel numero del 10 u. s. porta uno scritto in cui si afferma che l'arte deve essere al servizio del comunismo.

« L'arte sovietica, scrive tra l'altro la Pravda, è caratterizzata soprattutto dal suo attaccamento ai principi del partito ed agli interessi del popolo ». Ma può servire l'arte per il trionfo della lotta per il movimento comunista?

Trasferire i valori dell'arte

al ruolo di lotta contro la cultura borghese, significa, ci pare, non conoscere cos'è l'arte. Essa è patrimonio della civiltà e quindi non può essere ancella del socialismo.

L'arte, sempre per quella innocenza e luminosità che deve contraddistinguere, non può servire ai principi del « realismo socialista ».

Il quotidiano sovietico nota con soddisfazione che ultimamente « il realismo socialista è stato epurato dalle deformazioni dogmatiche che frenavano l'iniziativa creatrice dell'artista ».

Forse l'articolaista della Pravda pensava quando scriveva, alle umiliazioni inflitte a Pasternak, e non solo a

lui, che per aver stigmatizzato una certa forza socialista, si vide ridurre le sue poesie dalla critica interessata a qualche cosa di insignificante e di indegno.

Se c'è un movimento che « frena » l'iniziativa creatrice di chi è un vero artista, è senz'altro quello comunista, che nel citato articolo, mentre da un lato tenta di far intendere che all'artista non si devono porre « freni », dall'altro, e con disinvoltata contraddizione, esige che la opera dell'artista serva al trionfo della ideologia marxista.

I principi del leninismo non possono « presiedere » alle creazioni dell'arte. Solo le sublimi idealità cristiane, possono orientare la nobile attività dello spirito artistico verso vette che sono veramente alte.

c. d.g.

Per i sinistrati di MOLFETTA VECCHIA

Non per motivo di fari-saico clamore, ma per doverosa riconoscenza verso tutti i benefattori indistintamente, sentiamo il dovere di rendere noto quanto bene si è potuto operare in un momento di dolore con la comprensione e la solidarietà di tutti, e come è vero che soltanto la carità cristiana unisce e opera il bene.

Ecco l'elenco definitivo delle offerte raccolte o pervenute dal luttuoso giorno 8 novembre del '64 alla fine dell'anno:

Santo Padre	L. 500.000
SS. Ecc. il Vescovo	» 100.000
Parr. S. Corrado	» 6.500
Parr. Cattedrale	» 96.000
Parr. Immacolata	» 9.500
Parr. S. Domenico	» 63.500
S. Cuore di Gesù	» 43.000
Parr. S. Giuseppe	» 10.000
Cuore Imm. di Maria	» 36.000
Parr. S. Gemaro	» 33.000
Parr. S. Bernardino	» 46.000
Parr. S. Teresa	» 9.000

N. N.	» 50.000
Anonimo	» 5.000
Amm. S. Antonio	» 5.000
Banca Cattolica	» 25.000
Direzione A.C.A.I.	» 1.000

La somma raccolta totale è di L. 1.038.500.

Con questi mezzi, famiglie numerose e bisognose, soprattutto vecchietti senza pensione, orfani e vedove hanno potuto superare difficoltà di ogni genere: mensilità anticipate per contratti di fitto, di luce, vestiario, cibo, medicinali ecc...

Ai piccoli scolari dell'Ina Casa si è potuto assicurare la frequenza scolastica per un mese nei due turni per una spesa di L. 106.000.

Per molte famiglie questo S. Natale poteva essere triste e doloroso; specialmente là dove in altri tempi non mancava la nota di gioia e di santa letizia. L'aiuto di tutti dono della Divina Provvidenza, ha impedito che la gioia di questi santi giorni fosse turbata.

D. A. A.

Agiografia e tradizioni popolari

S. ANTONIO ABA TE

Nacque a Coma, presso Eraclea in Egitto, nel 251. Giovanetto, distribuiti i suoi beni ai poveri, si ritirò nell'Egitto Orientale in un castello diroccato sulle rive del Nilo ed ivi visse in solitudine per 20 anni.

Fu un grande asceta e diffuse un sistema di vita semianacoretico. Si è sempre creduto che fosse il fondatore della vita monastica fra i primi cristiani. Si ritirò nel deserto della Tebaide la cui località si denominò S. Antonio Abate Tebano. Morì il 17 Gennaio del 356 a 105 anni. Le sue reliquie, ritrovate nel 561, furono portate a Costantinopoli.

Operarono prodigi specie nella peste e nel « fuoco sacro » da cui deriva il nome di fuoco di S. Antonio (erpete) — Gli si attribuiscono una Regola, sermoni e 7 lettere.

E' rappresentato da un vecchio che vive in una capanna, col porcello, tormentato da Satana. La sua figura ispirò il Morelli in un dipinto conservato nella Galleria Pisani di Firenze.

A Molfetta sino al 1840 funzionò una chiesetta o Cappella nel locale ora segnato col n. 6 in via Piazza. A pag. 311 del vol. VIII del C.D.B. si rileva la sua esistenza sin dal 1235. In detta chiesa vi era una statua in pietra, scolpita il 1427, che nel 1835 fu collocata sul cornicione della facciata della ex Chiesa di S. Teresa col nome di S. Domenico (cfr. Samarelli pag. 5 Chiese e Cappelle ora scomparse Molfetta 1941).

La Cappella era di padronato della nobile famiglia de Angelis *alias* de Frate Angelo (famiglia nobile come rilevasi dalla lista delle

famiglie nobili formata nel 1574) e la famiglia Napaio nel 1513 vi aveva istituito un beneficio. A Molfetta, era uso, sin dopo la prima guerra mondiale, il 17 gennaio di ogni anno, di portare al largo Margherita di Savoia (già largo Cappuccini) capre, pecore, cavalli, perchè fossero benedetti.

Nello stesso giorno inizia il periodo di carnevale (Sant'antuone, maschere e sune). Si usava accendere per divozione, in mezzo alle vie un fuoco di legna detto *falò*

di S. Antonio. La gente si riuniva intorno al fuoco per recitare preghiere e prima che il fuoco si consumasse le donne portavano in casa un poco di fuoco sul quale friggere delle frittelle.

Attualmente, in Molfetta vecchia, nel Vico S. Antuono, (il più stretto della città Vecchia, largo all'imboccatura circa m. 1,10) in omaggio al Santo, vi è un quadretto con la figura del Santo, ultimo ricordo di devozione a S. Antonio.

Aldo Fontana

Convegno di studio a Molfetta

E' lecita l'Eutanasia?

Con un convegno di studio teologico-morale sul tema «L'eutanasia e il pensiero cattolico», il piccolo ma attivissimo periodico «7 in condotta» della «Pro-Loce» giovanile di Molfetta, ha inaugurato l'anno sociale 1965.

Relatore ufficiale è stato il Rev.mo Can. teologo D. Graziano Bellifemine insigne cultore di scienze teologiche e morali, presentato dall'universitario Pietro Centrone, direttore del periodico, che ha impostato il tema sottolineandone l'attualità e l'importanza nell'odierna vita quotidiana.

Il prof. D. Bellifemine ha esordito rilevando come è necessario che i cattolici abbiano pronte le risposte agli argomenti di coloro che difendono la liceità dell'eutanasia. Ha spiegato, quindi, come la «buona morte» (come etimologicamente significa la parola eutanasia) sta ad indicare un processo drastico messo in atto senza differenziare il bene dal male: l'uccidere, cioè, usando

droghe o altri mezzi che pongono fine immediata ed indolore alla vita del paziente.

L'oratore ha poi criticato l'ateismo scientifico, tecnico e marxista, nietzschiano, del Sartre e del Camus, che non hanno punti dottrinali sui quali basare una discussione in cui abbiano valore termini fondamentali quali «diritto», «male»: parole che non hanno significato se non si ha fede in una Esistenza trascendentale.

«La difficoltà che s'incontra infatti in una discussione con i difensori dell'eutanasia — ha detto tra l'altro Don Graziano — è che questi non hanno principi ma sono guidati soltanto da considerazioni sentimentali, non sempre valide».

Affermato, quindi, la fede in Dio e la nostra dipendenza dall'Eterno, ed il significato e lo scopo della nostra vita, l'oratore ha provato che l'eutanasia in Teologia morale non è che un omicidio o un suicidio, e

perciò condannabile alla luce della ragione e della fede.

E' seguita una interessante conversazione con il pubblico presente, nel corso della quale sono stati esaminati parecchi casi, tra i quali quello del «doppio effetto». Ottimi interventi hanno fatto il rag. Aldo Fontana, la prof.ssa Isabellangela De Marco e lo studente Guido Tridente.

Michele De Sanctis

NOVENA A S. FRANCESCO DI SALES

In tutte le case Religiose delle Suore Salesiane dei SS. Cuori — *Asilo Attanasio, Apicella e Preventorio* — il giorno 20 p. v. avrà inizio la novena in onore di S. Francesco di Sales, patrono della stessa Congregazione.

Il 29 gennaio, giorno della festa, il Santo Vescovo di Ginevra sarà ricordato specialmente dalle dette famiglie e da coloro che beneficiano dell'opera delle benemerite Suore.

AMICI SOSTENITORI di LUCE E VITA

Comm. Azzarita Leonardo (Lire 5.000), Logrieco Iolando, Mons. Iurilli Michele, Prof. Balacco Mario (L. 2.000) Camporeale Oronzina, Dott. Gadaleta Girolamo, dott. Guido Gadaleta, Magrone Amedeo, Libreria Minerva, Belsito Maria, Can. Aruan no Giuseppe, Can. Sasso Franco,

(continua)

**Ceroni
Liturgici**
PER IL SS. SACRAMENTO

【Nuova confezione
in carta porcellanata

Cereria Sorgente
MOLFETTA

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta

MOLFETTA

Novena a S. Giovanni Bosco

Domenica 31 p.v. nella Chiesa parrocchiale di S. Giuseppe affidata ai Salesiani di S. Giovanni Bosco, verrà celebrata solennemente la festa di S. G. Bosco fondatore della Congregazione Salesiana e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. S. Ecc. Mons. Vescovo, grande benefattore dell'incipiente Opera Salesiana celebrerà la Messa Prelatizia alle ore 9 per i giovani dell'Oratorio maschile.

Alle ore 11 S. Messa cantata dalla G.F.A.C.

La novena in preparazione alla festa del Santo, protettore della gioventù, avrà inizio il venerdì 22 c.m. con particolari preghiere e canti alla Messa delle ore 7 e alla solenne funzione vespertina delle ore 17.30, alla quale seguiranno proiezioni luminose sulla vita e sulle opere del Santo della gioventù.

Sono invitati i devoti, gli amici, i cooperatori dell'Opera Salesiana. Un particolare invito alle mamme, perchè D. Bosco dia loro le grazie necessarie per il grande e difficile compito della educazione morale dei loro figli.

Gli "Aspiranti", del Preventorio

Pochi sanno che la GIAC di Molfetta ha anche una sua Associazione nel Preventorio: infatti oltre 50 ragazzi dell'Istituto sono Aspiranti dell'Ass. GIAC « S. Domenico Savio » del Preventorio.

Insieme alle attività inerenti alla vita di quest'Istituto, gli Aspiranti del Preventorio svolgono una vera e propria vita di Associazione di A. C. come tante altre della nostra diocesi: essi si impegnano ad essere di esempio fra gli altri ragazzi dell'Istituto, pregano ed offrono i loro sacrifici per tutti i ragazzi del mondo,

studiano la Cultura Religiosa, giocano, cantano ed, oltre alla valida collaborazione dell'Istituto, hanno il loro Assistente nella persona del carissimo Mons. Leonardo Minervini.

Anche essi hanno, inoltre celebrato la Festa della Tessera sabato 9 u.s. E' stata una gran giornata per tutti: vestiti a festa e preparati per l'occasione, gli Aspiranti si sono incontrati col Presidente Diocesano della GIAC, l'Assistente Diocesano ed altri dirigenti del nostro Centro Diocesano.

Dopo aver trascorso, insieme ai dirigenti, qualche tempo in allegria, si sono radunati nella Cappella dove don Luca Murolo ha pro ceduto alla benedizione solenne delle Tessere, e, dopo aver rivolto parole di augurio di un proficuo lavoro per il prossimo anno e di impegno a « continuare la storia degli Aspiranti » del Preventorio, ha ricevuto le

Promesse di tutti ad essere testimoni di Cristo fra i ragazzi e perciò veri Aspiranti della Gioventù Italiana di Azione Cattolica. e. d. g.

Befana per i poliomeletici

Anche quest'anno l'O.D.A. ha organizzato la Befana per i bambini poliomeletici della nostra città. E' una iniziativa che si ripete da diversi anni non solo per rendere felici questi bimbi ma anche per sottoporre all'attenzione dell'opinione pubblica il grave problema dell'assistenza a questi piccoli. L'O.D.A. ha ormai orientato le sue attività assistenziali per i minori soprattutto verso i bambini minorati. Ha svolto nella scorsa estate una colonia temporanea per i bambini poliomeletici e pensa di continuare nella prossima estate anche per le bambine. E' in corso una inchiesta per il reperimento ed in seguito per le possibili soluzioni dei casi di bambini minorati. La cerimonia di quest'anno ha acquistato un par-

ticolare significato, non solo per il numero di oltre 100 bambini, ma anche per la gioia da loro provata nell'incontro con gli amici di colonia. Perciò è in programma nell'attività dell'Associazione Assistenti di Colonia di ripetere questi incontri in diverse occasioni fino alla prossima estate. Quest'anno poi i bambini si sono esibiti in canti ed omaggi augurali a S. Ecc. Mons. Vescovo ed al Sindaco Prof. Boffoli ed hanno offerto al Vescovo un album di fotografie a ricordo della loro colonia.

La manifestazione era stata preparata con dedizione ed entusiasmo dall'Assistente Sociale e dalle Assistenti di colonia.

3. Convegno per gli Uomini di A. C.

Domenica 17 Gennaio (II dopo l'Epifania) avrà luogo presso il Seminario Vescovile (Piazza Garibaldi) il Terzo Convegno di Studio con il seguente programma:

Ore 17 - S. Messa celebrata dal Rev.mo Sac. D. Antonio Azzollini Parroco della Chiesa di S. Corrado.

Ore 18 - Lo stesso Rev.mo Parroco terrà la III Lezione sul tema:

Solitudine dell'uomo e senso della comunità.

I dirigenti del C. S. I.

Il Consiglio Direttivo del Comitato Zonale del Centro Sportivo Italiano di Molfetta nella sua prima riunione, tenutasi il 30 dicembre u.s., ha proceduto alla nomina degli incarichi della Presidenza Zonale.

Presidente dr. Mario Saverio Cozzoli, Vice Presidente dr. Saverio Gaudio, Segretario ins. Girolamo de Pinto, Direttore Tecnico sig. Alfonso Mezzina, Vice direttore Tecnico prof. Fedele Piscitelli. Quale Consulente Ecclesiastico del Comitato è rimasto don Nicola Gaudio e al rag. Stefano Gallo è stato affidato la redazione del periodico « Trauardo ». M. M.

Oggi terza domenica di mese in tutte le parrocchie si svolge la Giornata Eucaristica mensile, durante la quale sarà solennemente esposto Gesù Sacramentato nelle ore pomeridiane.

**3° CONGRESSO
EUCARISTICO
INTERDIOCESANO**

"UNITI IN CRISTO"

16-23 MAGGIO 1965

MOLFETTA

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequenta:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

PASTA MALDARELLI
MOLFETTA
Tel. 911009

Questa sì...
...è pasta squisita

LUCE E VITA

Domenica 3° dopo l'Epifania

NUMERO DEDICATO ALLA SETTIMANA LITURGICA DI TERLIZZI

Anno XLI

N. 4

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

24 GENNAIO 1965

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abbonam. Postale 1° Gruppo - c/c post. 13/5484

Una iniziativa popolare efficace

La SETTIMANA LITURGICA di TERLIZZI

« Signora Maestra, io la ringrazio di avermi consigliata di andare tutte le sere in Chiesa in questa settimana. Le conferenze sulla Messa mi hanno fatto capire che quando il Sacerdote mette poche gocce d'acqua nel vino io posso unire il mio piccolo sacrificio a quello divino di Gesù... E anch'io posso celebrare la Messa ». E' una piccola di V elementare, che ha scritto così dopo una riuscita Settimana Liturgica.

E quanti, grandi e piccoli, uomini e donne, durante la nostra Settimana Liturgica ci hanno detto cose ancor più commoventi. Le manifestazioni di queste belle giornate, la larga e attiva partecipazione di fedeli, ci hanno ancor più fermamente convinti che la Liturgia è « vita »: vita fiorente se vogliamo, che richiama i nostri fedeli attorno all'altare e attorno ai Sacerdoti. Con grande differenza da un tempo, però. Forse da oltre quattro secoli non c'era più il senso di quella meravigliosa realtà di cui si comincia a sentire parlare di nuovo anche da noi: *il senso della Famiglia di Dio*. Liturgia è allora davvero, come dice Pio XII nella « Mediator Dei » e come è stato ribadito dalla Costituzione sulla Sacra Liturgia, il Culto integrale che il Corpo mi-

stico di Cristo rende al Padre.

Così abbiamo assistito in questi giorni a un fenomeno sorprendente. La Chiesa, gremita di fedeli, non voleva svuotarsi. Capite? che la gente non voleva uscire neppure quando la funzione era terminata. E non perchè chi parlava fosse l'oratore del buon tempo passato che trasciava le folle; soltanto perchè, invece, la Liturgia vuol dire « attività sacra del popolo », di tutti, non solo del prete isolato dalla cortina di ferro o di marmo, che è la balaustra: e il popolo ha dimostrato di capire ancora e di sentire questa verità.

Ecco perchè ci pare possa essere interessante per i lettori il racconto particolareggiato di questa esperienza pastorale; cosa che faremo in altra parte del giornale.

Per la Diocesi di Terlizzi la « Settimana » è stata una opera formativa, che ha avuto di mira il far capire a tutti i fedeli che la Liturgia è la loro vita; o, se volete, che la loro vita deve essere liturgica se vuol essere veramente cristiana.

Le conseguenze pratiche sono state molteplici. Quei cristiani, che forse (secondo una malattia che abbiamo ancora nelle ossa) vivevano ognuno per sè nel proprio

egoismo, a poco a poco hanno incominciato a comprendere la grande idea del Corpo mistico. Quei cristiani, che forse non capivano quasi niente della Messa e del Sacrificio redentore che Gesù rinnova ad ogni istante nel mondo, a poco a poco hanno scoperto che non solo Gesù rinnova il suo Sacrificio, ma vuole unire ad esso il nostro povero sacrificio umano. In conclusione possiamo affermare che la nostra « Settimana liturgica » ha cercato di mettere in pratica l'ardente desiderio della Chie-

sa che nella *Costituzione sulla Sacra Liturgia* vuole che « tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche che è richiesta dalla natura stessa della Liturgia e alla quale il popolo cristiano... ha diritto e dovere in forza del Battesimo ».

Non possiamo terminare questo nostro scritto senza esprimere il doveroso e filiale ringraziamento al nostro amato Pastore, che, con la paterna e pastorale sollecitudine di sempre, ha voluto questa bella e santa iniziativa.

D. Michele Marella

MARIA SS. DI SOVERETO INCORONATA REGINA

A Sua Eccellenza Mons. Vescovo giungeva una bolla del seguente tenore:

« Paolo Marella, Cardinale Presbitero di Santa Romana Chiesa, Titolare di S. Andrea de Hortis, Arciprete della Basilica Patriarcale del Principe degli Apostoli in Roma, Prefetto della Sacra Congregazione della Rev. Fabrica all'Ecc.mo e Rev.mo Achille Salvucci, Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, salute nel Signore.

Dalla richiesta inviata al nostro Capitolo, cui compete il privilegio di incoronare le immagini sacre della Madre di Dio, insigni per arte e culto, apprendiamo

con soddisfazione che nella Chiesa Cattedrale di Terlizzi da parecchi secoli la Beattissima Vergine Maria viene onorata con tenerissima devozione col titolo di « Madonna di Sovereto ».

Constatando che verso questa antica e veneranda immagine della medesima B. V. Maria c'è un culto frequente di venerazione da parte dei Fedeli Cristiani, Noi, che ci adoperiamo sempre per alimentare e difendere l'onore della Madre di Dio, desiderosi di soddisfare il voto Tuo e del Tuo popolo di decorare con diadema d'oro il Capo della B.V. Maria, oggi, uniti al Capi-

tolo debitamente convocato nell'Aula Capitolare, stabiliamo e autorizziamo l'incoronazione della predetta sacra immagine della Madre di Dio, con corona d'oro preziosa.

Il mandato concesso a Te lo estendiamo a qualunque altro Tu voglia delegare ad eseguirlo.

Dato a Roma, presso San Pietro, 3 gennaio 1965, Anno II di S. S. Paolo VI".

Mons. Vescovo dava esecuzione al mandato ricevuto, domenica 17 gennaio alle ore 10. Prima del Pontificale Sua Eccellenza benediceva due corone d'oro rette, su un cuscino ricamato, dall'Ill.mo Barone Enzo De Gemmis e dalla sua nobilissima Consorte, alla presenza del Sig. Sindaco Dr. Vincenzo De

Candia, delle pubbliche Autorità Cittadine e di una folla di Fedeli conclamante alla SS. Patrona col canto della Salve Regina. Affiggeva poi sul quadro della Vergine SS. di Sovereto una corona sul capo del Bambino e una sul capo della Madonna. Il quadro veniva riportato sul trono da Mons. Arciprete tra l'esultanza e la commozione di tutti. Seguiva il solenne Pontificale celebrato da Mons. Vescovo, che all'Omelia tesseva le lodi di Maria SS.ma e invitava i fedeli ad un approfondimento della devozione mariana, vista come scorciatoia che conduce all'amore di Gesù. A solennizzare il rito, contribuiva la voce di un folto gruppo di giovani di Azione Cattolica, eseguendo

in canto la Messa a tre voci di Campodonico, sotto la direzione del Can. Don Vito Cataldi. All'organo il Can. Parroco Don Pasquale De Palma.

Nel pomeriggio la Venerata Immagine di Maria SS. di Sovereto, incoronata Regina, veniva solennemente portata in processione. In piazza, dopo il discorso conclusivo di Mons. Ciardi, Direttore della Settimana liturgica, il Sig. Sindaco Dr. Vincenzo De Candia leggeva la preghiera con cui la città di Terlizzi veniva consacrata a Maria SS. Regina. Riportata in Cattedrale, la degnissima Patrona ritornava al Suo Santuario artisticamente rinnovato e inaugurato in questa ricorrenza.

A. M. C.

L'Impegno dell'A. C. Terlizze nella Settimana Liturgica

La settimana Liturgica, che ha impegnato tutta la Diocesi all'approfondimento del Mistero Liturgico, ha veramente stretto in un unico pensiero e in un'unica azione Clero e Laicato di Azione Cattolica per una realizzazione sempre più viva di quell'impegno liturgico, che costituisce lo scopo più alto della vita della Chiesa e che ha trovato nel Concilio Ecumenico la sua più alta conferma.

Dirigenti e soci si sono sentiti, come non mai, direttamente, personalmente impegnati a studiare insieme al Clero il modo per trovare le ricchezze della Liturgia, per viverle, per esporle e farle gustare agli altri. L'A. C. ha potuto così avviare una singolare, preziosa esperienza che le ha ridato nuove prospettive e che costituisce un motivo di largo interesse anche al di fuori di essa.

Tutte le varie manifestazioni, svoltesi durante la settimana hanno certamente rinnovato in tutti i laici militanti quella fede di cui sempre hanno dato testimonianza per poterla tradurre in vita sempre più cristiana, ed hanno caratterizzato la specifica azione di collaborazione alla Gerarchia nell'accostare al popolo fedele finora rimasto estraneo e muto spettatore, gli immensi tesori racchiusi nella tradizione spirituale e culturale della Chiesa.

L'apostolato liturgico, con giunto a un magistero ormai consacrato, deve diventare sistema e metodo di pensiero e di vita, ragione stessa di una impostazione tutta soprannaturale e fulcro dinamico di ogni altra espressione evangelizzatrice. In questo humus di calda spiritualità attinta alla liturgia, accostata al popolo per mezzo di sussidi, di conferenze,

di gruppi di apostolato, musica e canto sacro si spiega la maturazione apparentemente sorprendente, nei confronti della mentalità del tempo, raggiunta dall'A. C. Essa deve contribuire ad imprimere a tutta la Diocesi quella spiritualità liturgica assorbita e vissuta durante questa settimana, cercando di irradiarla in un raggio di azione sempre più vasto. Alla esigenza solidaristica e comunitaria, riscoperta dalla nostra civiltà atomizzata, che ora vede accorciate le

distanze geografiche, culturali e sociali in virtù del progresso tecnico e scientifico, bisogna contrapporre un'altra esigenza essenziale nell'ambito stesso della rinascita liturgica: « La necessità di prendere atto concretamente e rendere attivo il principio che la Liturgia è la espressione di una comunità soprannaturale, che è l'Ecclesia.

Ora è proprio in questa prospettiva ecclesiologica che il laicato di A.C. deve cercare di valorizzare la prima ed essenziale dimensione della Liturgia: una dimensione ecclesiale che fa ritrovare alla Liturgia la sua forza evangelizzatrice ed apostolica. Solo con questa impostazione che evidenzia la natura essenzialmente comunitaria della Liturgia dobbiamo credere di superare efficacemente col Clero ogni tentazione di ridurla alle sue forme esteriori e storiche, piuttosto che penetrarne lo spirito più genuino e profondo.

La settimana Liturgica ha dato all'A. C. un grande impegno: formare una comunità in cui si verifica l'unità degli spiriti nella verità, la unità dei cuori nella carità, l'unità delle volontà nella obbedienza filiale e indefettibile alla Chiesa e alla Gerarchia, che con umiltà, con amore sincero e con purezza d'intenti intendiamo servire.

Michele Altamura

Presidente Giunta Diocesana

Attenzione! Domenica 31 gennaio 1965: Giornata Mondiale dei Lebbrosi

15 milioni di lebbrosi nel mondo con rapida cura di solfoni possono essere curati solo 3 milioni hanno beneficiato della cura...
...e gli altri?

Cosa hai fatto finora per loro? Con circa 2 mila lire un lebbroso può essere curato per un anno.
ATTENZIONE! NESSUNO HA DIRITTO D'ESSERE FELICE DA SOLO

Microcronaca della Settimana Liturgica

LUNEDI'

La nostra Nascita in Cristo.

In questo primo giorno si è cercato di far capire ai fedeli l'importanza del Battesimo, che un giorno ci ha fatti figli di Dio e membri vivi della Chiesa. La sacra rappresentazione liturgica ha avuto il seguente svolgimento: esemplificazione del Battesimo — rinnovazione dei voti battesimali — omaggio al Battistero. Tutti hanno preso parte con attenzione alla funzione e quando il ragazzo attore con il Battesimo è entrato a far parte della Chiesa hanno suonato a festa le campane e l'organo, si sono accese tutte le luci del tempio. La commozione è stata intensa: un nuovo figlio di Dio!

MARTEDI

Il Sacramento della Milizia e maturità cristiana

La funzione si è svolta alla presenza di S. E. Mons. Vescovo che, dopo la presentazione dottrinale della Cresima da parte del Predicatore, ha amministrato questo Sacramento al ragazzo-attore. Poi c'è stata la promessa di fedeltà e di apostolato ai piedi del Vescovo da parte del Clero, delle Autorità, dell'Azione Cattolica e di tutti i fedeli presenti. Funzione suggestiva che ha fatto rivivere sotto lo sguardo materno della Madonna la scena del Cenacolo il giorno di Pentecoste. Funzione impegnativa perchè, come ha detto S. E. Mons. Vescovo alla fine, il campo di battaglia nel quale il soldato di Cristo è chiamato a combattere non è un campo chimerico ai margini della vita quotidiana, poichè è in ciascuno dei nostri atti che dobbiamo essere soldati e testimoni di Gesù.

A ciascuno di noi la Cresima ha conferito ufficialmente il titolo di soldato di Cristo e la grazia e l'onore di difendere nel mondo gli interessi della società cristiana.

MERCOLEDI'

Presentazione dell'altare e del Sacerdote

E' stata una bella e commovente manifestazione con una paraliturgia sul Sacerdozio. Si è incominciato con il presentare chiaramente ai fedeli come è fatto un Altare con la pietra sacra (che è stata baciata dal Vescovo e da tutti i Sacerdoti), le tovaglie, il crocifisso e tutte le suppellettili. Poi è seguita la esemplificazione dell'Ordine Sacro. Uno per uno si sono presentati dinnanzi al Vescovo per ricevere gli Ordini il Seminarista, il Chierico, lo Ostiario, il Lettore, l'Esorcista, l'Accolito, il Suddiacono, il Diacono. Al termine hanno parlato prima il Predicatore e poi S. E. Mons. Vescovo, che hanno esaltato la dignità e la grandezza del Sacerdozio Cattolico e hanno esortato i fedeli ad avere per i Sacerdoti non solo rispetto, ma riconoscenza, amore e venerazione filiale.

GIOVEDI'

La S. Messa centro della Liturgia e della vita Cristiana.

E' stato un tema di particolare importanza e di grande efficacia per il popolo. E' servito a far comprendere che c'è una grande differenza tra la Croce e la Messa: sulla Croce Gesù offrì il sacrificio da solo, nella Messa lo offre in unione al Corpo mistico, cioè ai fedeli. L'offeritorio si potrebbe chiamare il sacrificio dei fedeli. I fedeli hanno capito che non dovrebbero mai recarsi alla

Messa a mani vuote: ognuno ha certamente da offrire qual che cosa al sacrificio di Gesù (lavoro, lotte spirituali, dolori, gioie, ecc.). Importante a questo riguardo è stata la esemplificazione del rito offertorio per indicare la partecipazione attiva dei fedeli.

VENERDI'

Il perdono del padre e la mensa dei Figli di Dio

Rigenerato al fonte della Grazia e costituito figlio di Dio, il cristiano, cosciente della sua grandezza divina, non dovrebbe mai ricadere nella schiavitù del peccato. Dolorosamente non è così! Ma il Signore misericordioso ha pietà di noi e il Sangue di Gesù torna a lavare l'anima risanandola da ogni ferita e restituendola alla propria dignità e grandezza divina. Questo grandioso prodigio di risurrezione soprannaturale è compiuto nella Confes-

sione. La esemplificazione di questo Sacramento è stata presentata attraverso la meravigliosa parabola del Figliol prodigo. La giornata si è chiusa con l'omaggio al Crocifisso, lo strumento dell'umano riscatto.

SABATO

La Santa Messa della comunità Cristiana

E' stato praticamente l'ultimo giorno della Settimana Liturgica: giorno della solenne Messa della Comunità, solenne non perchè cantata in musica da pochi e ascoltata passivamente da tutti gli altri! No! Tutti i fedeli hanno partecipato attivamente con il CAMMINO DELL'ALTARE mediante l'Offertorio e la Comunione. Vi assicuriamo che è stata una partecipazione veramente attiva svolta in modo indimenticabile. Il tutto si è concluso con l'omaggio doveroso alla Madonna.

M. M.

La Catechesi di oggi: 3° Domenica dopo l'Epifania

IL MISTERO DELLA CHIESA

La Chiesa è cattolica

Gesù volle che la sua Chiesa fosse cattolica, ossia aperta a tutti i popoli della terra.

L'antica Alleanza era limitata alla nazione ebraica, ma già i Profeti, allargando questa visuale, avevano annunziato una Alleanza universale e una Salvezza estesa anche ai popoli pagani.

L'episodio dei Magi venuti dall'Oriente per adorare Gesù fu una prima conferma del carattere universale della nuova economia di Salvezza inaugurata da Gesù.

LA CHIESA E' FATTA PER TUTTI GLI UOMINI

La Chiesa ha sempre avuto coscienza di essere « cattolica », fondata per accogliere e salvare tutti gli uomini.

L'universalità della Chiesa non dipende dalla sua estensione ef-

fettiva nel mondo intero.

La Chiesa era già cattolica il mattino di Pentecoste, allorchè tutti i suoi membri erano contenuti in una piccola sala; lo era al tempo in cui sembrava che le eresie stessero per soffocarla e distruggerla; lo sarebbe ancora domani, se una grande apostasia le facesse perdere quasi tutti i suoi membri. La cattolicità non è di natura materiale ed esteriore: è una qualità innanzitutto spirituale ed interiore.

La Chiesa è cattolica perchè ha il potere di comunicare a tutti la vita divina, perchè ha la capacità di saziare tutta la fame e tutta la sete di verità e di santità che divorano gli uomini.

La Chiesa è cattolica perchè ha la capacità di accogliere ed unire gli uomini di tutte le civiltà e di tutti i tempi.

Vi sono tra gli uomini delle

differenze che dipendono dalla loro origine etnica, dalle diverse formazioni culturali e religiose e si manifestano nel pensiero, nell'arte, in tutta la concezione e l'organizzazione della vita. Esse sono volute da natura umana, e permettono agli uomini di arricchirsi ed aiutarsi scambievolmente nel loro cammino verso Dio.

La Chiesa rispetta queste differenze, non per strategia, al fine di farsi accettare più facilmente dai popoli che vuole evangelizzare, ma perché è cosciente che il contatto con paesi diversi, oltre che aprire nuovi orizzonti agli stessi singoli popoli, dà alla Chiesa la possibilità di mettere a frutto, sviluppare ed accrescere il tesoro di verità e di grazia ricevuto da Dio per tutta l'umanità.

COSA VUOL DIRE ESSERE CATTOLICO

Noi siamo, per via del nostro Battesimo, membri di una Chiesa che è in crescita. La sua vitalità e forza di espansione si comunicano a noi. L'amore di Cristo ci raggiunge come un fuoco che vuole espandersi (Lc. 12, 49), ci sospinge come un pungolo che non dà tregua.

Per uno strano destino, l'aggettivo « cattolico » è diventato il termine che distingue la nostra Chiesa dalle altre chiese cristiane. E' una restrizione che non possiamo ammettere. Siamo cattolici non per distinguerci e isolarci, ma per essere di tutti e andare a tutti.

Rifletti:

Senti l'ansia di portare a tutti l'amore di Cristo che salva?

T'interessi a ciò che accade nel mondo? Senti come tuo ogni dolore e ogni gioia degli altri?

Hai l'umiltà e il coraggio necessari per ammettere i tuoi limiti e riconoscere i tuoi errori?

**Ceroni
Liturgici**
PER IL SS. SACRAMENTO

Nuova confezione
in carta porcellanata

Cereria Sorgente
MOLFETTA

Da ROMA

La "Famiglia Molfettese", al suo primo anno di vita

Il 10 gennaio in un'atmosfera di affettuosa serenità la « Famiglia Molfettese » ha voluto chiudere il suo primo anno di attività riunendosi in fraterno convivio nel ristorante « Galeassi » a S. Maria in Trastevere.

In particolare c'era da festeggiare l'Avv. Gioacchino Magrone, che il giorno precedente aveva ricevuto dalle mani del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat la medaglia d'oro a riconoscimento di un cinquantennio di illuminata attività forense.

Si rendeva interprete dei sentimenti di affettuosa stima dei convenuti il Prof. Avv. Saverio De Simone al quale rispondeva ringraziando l'Avv. Magrone, dicendosi particolarmente commosso perché l'attestazione gli veniva da coloro ai quali lo legano la comune origine e le comuni tradizioni di onestà, di modestia e di attaccamento al lavoro. I presenti si mostravano visibilmente orgogliosi di un riconoscimento che in definitiva riguardava moralmente tutti i molfettesi e sentivano ancora una volta stringersi il legame di affetto che li unisce nella « Famiglia ».

Cogliendo il desiderio espresso da molti intervenuti, l'Avv. Massimo proponeva la inclusione nel Comitato del Prof. De Simone e della Dott. Cordelia La Sorsa. I presenti approvavano applaudendo e conglievano l'occasione per incoraggiare il Comitato a continuare nell'attività intrapresa, per saldare sempre più i vincoli di affetto tra tutti i concittadini.

Paolo Sesso

Ci uniamo con molto piacere alla festa fatta dai nostri concittadini romani all'Avv. Gioacchino Magrone esprimendogli le felicitazioni a nome nostro e di tutta la cittadinanza, (N. d. D.).

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequenta:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

MOLFETTA

Convegno Uomini di A. C.

Domenica 17 Gennaio ha avuto luogo presso il Seminario Vescovile il III Convegno di studio degli Uomini Cattolici.

Il Convegno si è aperto con la S. Messa celebrata dal Rev.mo Sac. D. Antonio Azzollini parroco della Chiesa di S. Corrado.

E' seguita la lezione tenuta dal Rev.mo Antonio Azzollini sul tema: *Solitudine dell'uomo e crisi della comunità*. L'oratore partendo dalla considerazione che « nessuno è più fasciato di solitudine dell'uomo moderno », ha analizzato le cause di questa lacerazione « l'urbanesimo e l'industrializzazione ». A questi presupposti negativi non mancano gli elementi positivi. I popoli oggi si trovano quasi nella necessità di comunicare. Conoscendosi meglio saranno indotti ad amarsi di più e potrà essere questo il primo passo verso una migliore coscienza comunitaria.

Il IV Convegno di studio avrà luogo Domenica 14 Febbraio (Settuagesima) nell'ordine seguente, ore 17.30 S. Messa celebrata dal Rev.mo Sac. Don Gennaro Farinola, parroco della Chiesa di S. Teresa; seguirà alle ore 18.30 la lezione: *La Chiesa Comunità di salvezza* del Ch.mo prof. Padre Andrea Bonino, Barnabita, docente di letture italiane e latine al Collegio « Davanzati » di Trani.

Parrocchia San Corrado

Novena della Purificazione

Come negli anni precedenti, il giorno 24 c.m. all'Ave Maria avrà inizio la novena della Purificazione a cura dell'omonima Confraternita.

Il giorno 2 Febbraio saranno celebrate sante Messe e il sacro rito della candelora.

I devoti e gli iscritti alla Confraternita sono invitati a partecipare numerosi.

Sabati alla Vergine del Rosario

Sabato, 23 Gennaio, avrà inizio la pia devozione dei Sabati alla Vergine del Rosario.

La funzione avrà luogo la sera all'Ave Maria.

DAME DI CARITA'

Parrocchia Cattedrale

Per Arbore Vittorio la sorella 500, Anna Camporeale per la defunta sorella Cecilia 500. Per il defunto Giuseppe Talamo, Saverio Talamo 5000, Lucrezia e Giuseppe Talamo 5000, Rosaria e Renato Rana 5000, Bianca Rana di Renato 5000, Giovanna e Stella Talamo 2000.

Per il defunto Mauro Poli, le figlie e la cognata Lucia 5000, Antonio e Anna Maria Poli 5000, Edoardo Poli 2000, Isabella e Teresa Altomare 500.

Per il defunto Ignazio Pansini, Memena Cecchini 1000, Elisa de Tommaso 1000, Cellamare Girolamo 1000, Raffaele e Nino 2000, Cellamare Francesco e Anna 5000, dattilografi 1000, Angela e Cristina Bartoli 2000, Centrone Donato 1000, Andriani e Maria Cristina Pansini 1000, Enrico Pansini 5000, Tortora Ferdinando e Concetta Pansini e figlio Mauro 5000, Cormio e Elsa Pansini, Domenico e Filomena Pansini, Luigi e Ave del Vescovo 5000, Antonio Pansini 5000, Cancellieri del tribunale di Trani 5000.

Vito Mastrorilli per i suoi morti 1000. Ingegnere Silvio Spagnoletti per il suo fratello Galileo 10.000.

Famiglia Logrieco per i defunti 500.

Parrocchia S. Gennaro

De Bari Elena 500; Anese Vincenza 1.000.

In suffragio di Carlo Pomodoro ai malati poveri:

La moglie e la figlia L. 5.000; Il fratello Federico e fam. 5.000; Le sorelle Maria e Clorinda 5.000; Il cognato Augusto Spagnoletti e moglie 1.000; La cognata Rosaria Longo ved. Pomodoro e figlia 5.000; Il nipote Gerardo Pomodoro e famiglia 5.000; Il nipote Tommaso Panunzio 1.000; La famiglia Albore 1.000.

Per la morte dell'avv. Pansini Gioacchino:

La Signora De Gioia Maria, e Maria Pomodoro L. 2.000.

In suffragio della mamma, Albanese Angela Maria la Signora Calò Angela L. 1.000.

I coniugi Augenti-Palieri per la morte di Giacomo Augenti L. 5.000 per i Poveri della Parrocchia di « S. Corrado ».

Ogni anno, l'ultima domenica di gennaio, si celebra la Giornata Mondiale dei Lebbrosi.

Fondatore di tale *giornata* è il medico francese Raoul Follereau il quale da parecchi anni sta lavorando per mobilitare, per sconvolgere la coscienza universale in favore dei lebbrosi che egli chiama « le più dolorose minoranze oppresse di tutti i secoli ».

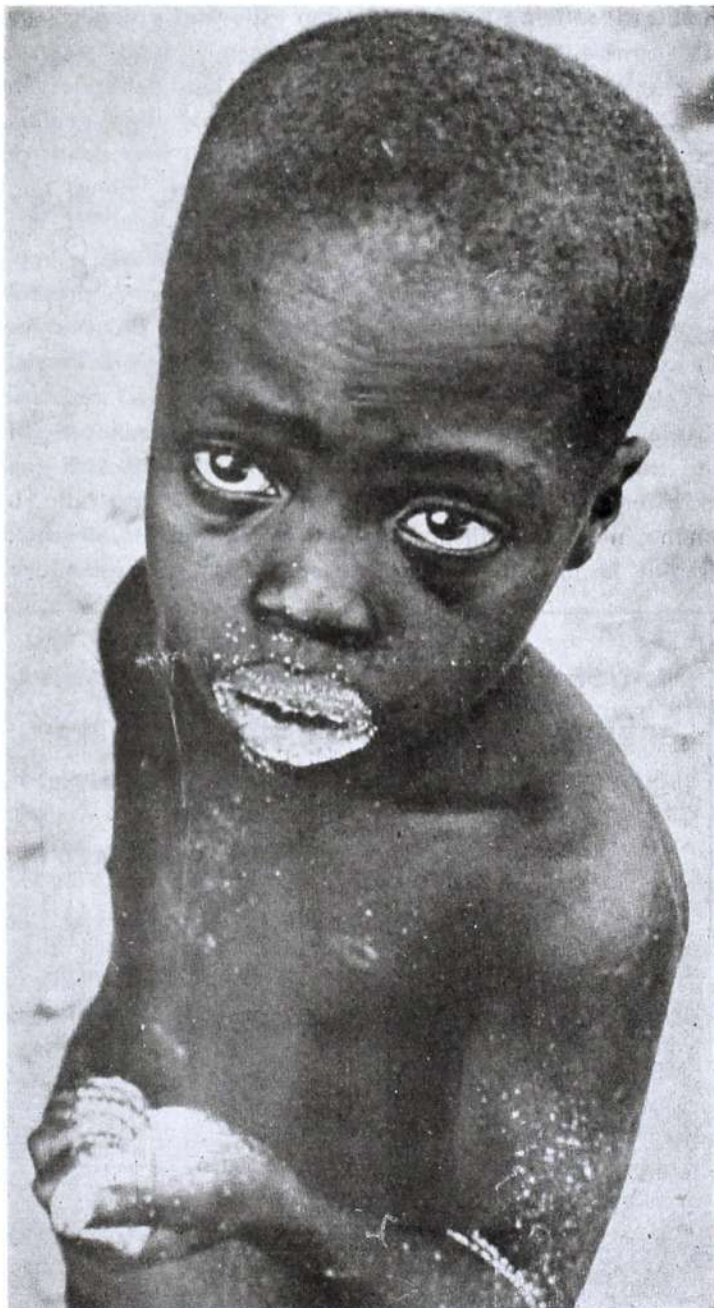
Egli avendo visto con i suoi occhi l'immensa miseria e la spaventosa povertà dei lebbrosi nel mondo, esclamò tempo fa: « lasceremo morire, imputridire 15 milioni di esseri umani che sono nostri fratelli, quando si può curarli, salvarli, guarirli? ». Perciò egli ha creato un movimento che ha innanzitutto lo scopo di liberare coloro che stanno bene dal « terrore panico e alle volte criminale » di questa malattia e di colui che ne è colpito.

La lebbra è una malattia spesso benigna e perfettamente guaribile. La disgrazia è che questo malanno si chiama la lebbra e che a forza di romanzi se ne è fatto uno strumento di terrore e di maledizione.

I lebbrosi, che prima erano rinchiusi in prigioni o in cimiteri, circondati da filo spinato con torrette e mitragliatrici, possono guarire e diventare uomini come gli altri operai, contadini, impiegati che lavorando guadagnano la loro vita. Tanti di questi ex-lebbrosi devono la loro guarigione alla opera generosa di Follereau.

31 Gennaio: Giornata mondiale dei Lebbrosi

Finora trascurati per irragionevole paura!



Papà e mamme! questa sera quando bacerete "il vostro tesoro", pensate che sulla terra c'è un altro fanciullo bello quanto il vostro, che non dorme perchè ha fame. E avrà fame domani, la settimana prossima, il mese prossimo!

Perchè non tutti devono usufruire di questi benefici? Su 15 milioni di lebbrosi nel mondo solo 3 milioni mediante cure mediche hanno ottenuto la guarigione. E gli altri? Noi possiamo fare qual cosa?

Non diciamo che è impossibile poterli guarire tutti. Dice Follereau che la sola cosa impossibile è che noi, la gente terribilmente felice, possiamo continuare a mangiare, a dormire a ridere quando il mondo attorno a noi, urla, sanguina, si disperera. Nessuno ha il diritto di essere felice da solo!

Diamo una prova di fraternità partecipando sensibilmente a questa « battaglia diversa dalle altre », che si estende alla lebbra, alla fame e alla miseria. Questa battaglia si vince con una sola arma: l'Amore. Urge quindi che un immenso slancio d'amore sconvolga la coscienza universale per evitare che il mondo continui ancora a camminare tra gli sperperi insultanti e le carestie disperate, tra i ventri troppo vuoti e i ventri troppo pasciuti.

Finchè ci sarà sulla terra un uomo da guarire, un infelice da consolare, un lebbroso da liberare, una carestia evitabile, nessuno di noi ha il diritto di tacere, di riposare tranquillo.

D. L. M.

Sono incaricati per la raccolta delle offerte i giovani della GIAC, GF, ASCI, AGI, FUCI.

Per informazioni complementari rivolgersi a: « Amici dei lebbrosi » Via Meloncello 3/3 Bologna - ccp. 8/7401.

fatti ed idee

JUGOSLAVIA CRISTIANA e ripristino di rapporti diplomatici tra il governo di Belgrado e la Santa Sede, sono titoli che potranno essere ospitati dalle colonne dei giornali internazionali in un futuro che ci auguriamo non sia tanto lontano.

Si è registrata in campo diplomatico la visita di un esponente della ambasciata jugoslava nella nostra capitale, al Sommo Pontefice Paolo VI.

Ma al lettore cui non mancarono a suo tempo le notizie dell'iniquo processo di Zagabria, in cui venne condannato l'Arcivescovo di quella diocesi e Primate della Jugoslavia, tale visita, anche se strettamente privata, può dare l'impressione di una certa respicenza jugoslava, quasi riparante la ingiusta ed inqualificabile offesa arrecata a Mons. Stepinac.

Il lettore ben comprende come alle autorità marxiste sia ben lontana una siffatta posizione, richiesta non per motivi di sciocca rivincita, bensì per rinobilitare l'atteggiamento di quel governo.

Sarebbe come aggiungere anche se tardivamente, alla ammirazione degli uomini liberi ed alla sincera riverenza di tutti i cattolici verso l'eroico Arcivescovo sacrificato ed immolato, un tributo esprimente il certo e profondo sentimento del popolo jugoslavo.

Comunque, facciamo voti, che la oblazione che di se stesso fece Mons. Stepinac, silenziosamente e senza iattanza, possa ottenere che i rapporti con la sede centrale del cristianesimo siano sollecitamente ripresi.

UN ALTRO EROICO PRESULE, e questa volta italiano, che ha dovuto ben lottare nell'immediato dopoguerra contro la arroganza e l'ingiustizia marxista, s'è spento in questi giorni: S. E. Mons. Beniamino Socche, Vescovo di Reggio Emilia.

La sua posizione ferma, non era certamente dettata da insipida faziosità o parzialità politica, ma dal suo alto e responsabile posto di guida spirituale del popolo di quella tormentata diocesi d'Italia.

I momenti drammatici che hanno vissuto a suo tempo i sacerdoti di Reggio Emilia, trovarono il Presule sempre pronto in una appassionata difesa degli innocenti ministri del Signore, rei soltanto di essere coscienti pastori di anime, niet'affatto disposti a tradire la loro meravigliosa

missione.

Parecchie volte in Emilia, che certa parte politica ama definire rossa, le talari sacerdotali vennero in un recente passato, macchiate di sangue.

Giovani vite sacerdotali colpite vilmente alle spalle proprio da coloro che poi non esitavano a denunciare i responsabili degli assassinii a lupara che si verificavano nella ardente terra sicula.

Come se i loro delitti potessero essere meno tragicamente qualificati!

Mons. Socche seppe impavidamente essere presente in tribunale al processo per l'uccisione di Don Pessina, per smascherare i responsabili che pure erano suoi figli spirituali e per i quali sentiva, nonostante tutto, un infrenabile impeto di affetto paterno. Voleva soltanto ri-

parazione ed espiazione; desiderava quindi il trionfo della giustizia e la riparazione giusta del delitto così irresponsabile e cruento compiuto.

Le onoranze date alla lacrimata salma di Mons. Socche da parte di tutti i fedeli, sono a dimostrare la stima di cui era circondata la sua pastorale azione.

L'elogio che l'Eminentissimo Arcivescovo di Bologna Card. Lercaro ha pronunciato prima della tumulazione, vuole essere la sentita espressione di devozione di tutta quanta la Chiesa.

MENTRE ANDIAMO STENDENDO queste note, apprendiamo il decesso di Sir W. Churchill. Politico e stratega, il grande estinto ha amato sinceramente la libertà e si è sempre opposto ad ogni dittatura. Non amò il compromesso con Hitler come fece a suo tempo Stalin; odiò il regime dittatoriale fascista senza odiare l'Italia. Nella sua opera per il trionfo della libertà, si è affidato sempre all'aiuto divino. Pensò all'Europa come ad una unica patria di molti popoli fratelli e con linguaggio da letterato difese i sacri principi della autodeterminazione dei popoli nello scegliersi una forma di civiltà. Fu oratore di straordinaria efficacia, polemista mordace, ma esente da vacue sonorità. Portò nella letteratura politica una parola da artista impegnata ad esprimere l'anima, il passato, l'avvenire del popolo inglese. La sua lungimiranza ancorata alle idee politiche della libertà, lo pongono tra gli « uomini che appartengono alla storia ».

Che iddio, da lui così sovente invocato, gli usi quella misericordia di cui ogni spirito umano ha bisogno dinanzi alla inarrivabile purezza divina.

c.d.g.

L'uomo colpito dalla lebbra è un malato come un altro che bisogna curare e che si può guarire.

EGCO UN RISULTATO:



Prima



Dopo

CIVILTÀ È AMARSI

Più bello ed impegnativo da Marzo partecipare alla celebrazione della Messa

1 Iniziamo una serie di articoli illustrativi

Domenica 7 marzo, andando in Chiesa per la Messa, avremo la lieta sorpresa di essere salutati, in lingua italiana, dal sacerdote celebrante: « Il Signore sia con voi ». Noi gli risponderemo: « E con il tuo spirito ». All'avviso finale: « La Messa è finita, andate in pace », noi diremo: « Rendiamo grazie a Dio », e riceveremo la benedizione, pronunciata dal sacerdote con queste parole: « Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo ».

Lungo la celebrazione la nostra lingua risuonerà più volte, in sostituzione del latino. I ripetuti inviti alla preghiera ci verranno rivolti così: « Preghiamo », « Preghate, fratelli », « Innalziamo i nostri cuori », « Rendiamo grazie al Signore ». Le due letture della Bibbia, l'Epistola e il Vangelo, verranno lette direttamente dal lettore o dal sacerdote, rivolti verso di noi. Il celebrante si staccherà dall'altare e proclamerà ai fedeli la divina Parola: Dal Vangelo di... », e noi acclameremo: « Gloria a te, o Signore », « Lode a te, o Cristo ».

Insieme reciteremo le invocazioni al Cristo Signore (Kyrie eleison = Signore, pietà!); l'inno di gloria a Dio; la professione di fede (Credo); l'inno di acclamazione a Dio tre volte Santo; la preghiera di Gesù, il « Padre nostro »; le suppliche allo « Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo ». Le parole che ci sono abituali, diverranno preghiera della Chiesa, nella celebrazione della Messa. Così inizia l'at-

tuazione della riforma della liturgia, voluta dal Concilio Vaticano II, e disposta dai Vescovi italiani.

Per comprendere l'importanza dell'avvenimento basta considerare che un fatto analogo si è verificato solo circa milleseicento anni fa, a metà del quarto secolo, con il passaggio dalla lingua greca a quella latina nel culto della comunità cristiana di

Roma. Dal tempo degli Apostoli il greco era usato come lingua liturgica a Roma, poichè allora questa lingua era parlata in tutto il bacino mediterraneo, e le comunità cristiane primitive erano formate soprattutto da stranieri. Ma quando la Chiesa romana fu composta in gran maggioranza da latini, si sentì il disagio creato da

una lingua che i fedeli non più comprendevano, e che li separava dalla comune preghiera.

Lo stesso disagio da tempo si avvertiva nelle nostre chiese, e il Concilio, per favorire la partecipazione consapevole e attiva del popolo cristiano alle celebrazioni sacre, ha stabilito di concedere una parte più ampia all'uso della lingua nazionale. Già Pio XII aveva fatto analoghe concessioni, ad altre nazioni, per alcune circostanze, soprattutto per la celebrazione dei Sacramenti.

Luigi della Torre

Il giorno 9 febbraio, festa di S. Corrado, sarà celebrata da S. E. Mons. Vescovo la prima Messa in italiano

Martedì, 9 febbraio, festa liturgica di S. Corrado, Patrono di Molfetta, S. Ecc. Mons. Vescovo (assistito dal Rev.mo Capitolo e alla presenza delle Autorità, celebrerà in Cattedrale all'Ave Maria una S. Messa prelatizia IN LINGUA ITALIANA, invece del Pontificale del mattino.

I fedeli sono vivamente pregati di accompagnare la celebrazione della S. Messa con un foglietto appositamente stampato e che si potrà facilmente acquistare presso le edicole cattoliche.

E' la prima volta che dopo secoli si dà al popolo di poter partecipare alla Liturgia esprimendosi nella propria lingua e questo per far sì che la nostra inserzione nel Mistero di Cristo sia sempre più illuminata e cosciente.

La riforma, voluta dal Concilio, sarà per i fedeli molfettesi anticipata alla festa del Patrono, onde disporre meglio gli animi ad accogliere, con senso di gratitudine e di gioia, tutto un programma nuovo di formazione liturgica.

Al mattino dello stesso giorno alle ore 10.30 il Rev.mo Arcidiacono Mons. Antonio Palmiotti, celebrerà la S. Messa in canto con la partecipazione del Capitolo.

Lo Stato Civile di Molfetta

Il 1° febbraio 1809 furono istituiti presso il Municipio di Molfetta i registri degli atti di nascita, di morte e dei matrimoni in conformità alle disposizioni contenute nel libro I, titolo 2° del Codice di Napoleone e del prescritto nel Real decreto del 29 ottobre 1808.

Allora il Municipio si chiamava Università. L'appella-

tivo dato alla città di Molfetta fu acquisito la prima volta nel XII secolo dopo che l'Imperatrice Costanza aveva concesso dei privilegi. Vi fu una parentesi di 284 anni di feudalità e abolita questa il 2-8-1806, la città di Molfetta ritornò libera e si chiamò ancora Università. La parola Università si legge solo sui registri del

1809. Esaminando il primo registro dei nati e delle adozioni che inizia, come s'è detto il 1° febbraio 1809, il primo atto di nascita è così scritto.

« Oggi che sono il 1° del « mese di febbraio del pre- « sente anno milleottocento- « nove alle ore 15.30 è com- « parso avanti del Sig. Sin- « daco di questa Università « il sig. Cosmo Murolo di « professione contadino di « anni 43, domiciliato in det- « ta Università, ed abitante « nella strada di S. Genna- « ro n. 70. Il medesimo ha « presentato un bambino, che « ha dichiarato di essere na- « to in costanza al suo leg- « gittimo matrimonio colla « signora Maria Angione. Il « quale è nato il giorno pri- « mo di febbraio ad ore due « della notte ed a tenore « della dichiarazione se li « sono imposto i seguenti « nomi: Domenico di Cosmo « Murolo. Testimoni: i Sigg. « Salvatore Mancini e Paolo « Secondo Rotondo. Sindaco « Rossi.

Ciascuna pagina del registro è cifrata dal Presidente del Tribunale di prima Istanza della Provincia.

Dal 1820 ciascun atto del Registro dei nati aveva uno

spazio laterale, sul quale veniva annotato la data della somministrazione del Sacramento del battesimo e del matrimonio. Dopo il 1838 alla firma di ciascun foglio del libro dei nati venne delegato dal Tribunale un giudice il cui nominativo si scriveva sul frontespizio.

Il formato del registro sino al 1865 era quello di un comune libro; dal 1866 fu uguale a quello attualmente in uso.

Nel 1861 si svolse il primo censimento della popolazione del Regno d'Italia e con R. D. 31-12-1864 n. 2105 venne istituito nel Regno d'Italia il servizio d'anagrafe che, facoltativo in principio, divenne obbligatorio con legge del 20-6-1871.

Aldo Fontana

AMICI SOSTENITORI di LUCE E VITA

Valentino Cagnetta (L. 1.500), Mons. Malpiedi Mosè (L. 2000), Dott. Rana Michele, Figlie della Carità d'Il'Ist. S. Luisa, Pansini Maria, Ins. dell'Ernia Laura (Lire 2000), Suore Alcantarine di Piazza Roma, Rag. Azzarita Corrado, Porcelli Angela, De Pietro Agostino, Minervini Isabella, D. Maria Pomodoro (L. 2000), De Candia Pasquina (L. 1500), Sergio Albanese, Ciccolella Innocenza, Balsamo Nicola (L. 3.000). Ins. Porta Filomena, Boccassini Angela, Dott. Comm. Boccassini Mauro, PP. Cappuccini di Giovinazzo, Ribera Luigi, Balsamo Antonio, Ing. Tridente Tommaso, Pistone Antonietta, Bufi Bettina, Vittorina Pisani, Bufi Lina, Solimini Franca, Mons. De Palma Saverio, Corrado Sallustio, Tipografia Gadaleta, Ing. Minervini Corrado, Solimini Maria.

Ceroni Liturgici PER IL SS. SACRAMENTO

Nuova confezione
in carta porcellanata

Cereria Sorgente
MOLFETTA

La Catechesi di oggi: 4ª Domenica dopo l'Epifania

IL MISTERO DELLA CHIESA

La Chiesa cresce ma non cambia

La Chiesa sta aggiornandosi, sta trasformando alcune sue strutture, sta rivedendo le sue leggi liturgiche. *Ma la Chiesa non cambia*: è sempre quella di Gesù e degli Apostoli.

Gesù ha paragonato la Chiesa al granello di senapa che cresce e diventa un albero. C'è differenza tra il piccolo granello e la grande pianta, tuttavia la pianta viene da quel piccolo seme, è il seme cresciuto e sviluppato. Così la Chiesa: è un corpo vivente che cresce. Essa ha raggiunto forme notevolmente diverse da quelle che aveva all'inizio, ma è sempre la stessa Chiesa: si sviluppa ma non cambia.

LA LEGGE DEL PROGRESSO DELLA CHIESA

La Chiesa deve svilupparsi: deve continuare l'Incarnazione, deve portare agli uomini di tutti i tempi la Salvezza operata da Gesù.

Ma sviluppandosi, *rimane sempre la stessa*: non si allontana dagli insegnamenti del Signore, non si lascia deviare da false dottrine.

La legge del suo progresso è: « Nessuna innovazione fuori della Tradizione » (Papa Stefano, III secolo).

Il progresso che la Chiesa riconosce e promuove è lo sviluppo di ciò che essa è, e che le appartiene fin dall'inizio.

La Chiesa è stata sempre fedele a questa regola: ne fa fede tutta la storia dei concili e delle eresie. Assistita dallo Spirito del Signore, essa è sicura di essere fedele anche per l'avvenire. Quando qualche cosa di nuovo ap-

pare al suo orizzonte la Chiesa si volge indietro e interroga il suo passato: se quella novità è un prolungamento autentico del passato, l'accetta; se invece è il prodotto di una deviazione, la rifiuta senza esitazione.

CRISTIANI MODERNI

In chi mediti attentamente queste verità, si fa strada un primo sentimento di *grande e tranquilla sicurezza*: « Il Signore è con la Chiesa ».

Egli non permetterà mai che essa venga meno, che tradisca lo Spirito del Vangelo.

Devo accettare senza timore tutte le riforme che la Chiesa sta preparando ed attuando ai nostri giorni.

Devo essere fiero di appartenere a questa Chiesa così antica e pur sempre viva e giovane.

Devo sentire il prepotente bisogno di *crescere e rinnovarmi*, di prendere parte anch'io al cammino della Chiesa.

Devo essere un *cristiano moderno*, che accetta il progresso senza rinnegare la fede; accetta il progresso, ma lo armonizza con la fede, senza la quale niente è completo.

Rifletti:

Credi veramente che nella Chiesa è presente Cristo e che essa non può venire mai meno?

Come accetti le riforme della Chiesa: con entusiasmo, con scetticismo, con indifferenza?

Ritieni che è possibile essere moderno e cristiano nello stesso tempo?

MOLFETTA

LA CANDELORA

La benedizione delle Candelore per la Festa della Purificazione (2 febbraio) avrà luogo in Cattedrale nelle ore pomeridiane anziché al mattino.

La Funzione a cui parteciperà S. E. Mons. Vescovo assistito dal Capitolo, avrà inizio all'Ave Maria; seguirà la S. Messa in Canto.

I Fedeli avranno così modo di parteciparvi più numerosi e ricevere la candelina benedetta da conservarsi in casa.

Parrocchia Immacol.

Dal 2 febbraio p. v. si svolgerà in Parrocchia la solenne novena alla Madonna di Lourdes, in preparazione alla festa liturgica.

Ogni sera all'Ave Maria, dopo la recita del S. Rosario ed un pensiero mariano, verrà letta la novena inframmezzata dalla canzone di Bernardette.

Dal giorno 8 poi, il Parroco di S. Corrado, Don Antonio Azollini, preparerà il popolo con un triduo predicato.

Il giorno 11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes, al mattino S. Messe ed alla sera, dopo la funzione liturgica, per le strade della parrocchia si svolgerà la fiaccolata che si concluderà, come sul sagrato della basilica di Lourdes, con il canto del Credo, la Salve Regina e la Benedizione del sacerdote.

Ritiro spirituale

Come ormai è gradito uso, le Delegate e Zelatrici missionarie, ultimamente si sono riunite presso la Cappella del Seminario Diocesano, per un ritiro spirituale in occasione della fine d'anno e per propiziare un nuovo anno di apostolato e lavoro missionario. Ha dettato le meditazioni, il Rev.mo Can. Giovanni Corrieri. Il Direttore Diocesano, dopo la solenne benedizione eucaristica, ha benedetto e imposto i Crocifissi alle 9 nuove zelatrici. Tutte poi, col Direttore, hanno filialmente espresso a S. E. Mons. Vescovo gli auguri di buon Anno.

ORDINARIO DELLA MESSA

Versione italiana
secondo la nuova
liturgia presso

'La Cattolica',
PIAZZA VITTORIO EMANUELE, 18

Prossimo arrivo di
MESSALI per Altare
e per i fedeli.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:

Autoscuola
IRIDE

Via XX Settembre
MOLFETTA

Bisogna tener sempre ben saldi i principi alla base della concezione sociale cristiana

E' un discorso che può sembrare fuor di luogo, ma che non deve essere tralasciato

Ha perfettamente ragione il prof. Alessandrini quando osserva — come ha fatto di recente sulle colonne dello organo vaticano — che è un vezzo dei giorni nostri quello di usare « parole nuove per concetti antichi »; e non si può non convenire con quanto l'autorevole vice direttore de « L'Osservatore Romano » ha ripetuto su un tema che sembra rispuntare di volta in volta, con pretese di originalità. Alludiamo al « colloquio », al « dialogo » fra comunismo e cattolicesimo, più e più volte dichiarato impossibile dalle massime autorità cattoliche, e sempre riportato in discussione dal comunismo internazionale e da quello italiano in modo particolare, per esclusivi fini strumentali.

Una premessa che molto opportunamente ha fatto il prof. Alessandrini è che « sarebbe un errore supporre che il tema del dialogo o del colloquio sia un'invenzione dei giorni nostri, frutto di un "disgelo" che non c'è ». L'ultimo pretesto per riprendere il discorso è stata la presentazione di un libro dal titolo significativo: « Il dialogo alla prova »; ma dopo gli interventi che, in quella sede, hanno visto illustrare le rispettive posizioni da

parte di A. C. Jemolo e dell'on. Ingrao, come poter giudicare il significato e l'esito di una « prova » del genere?

Purtroppo si è già tante volte detto — ma occorre forse ripeterlo per dissipare il terreno da dubbi che si infiltrano approfittando delle attuali incertezze e di taluni sbandamenti — il comunismo, finché resta tale e cioè fino a quando non rinnega la sua stessa essenza, non può intraprendere un discorso comune con il mondo cattolico: e ciò non significa — beninteso — un ristagnare di posizioni, ma solo la constatazione di obiettive difficoltà ed ostacoli. Che, se dal terreno della ideologia si scende a quello delle persone, proprio per quell'alto concetto che della persona e della dignità umana ci invita ad evidenziare la dottrina cattolica, allora si può avere un'apertura di spirito e di carità che faccia eco alle preoccupazioni ed alle ansie che vedono impegnato ogni militante cattolico.

E' un discorso sui principi che può sembrare fuor di luogo, in un momento come l'attuale dove maggiori problemi, magari di carattere più immediato e consi-

stente, premono; ma è un discorso che non deve essere tralasciato. Ce ne ha dato l'esempio lo stesso Santo Padre, quando con l'Enciclica « Ecclesiam suam » ha dettato le norme che devono guidare l'azione dei cattolici, in campo teorico e pratico, verso quell'autentico « dialogo » che la Chiesa si propone come un suo obiettivo.

Nelle oscillazioni proprie della politica, nei turbamenti che pure possono sortire effetti salutari, sarà dunque

bene tener saldi i principi che sono alla base della concezione sociale cristiana; e sarà altresì opportuno ricordare — come ha magistralmente fatto il prof. Alessandrini nel respingere le tesi comuniste che vorrebbero i cattolici uniti a loro contro i nefasti del capitalismo — che la religione cristiana, « nei sistemi politici, economici e sociali, riprova tutto ciò che subordina l'uomo a processi economici inumani. Se questa pregiudiziale può riguardare il capitalismo, riguarda pure per le stesse ragioni e gli stessi titoli il comunismo e la società che esso vuol edificare ».

ALFIO CINNA

LA SETTIMANA LITURGICA DI GIOVINAZZO

Dopo Terlizzi anche Giovinazzo si appresta a vivere la sua Settimana Liturgica Diocesana che s'inizia oggi, domenica 7 febbraio per concludersi il 14 p. v.

Si svolgerà quotidianamente con tutte le manifestazioni previste dal programma, già a conoscenza dei fedeli nella grande Chiesa Parrocchiale di S. Domenico.

Sarà aperta nel pomeriggio del 7 febbraio quando dalla Cattedrale a S. Domenico si snoderà, con inizio alle ore 16, la solenne processione per l'incoronazione del Crocifisso, del Vangelo e della Madonna.

Interverrà S. E. Mons. Vescovo col Capitolo Cattedrale.

Le tappe del

CONCILIO ECUMENICO

Ecco le tappe principali del Vaticano II: sei anni fa, il 25 gennaio 1959, scoccola la scintilla del suo primo annuncio; il 17 maggio dello stesso anno veniva costituita la Commissione Antipreparatoria; il 5 giugno 1960 venivano formate le dieci Commissioni e i tre Segretariati Preparatori, nonché la Com-

missione Centrale; il 25 dicembre 1961 il Concilio era indetto per il seguente anno; l'11 ottobre 1962 esso si apriva solennemente nella Basilica Vaticana. Le tre precedenti Sessioni hanno avuto quasi la stessa lunghezza: dall'11 ottobre all'8 dicembre 1962, la prima; dal 29 settembre al 4 dicembre 1963, la seconda; dal 14 settembre al 21 novembre 1964, la terza.

fatti ed idee

E' STATO IN QUESTI GIORNI celebrato con una certa solennità il ventennio della estensione del voto alle donne.

Tutte le onorevoli hanno ricevuto dal Presidente della Camera una medaglia ricordo dell'avvenimento che dalla stampa è stato definito « storico ».

L'on. Conci, una veterana di Montecitorio, ha messo in evidenza il significato della celebrazione.

La donna ha dei diritti che le vengono dall'essere essa una persona umana del tutto uguale all'uomo. Un riconoscimento che ha un alto significato etico e che storicamente non sempre ha avuto la attenzione di tutti i popoli.

Un concetto quindi squisitamente e profondamente cristiano.

La donna, ha detto tra l'altro l'on. Conci, pone le sue energie, le sue capacità, il suo intelletto, al servizio del bene comune, alla elevazione sociale, culturale e spirituale del popolo.

La donna impegnata nella vita politica e nelle altre carriere sociali, senza per nulla abdicare ai suoi uffici di intramontabile « Angelo » della casa, si sente chiamata a dare testimonianza delle sue qualità intellettive e spirituali elevatamente preziose, proponendo e difendendo articoli di legge tendenti al benessere vitale della società in cui essa opera.

L'on. Conci ha concluso il suo discorso celebrativo augurandosi che « il contributo della donna in campo civico, sia apprezzato » sempre di più.

La presenza femminile in

tutti i campi a livello di parità anche economica, aiuta i responsabili della cosa pubblica a risolvere in maniera più sollecita e, diciamo, più materna i problemi vitali della società umana.

E' tutta la stampa che questi apprezzamenti ha sottolineati e che ci trova allineati nel celebrarli da queste modeste colonne.



UNO «SGRADEVOLTE ENFANT TERRIBLE», per nulla raccomandabile ai nostri frugoletti, è stato definito il lavoro di Vamba, messo in televisione per otto settimane. Intendiamo parlare di Gian Burrasca interpretato da Rita Pavone.

Ci sono stati dei genitori che hanno espresso delle preoccupazioni ai direttori di quotidiani e di settimanali a proposito della citata trasmissione.

Ai ragazzi bisogna insegnare «le buone maniere ed i buoni sentimenti». E tutto questo non viene certamente dato dal giornalino del terribile discolo.

Soprattutto perchè, tanti genitori sono giustamente convinti che la letteratura italiana possiede dei capolavori da farsi conoscere ai nostri avidi ragazzi, «l'esuberanza indiano-pavone della interprete vambiana, non è servita a dare un'ora di buona ricreazione al sabato sera nelle nostre case.

Alcuni critici definiscono il « giornalino » del Vamba « manuale del perfetto monello » se dato in mano ai ragazzi, ma poi lo consigliano agli adulti perchè li aiuterebbe ad essere conseguenti con se stessi, a non far dire bugie ai piccoli ed al-

tre cose del genere.

Ma ah! noi, il lavoro del Vamba porta una dedica che è senz'altro « maliziosa ». Sulla copertina della prima edizione difatti si legge questa dedica: « Ai ragazzi di Italia... perchè lo facciano leggere ai loro genitori ».

E' come dire che i ragazzi possono spavalidamente accusare i loro genitori di manchevolezze deplorabili e che essi sono in grado mediante il giornalino di Gian Burrasca di insegnare loro il modo di comportarsi. Ma questo sembrerebbe estremamente ridicolo se non fosse invece

preoccupante.

Un lavoro che « manca di sensibilità pedagogica » non avrebbe meritato di essere teletrasmesso.

Sul settimanale degasperiano « La discussione » Mario Arosio ritiene «ingiusta» la taccia di imprudenza mossa a coloro che hanno ridotto in puntate per teleschermo il terribile « giornalino »; e questo perchè ha una morale per gli adulti. Però lo Arosio deve convenire che altro è uno scritto che va solo in mano agli adulti ed altra cosa è un lavoro televisivo, alla portata di tutti e nelle case di tutti, dove i bimbi cercano di identificarsi negli atteggiamenti esplosivi che l'indivoltata Pavone efficacemente interpreta.

c. d. g.

Più bello ed impegnativo da Marzo partecipare alla celebrazione della Messa

2

Le innovazioni faciliteranno la viva partecipazione dei fedeli

Con il 7 marzo però la novità non si limita all'uso della lingua italiana in alcune parti della Messa; vi sono anche alcune innovazioni rituali: per semplificare il rito (ad esempio: scompare l'ultimo Vangelo, poichè non v'è motivo di annunciare di nuovo la parola di Dio in una assemblea già congedata); per ridare ad alcuni gesti sacri maggior rilievo, che avevano un po' alla volta perduto (come per il gesto che conclude la preghiera eucaristica); per rendere più ricca e varia la preghiera (soprattutto con l'introduzione della « preghiera dei fedeli » dopo il Credo).

Con questa riforma, che semplifica e arricchisce, non si è voluto « accorciare la Messa », per venire incontro alla nostra impazienza anche nel culto; ma si è inteso rendere la Messa più comprensibile nelle sue formule, per facilitare la partecipazione intelligente e viva da parte dei fedeli. Lo scopo della riforma è di aiutarci a comprendere e vivere la liturgia, « prima e indispensabile fonte dalla quale i

fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano ».

Andare a Messa, dalla prima domenica di Quaresima di quest'anno, sarà più bello, perchè udremo e pronunceremo parole che ci sono familiari. Ma sarà anche più impegnativo: nessuno più potrà difendere il suo mutismo, e a volte la sua presenza distratta e distaccata, con la scusa speciosa che non si capisce niente. Con le parole che il sacerdote ci rivolge viene provocata la nostra risposta. Egli è ministro del Cristo, che ci parla e ci invita; la nostra parola, non solo interiore ma risuonante nel tempio, unita a quella dei nostri fratelli, è risposta al Signore stesso. La Messa è dialogo fra Dio e il suo popolo.

La Chiesa maternamente vuole che questo dialogo sia intelligibile, per essere consapevole e responsabile. La riforma liturgica, specialmente l'introduzione della nostra lingua nella Messa è un atto di fiducia che la Chiesa fa nella maturità del popolo cristiano, chiamandolo ad essere protagonista vivo nelle celebrazioni sacre.

Luigi della Torre

A CHI SERVE IL COMITATO CIVICO?

Il 30 gennaio u. s. il Papa ha ricevuto in udienza Dirigenti e collaboratori dei Comitati Civici, convenuti a Roma per l'inizio dei Corsi di educazione civica che si svolgeranno prossimamente in tutta Italia. Ai convenuti Paolo VI rivolgeva elevatissimo Discorso di norme direttive per l'attività degli stessi Comitati: ne pubblichiamo per i nostri lettori i passi più importanti:

A voi riguarda il settore dei rapporti contingenti della Chiesa con la vita pubblica. Perché: a chi serve il Comitato Civico? E' saputo: serve alla causa cattolica: la quale, come pure è saputo, è posta e presidiata dalla Gerarchia della Chiesa. E la serve là dove l'azione propria e diretta della Gerarchia viene meno; ma dove non può venir meno quella indiretta della Chiesa, cioè quella dei principii cristiani informatori delle ideologie politiche, sociali e morali, e quella dei cattolici-cittadini a pieno diritto dello Stato.

LA CHIESA DIFENDE I VALORI UMANI

L'« ordo rerum humanarum » che è la città terrestre, non può essere assolutamente trascurato dalla Chiesa, quando in esso si svolge quella vita umana, che essa deve guidare a salvamento, cioè ai suoi fini superiori, sia presenti che ultraterreni, e quando - com'è nelle condizioni attuali della nostra società - il gioco della libera attività dell'uomo è quanto mai proclamato ed operante.

Queste considerazioni si fanno più gravi e più urgenti all'esame delle condizioni di fatto, sempre critiche, su cui l'Episcopato Italiano richiamava l'attenzione dei fedeli e dei cittadini nella sua lettera collettiva dello scorso anno.

L'ANIMAZIONE IDEOLOGICA MORALE E SPIRITUALE DELLA VITA PUBBLICA

Perciò, se da un lato la Chiesa deve e vuole rimanere estranea alla gestione

dell'ordine temporale, alla politica come comunemente si dice, dall'altro non può disinteressarsi dell'animazione ideologica, morale e spirituale della vita pubblica, e non può non vedere con favore che vi sia chi saggiamente e sistematicamente assiste il nostro popolo tanto nella sua maturazione dottrinale, come nel suo retto comportamento nel campo delle civiche attività. E questo è il vostro compito, tanto più importante quanto maggiore è il bisogno che il popolo stesso ha di tale fraterna assistenza, invitato com'è dal costume moderno a tutto conoscere e a tutto giudicare della vita pubblica, assediato e insidiato parimente com'è da un pericoloso e turbinoso pluralismo di contrastanti opinioni e da incessanti ed avvincenti propagande, spesso punto conformi al retto pensiero civile e cristiano, e obbligato alla fine a decidere, mediante la sua partecipazione alle competizioni elettorali, delle sorti della società.

ILLUMINARE E GUIDARE LE COSCIENZE

Non crediate che la vostra azione si isterilisce e diventi astratta ed inutile per la prevalente considerazione di tali aspetti etici e dottrinali; esce dal gioco degli interessi temporali, ma li sovrasta e li illumina; non entra nella contesa dei dibattiti specifici della politica, ma entra nel segreto delle coscienze e ne guida il giudizio applicando all'ordine civile le stesse norme morali che presiedono

all'ordine privato; trascura di pronunciarsi su questioni tecniche e proprie dei pubblici affari, ma esige che la competenza, l'onestà, la condotta personale corrisponda alla gravità, alla rettitudine, alla esemplarità delle funzioni concernenti il bene della comunità. Vedrete allora la vostra azione, sì, "farsi voce che grida", quasi eco della coscienza del popolo e della legge di Dio. La vedrete reclamata a suggerire i criteri di fondo negli orientamenti pratici e concreti sia del corpo sociale, sia dei singoli uomini impegnati nell'attività dei pub-

blici uffici; la vedrete invocata a confortare l'improba e talvolta sconcertante fatica di chi porta il peso degli affari della civica comunità; la vedrete diventare provvida e forte a persuadere i cittadini, i cattolici specialmente, a procedere uniti e concordi, superando le vedute e gli interessi particolari in vista del bene comune, supremo valore della sana coscienza politica; e ciò più ancora che per ossequio a moniti autorevoli esteriori, per urgente precetto derivante dall'intrinseca necessità di fedeltà ai principii e alla parola data, e risultante da indiscutibile dovere di salvezza nazionale.

La Catechesi di oggi: 5° Domenica dopo l'Epifania

IL MISTERO DELLA CHIESA

La Chiesa è santa

Nella Chiesa vi sono dei peccatori:

Lo dice la nostra stessa esperienza: noi, suoi membri, siamo peccatori.

« Se diciamo di non aver peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi » (Gv. 1, 8).

L'ha detto Gesù: la Chiesa è come un campo in cui cresce il buon seme e la zizzania (Vangelo di questa domenica) come una rete che prende pesci buoni e pesci cattivi (Mt. 13, 47-50).

Eppure la Chiesa è santa:

« Gesù l'ha amata e ha dato se stesso per lei, al fine di santificarla, purificandola con il lavacro dell'acqua nella parola di vita: per vedersela davanti risplendente senza macchia né ruga, ma santa ed immacolata » (Ef. 5, 25-27).

CHIESA SANTA MEMBRI PECCATORI

La Chiesa, fatta di uomini peccatori, è tuttavia senza peccato, santa ed immacolata.

La Chiesa è santa non a causa dei suoi membri, ma perchè è unita a Cristo, fonte di ogni santità.

I Sacramenti della Chiesa sono santi e producono la grazia non a causa della santità del ministro, ma perchè sono i gesti di Cristo, Unico ed Eterno Sacerdote.

L'efficacia della parola di Dio non dipende dalla santità del predicatore, ma da Cristo che dona la fede e la grazia a coloro che l'ascoltano.

La Chiesa, come Gesù, ha la missione di salvare i peccatori, è fatta per loro. Essa prende gli uomini come sono, ma per cambiarli: li prende peccatori per renderli santi.

Nella Chiesa c'è la forza purificatrice e santificatrice della Redenzione, ma c'è anche la massa degli uomini da trasformare e santificare. I membri della Chiesa non sono mai completamente santi: nel loro cuore cresce il buon grano e la zizzania.

Ma i peccatori sono anch'essi membri della Chiesa, non certo perchè peccatori, ma per quel tanto di fede e di santità che ancora conservano. La Chiesa vive ancora in loro, lotta contro il male che li distrugge, attende con pazienza, sforzandosi di reinserirli nel ritmo del suo amore.

I santi invece sono coloro che consentono di lasciar passare in

loro tutta la forza santificatrice della Chiesa; sono i suoi membri più autentici.

ESSERE PIU' SANTI

La nostra fede e il nostro amore per la Chiesa non riposano sull'ignoranza del peccato che si commette in essa. Tutte le debolezze della sua storia presente e passata non c'impediscono di dire con piena coscienza e convinzione profonda: « Credo... la santa Chiesa Cattolica ».

Ma il nostro atteggiamento non dice indifferenza per il male. La Chiesa non ama il peccato.

Dobbiamo *soffrire del male* che vediamo nella Chiesa, della mediocrità dei suoi membri, della loro inerzia, della loro incoscienza.

Ma dobbiamo anche sapere che il rimedio ai mali della Chiesa si trova non ribellandosi e allontanandosi, ma inserendosi maggiormente in essa, unica sorgente di santità.

Noi per primi dobbiamo cominciare ad attingere a questa santità, ad *essere più santi*.

Rifletti:

Nel tuo cuore predomina il buon grano o la zizzania?

Soffri del male che vedi in te e nella Chiesa? Ardi dal desiderio di rimediarti?

Qual è la tua frequenza ai sacramenti, sorgenti della santità della Chiesa?

**Ceroni
Liturgici**
PER IL SS. SACRAMENTO

*Nuova confezione
in carta porcellanata*

Cereria Sorgente
MOLFETTA

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

MOLFETTA

LA S. MESSA IN ITALIANO

Martedì, 9 febbraio, festa liturgica di S. Corrado, Patrono di Molfetta, S. Ecc. Mons. Vescovo (assistito dal Rev.mo Capitolo e alla presenza delle Autorità, celebrerà in Cattedrale all'Ave Maria una S. Messa prelatizia IN LINGUA ITALIANA, invece del Pontificale del mattino.

I fedeli sono vivamente pregati di accompagnare la celebrazione della S. Messa con un foglietto appositamente stampato e che si potrà facilmente acquistare presso le edicole cattoliche.

E' la prima volta che dopo secoli si dà al popolo di poter partecipare alla Liturgia esprimendosi nella propria lingua e questo per far sì che la nostra inserzione nel Mistero di Cristo sia sempre più illuminata e cosciente.

La riforma, voluta dal Concilio, sarà per i fedeli molfettesi anticipata alla festa del Patrono, onde disporre meglio gli animi ad accogliere, con senso di gratitudine e di gioia, tutto un programma nuovo di formazione liturgica.

Al mattino dello stesso giorno alle ore 10.30 il Rev.mo Arcidiacono Mons. Antonio Palmiotti, celebrerà la S. Messa in canto con la partecipazione del Capitolo.

Nell'Istituto Apicella

La solennità di S. Francesco di Sales, Patrono dei Sordomuti, è stata celebrata quest'anno con una nota particolare di giubilo.

Ricorre infatti il terzo centenario della canonizzazione del Santo, avvenuta per opera di Papa Alessandro VIII nel 1665.

La manifestazione è stata presieduta da S. Ecc. Mons. Vescovo che ha celebrato per la prima volta la S. Messa in lingua italiana dinanzi a numerosi Insegnanti, Maestri d'arte e alunni sordomuti.

Al Vangelo S. Eccellenza ha presentato la figura del Santo della dolcezza invitando i presenti ad imitare le virtù singolari che Egli praticò in vita.

Attività Maestri Cattolici

Domenica, 31 gennaio, i maestri cattolici di Molfetta si sono dati convegno nella Chiesa del Purgatorio per celebrare la festa del loro Protettore S. Giovanni Bosco.

Mons. Vescovo ha celebrato la S. Messa vespertina in lingua italiana rivolgendosi al Vangelo paterno parole ai presenti illustrando la figura e l'opera di S. Giovanni Bosco come educatore ed antesignano dell'attività sociale moderna.

Alla fine del rito S. Ecc. ha benedetto le tessere dell'anno sociale 1964-65 sia per il Movimento Maestri di A.C. sia per l'Associazione Italiana Maestri Cattolici.

IV Convegno Uomini

Domenica 14 Febbraio (Settuagesima) avrà luogo presso il Seminario Vescovile (Piazza Garibaldi) il IV Convegno di Studio con il seguente programma:
Ore 17 - S. Messa celebrata dal Rev.mo Sac. D. Gennaro Farinola Parroco della Chiesa di S. Teresa.

Ore 18.30 - Conversazione del Rev.mo Sac. Prof. P. Andrea Bonino, Barnabita, docente di lettere Italiane e Latine presso il Collegio « Davanzati » di Trani sul tema:
La Chiesa comunità di sal-

vezza.

Ore 19.30 - Benedizione Eucaristica.

PASTA MALDARELLI
MOLFETTA
Tel. 911009

*Questa sì...
...è pasta squisita*

CASO MORALE

Avrà luogo il 12 e 19 febbraio rispettivamente a Molfetta e Terlizzi per lo studio del seguente tema: « Il Capitolo 3° dell'Istruzione della S. Congregazione dei Riti per l'applicazione della Costituzione Conciliare sulla S. Liturgia: I Sacramenti ».

Nel pomeriggio a Molfetta, come di consueto, i Rev.di Sacerdoti sono invitati a partecipare al Ritiro Spirituale alla solita ora.

DAME DI CARITA'

Parrocchia S. Bernardino

Per la morte del Sig. Antonio Lo Basso.

Proprietari fabbricato Via: T. Galeppi 44 L. 7.000; Personale Banca Cattolica 5.000; Loffredo Ladenev' 1.000; Domenico Collella e famiglia 1.000; Ugo Collella e famiglia L. 1.000 Isa Laura Giancaspro 1.000; Maria Azzollini 1.000; Famiglia Cammisa 1.000; Di Bitetto Pellegrino 500.

Parrocchia S. Corrado

Per la morte di Giacomo Augenti residente in Bari; l'avv. Giacomo Augenti L. 5000.

Offerta: Sig.ra Dorotea de Marco L. 2.000.

Piccolo Minervini (Battesimo) L. 1.000.

Nozze di Argento coniugi Vito Antonio Vincenza De Palma Lire 4.000.

Parrocchia S. Domenico

Per la morte di Francesca Salvemini nata Pappagallo:

Magarelli Michele L. 500, de Candia Antonio 1000, Pappagallo Salvatore 500, Pappagallo Sergio 500, Pappagallo Giovanni 500, Pappagallo Giuseppe 500, Salvemini Elvira 500, Salvemini Mauro 1000, Condalbo Innocente 1000.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente
Tip. Mezzina Molfetta

ORDINARIO DELLA MESSA

Versione italiana
secondo la nuova
liturgia presso

'La Cattolica,
PIAZZA VITTORIO EMANUELE, 18

Prossimo arrivo di
MESSALI per Altare
e per i fedeli.

LUCE E VITA

Domenica di Settuagesima

Anno XLI N. 7 | SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA | 14 FEBBRAIO 1965

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424 | Spedizione in Abbonam. Postale 1° Gruppo - c/c post. 13/5484

UN CORO GENERALE DI PROTESTE condanna le oscenità del film italiano

**Uniamo la nostra voce a quella di
numerosi giornali di ogni tendenza**

Più volte, su queste stesse colonne, abbiamo preso posizione giustamente allarmistica contro certa reclamizzazione cinematografica che dai quotidiani e dai manifesti murali esalta una produzione filmistica a forti tinte erotiche e quindi antimorali.

E la nostra voce, per quanto modesta e debole, non poteva non levarsi, anche se dotata di una certa forte indignazione, insita al nostro legittimo metodo di reazione verso tutto ciò che è teso a turbare la serenità e la tranquillità interiori non solo della gioventù, ma di ogni persona che ha il diritto a non trovare occasioni pericolose « a singhiozzo ».

Ed abbiamo a suo tempo manifestato il nostro stupore che simile aberrante reclamizzazione avesse ospitalità in quotidiani che nello insieme sembra possano essere definiti equilibrati.

Non intendevamo con quelle nostre note risolvere la

questione, anche se in cuor nostro ne avevamo la segreta speranza.

Ma ahimè! stampa e cartelloni continuano in maniera invereconda ad invitare il pubblico ad assistere a rappresentazioni la cui etichetta non è certo quella del buon costume, con didascalie degne di libelli del peggiore antimoralismo di tutti i tempi.

Dalle colonne de « *L'Osservatore Romano* », per la penna del suo autorevole di-

L'AVANTI

socialista, recensendo un film, annota: I difetti e i vizi più abnormi divengono in questi film occasioni di divertimento e al più infimo livello: parolacce, insistenti situazioni che rasentano la pornografia senza giustificazione alcuna; una società inesistente o, al massimo, composta da ereditiere, ruffiani, nababbi dell'industria, arrivatissimi, efebi supervitaminici, pederasti ».

rettore responsabile, si coglie la denuncia di « aggressioni più che plateali » in programmazioni filmistiche « tanto scadenti quanto spudorate ».

Tant'è, purtroppo, e non solo per i lavori in celluloide,

ma anche per quella decisa e massiccia reclamistica da noi più su denunciata.

Raimondo Manzini parla

PAESE SERA

comunista, scrive: « Si discute molto attualmente sullo straripare, il dilagare irresistibile dei film erotico-sboccati, di quelle pellicole cioè che dietro una vaga e quasi sempre inesatta qualifica di « Satira di Costume » propinano volgarità, scene erotiche, esalanti tanfo di sudore, capelli unti e fronti basse, un linguaggio in vernacolo infiorato da espressioni oscene ed inutili ai fini della vicenda. Si è veramente giunti, con alcuni questi film, ai limiti della gratuita (e perciò più grave) offesa alla decenza, al buon gusto dei cittadini ».

di produzioni che « rasentano la pornografia ».

Ma noi riteniamo troppo benevola la espressione dell'organo vaticano, e senza parlare di « rasentare » la pornografia diciamo sempli-

cemente che certi film con i relativi annunci pubblicitari sono concretamente pornografici.

Nè valgono i capziosi cavilli che uomini di diritto vanno scovando per le loro sottili quanto audaci distinzioni tra quello che *ieri* era immorale e quello che *oggi* costituisce offesa alla etica non soltanto religiosa ma, se si vuole, semplicemente naturale.

Oggettivamente parlando, il male genera disgusto, ed

a coloro che in un attimo ne sono vittime, in momenti più responsabili, produce una cocente e profonda umiliazione.

Qualche settimana fa, sulle colonne di *Epoca* un lettore poneva al Direttore di quel rotocalco una domanda

che tendeva a far luce su questo scottante problema. La risposta del giornalista era arricchita da una forte vignetta, che a noi, certamente non più giovani, provocò disgusto e sofferenza morale.

Noi ancora una volta invociamo il senso di responsabilità di coloro che non debbono rimanere indifferenti a questa incresciosa situazione.

Noi ricordiamo questa responsabilità ai programmatori delle nostre città e li invitiamo a sentire quella prudenza che è definita dai cultori della morale « *auriga virtutum* », guida del modo virtuoso d'agire.

Certi cartelloni pubblicitari, conveniamolo, non possiamo considerarli innocui né alla gioventù, né ad alcuna età della umana esistenza.

Il cinema e la sua reclamistica devono avere dei valori schiettamente umani, valori che stanno a cuore, e

L'EUROPEO

laicista, a sua volta, denunciando la « mania patologica » di un regista italiano per i film osceni, osserva: « Lo smercio delle cartoline pornografiche non è autorizzato, ma questi lavoretti hanno via libera dovunque, anche nella santa città di Roma. Che tristezza. Numeri di varietà osceni sul filo del rasoio della pigra Censura, e organizzati in studio; il mondo promesso dal titolo è costituito da frammenti di cortometraggi... ».

di questo ne siamo perfettamente sicuri, anche a coloro che gestiscono le sale cinematografiche e che, loro malgrado, permettono la affissione di annunci sconvolgenti.

Tale permissione però, ci si consenta l'osservazione, non onora certamente alcuno. Combattere il malcostume esige del coraggio. Che lo si abbia, in nome del cielo!

Conosciamo attraverso i dispacci stampa che dal 18

al 25 aprile p.v. a Valladolid si svolgerà la decima settimana internazionale del ci-

LA STAMPA

condanna, oltre ai film, la pubblicità che i giornali ne fanno nella pagina degli spettacoli ove « non c'è più limite. Si direbbe che quella pagina sia un porto franco dove si raccolgono e da dove vengono poi introdotte nelle case degli italiani merci oscene, lascive, procaci... ».

nema religioso, dove quei valori morali da noi sottolineati troveranno il loro posto di onore. E' quindi possibile « armonizzare il bello e il buono » e concor-

rere con la suggestiva arte cinematografica a rendere l'uomo migliore.

Oggi l'individuo ha bisogno di mezzi efficaci che contribuiscano al suo progresso spirituale.

Non sembri troppo se pretendiamo, e pensiamo di non essere soli a desiderarlo, dalla cinematografia contemporanea questo elevato apporto.

c. d. g.

L'ESPRESSO

radicale, lamentando le inutili volgarità nella Roma del « 700 » chiede perplessa « perchè di tutte le cinematografie mondiali, l'americana, la francese, la tedesca, la giapponese, la scandinava, la spagnola, ecc. l'unica che offra prodotti volgari sia quella italiana ».

Più bello ed impegnativo da Marzo partecipare alla celebrazione della Messa

3 *Bisogna aver fiducia nella Chiesa che adegua il suo linguaggio ai nostri tempi*

Il 7 marzo, partecipando con rinnovato interesse alla Messa, nella lieta sorpresa di ascoltare e pronunciare parole nella propria lingua, molti fedeli non potranno fare a meno di porsi alcuni interrogativi. Per qualcuno saranno interrogativi inquietanti. Perché la Chiesa ha preso questa decisione?

Certamente la novità della lingua italiana nella Messa, e di altri ritocchi al rito, non sarà inizialmente gradita a tutti. Lo stesso Sommo Pontefice lo ha rilevato: « Può darsi che le riforme tocchino abitudini care, e fors'anche rispettabili; può darsi che le riforme esigano qualche sforzo sulle prime non gradito; ma dobbiamo essere docili e avere fiducia... ». Paolo VI invita i fedeli riluttanti, o semplicemente scontenti, ad avere fiducia nella Chiesa, precisando: « E' bene che si avverta come sia proprio l'autorità della Chiesa a volere,

a promuovere, ad accendere questa nuova maniera di pregare, dando così maggior incremento alla sua missione spirituale... ».

Rimane tuttavia spazio per porre domande che non sono solo curiose: come è stato possibile questo cambiamento nel culto? perchè proprio in questo nostro tempo? per quali ragioni?

Molti di questi interrogativi provengono da una visione inesatta del culto della Chiesa, nello stato attuale e circa la sua origine. Non pochi fedeli pensano che la Messa, i Sacramenti e le varie feste religiose si celebrassero ai tempi degli Apostoli quasi come si svolgono attualmente nelle nostre chiese. Per cui tutto ciò che vi è nel culto sarebbe stato istituito da Gesù, anche nei dettagli, e quindi dovrebbe essere conservato senza alcun mutamento.

All'origine del culto cristiano vi sono alcuni riti sa-

cramentali istituiti da Gesù Cristo, fra i quali emergono il « bagno di rigenerazione » (il Battesimo) e la « cena pasquale » (l'Eucarestia). La Chiesa ha accolto con amore questi « segni di grazia » e li ha celebrati con fedeltà, circondandoli di preghiere e di cerimonie di sua creazione nelle diverse epoche le ha originate e modificate secondo le differenti situazioni delle comunità.

In questa opera di elaborazione delle forme liturgiche la Chiesa si è ispirata al libro sacro: la Bibbia.

Sempre la Chiesa ha agito con fedeltà alla sua missione, ma anche con la libertà che il Signore le ha concesso, conservando e modificando secondo le effettive necessità del popolo cristiano. Non è quindi un arbitrio da parte della Chiesa il riformare il culto. Del resto già un intervento in questo senso era avvenuto nel 1955, con la riforma della Settimana Santa. Ma ora il disegno è più vasto, e le riforme incidono maggiormente su mentalità o abitudini.

I cristiani più intelligenti hanno capito ed attendono

con fiducia il 7 marzo. La Chiesa non cambia, ma continua la sua missione di salvezza, adeguando linguaggio e riti agli uomini che deve salvare, perchè il dialogo con Dio sia a tutti possibile e per tutti fruttuoso.

QUARANTORE A MOLFETTA

Con la Settantesima — domenica 14 c. m. — s'inizia il tradizionale turno delle Quarantore in *Cattedrale*, dove durante la S. Messa serotina il Rev.do D. Antonio Azzollini annunzierà la parola di Dio.

Nei giorni 15-16-17 febbraio a S. Corrado. Per i lavori in corso nella Chiesa Parrocchiale l'esposizione del SS. Sacramento si terrà nella Rettoria di S. Antonio. Le meditazioni eucaristiche saranno dettate dal Rev.do D. Michele Fiore.

Nei giorni 18-19-20 febbraio a S. Gennaro. Alla sera sarà celebrata la S. Messa secondo la nuova liturgia; dopo la proclamazione del S. Vangelo terrà l'omelia il Rev.do D. Tommaso Fridente.

Il 5 u. s. improvvisamente decedeva a Ceglie Messapico, dove da 10 anni lavorava in Parrocchia il Rev.mo

Sac. d. Angelo Fiorentino
della Diocesi di Giovinazzo.

Durante la sua vita sacerdotale aveva lavorato nell'Irpinia specialmente nelle Settimane Catechistiche e nel ministero della parola di Dio.

Alla sua città natale lascia il ricordo di figlio per aver provveduto della dote richiesta la nuova Parrocchia di S. Giuseppe, per cui sarà ricordato con riconoscenza.

Porgiamo ai famigliari le più sentite condoglianze e l'assicurazione dei cristiani suffragi.

AMICI SOSTENITORI di LUCE E VITA

Mons. Cagnetta Michele (anni 1964-65), Curia Vescovile di Terlizzi (anni 1964-65), Magarelli Mauro, Minervini Serafina, Capocchiani Vittorina (L. 2000), Dell'Olio Giacomo, Altamura Giuseppe, Superiora Preventorio,
(continua)

Il restaurato Santuario della Vergine di Sovereto di Terlizzi

A un articolo si attribuisce solitamente un valore relativo e ciò si deve al fatto che raramente i cronisti riescono ad equilibrare il soggettivismo proprio con l'obiettivismo della realtà. Se questa è la regola, quest'articolo fa indubbiamente eccezione. Non era facile parlare nel modo dovuto del restaurato Santuario, inaugurato da S.E. Mons. Vescovo domenica, 17 Gennaio, a conclusione della riuscita settimana liturgica, perchè si trattava non tanto di far della cronaca fedele e precisa, quanto di sapere cogliere e riprodurre in parole la sana essenzialità dell'avvenimento la sua portata storica, la sua altissima significazione.

Non ci si poteva limitare a descrivere freddamente gli avvenimenti perchè così facendo non si sarebbe mai resa l'importanza, la grandezza, il significato; ma era necessario trascendere il puro dato cronachistico, cogliere l'essenza spirituale e collocare l'avvenimento in una prospettiva assai più vasta. Con questo spirito è stato scritto quest'articolo.

Vi sono opere che il tempo facilmente cancella, ma ve ne sono di quelle che, come cifre incise su tenero arboscello col trascorrere degli anni si dilatano vieppiù.

E "la Reggia Dorata" che Mons. Cagnetta ha voluto offrire alla Vergine di Sovereto, tornata trionfalmente sul suo trono, splendente di riflessi aurei e marmorei, è un'opera destinata ad ingigantirsi negli animi di tutti i Terlizzesi, la cui fede è misteriosamente esplosa a nuova vita. Se il miglior conforto per uno spirito sensibile è il trovare al di fuori

di se stesso un'atmosfera ideale in cui l'etere vibri in risonanza ed armonia con la sua stessa essenza, questo conforto non gli vien dato che dall'intimo, profondo colloquio con la Vergine Santa. Tutto dello spirito, dolore e gioia, il dolce sorriso e l'amaro pianto, trova esaltazione e lenimento nel raccoglimento ai piedi della Madonna, il solo capace di farci volare lontano in un mondo dove più non sentiamo la meschinità della dolcezza e della tristezza, ma laddove il tripudio e il dolore non diventano che due diverse maniere dell'affermazione dell'entità meravigliosa del nostro spirito, che è superiore ad ogni dolore, che l'effimera soddisfazione delle umane passioni non sa da sola nutrire. E questo conforto Mons. Cagnetta ha voluto incrementare spogliando il Santuario della sua primitiva, corrosa e lacera veste di tela per rivestirlo con broccati e sete pregiate, per arricchirlo di preziosi gioielli, per renderlo più degno e più consono alla dignità della Madre di Gesù.

Sin dal giorno in cui la Divina Provvidenza volle affidargli il gravoso compito di Arciprete, oltre ad offrire anima, mente e cuore, a donarsi tutto per i suoi parrocchiani, egli cominciò ad alimentare la speranza, a cullare il sogno di restaurare il Santuario della Vergine Santa, confidando anche sullo aiuto di anime aperte a tutti i problemi della Chiesa nelle più vaste dimensioni della Cattolicità. Operando nella chiara bellezza della sua anima, nell'affettuosa delicatezza del suo cuore che sa capire ed aiutare sempre, dif-

fondendo tutto il suo ardore per cui accanto a lui ognuno si sente portato soavemente al bene e crede perfino nella propria capacità di virtù, Mons. Cagnetta ha costruito pezzo per pezzo il bellissimo mosaico, facendo tesoro anche degli innumerevoli consigli che di volta in volta ha chiesto a persone competenti ed amanti di arte. Per un paio d'anni egli è stato il cuore pulsante del Santuario ed ha diviso tormenti e gioie. Tutta la responsabilità è stata sua, tanto che la sua premura, le sue preoccupazioni hanno spesso avuto tinte di esagerazione per non dire di scrupolo. Ha sfoderato un grande coraggio, perchè pur avvertendo nel profondo del suo animo il peso di tante preoccupazioni, è riuscito a vincerle. Si è portato a Carrara per attingere dalla cave preferita da Michelangelo i meravigliosi marmi

dell'Industria del Marmo Henraux (Quercetta di Seravezza), che oggi fanno sfoggio del loro nobile splendore. Si è agitato in ogni direzione per consultare, per vagliare ogni cosa, per scegliere materiale e operai di prima qualità.

E il giorno dell'inaugurazione, confortato dalla presenza di S. E. Mons. Vescovo, dell'appassionato e fine conoscitore di arte Comm. Giuseppe Polini e gentile Signora, rispettivamente Padrino e Madrina, dei fratelli Mastrototaro, i due artisti che hanno dato alla volta una magnificenza paradisiaca, di tutte le Autorità e di una folla straripante di fedeli, Mons. Cagnetta era contento del suo lavoro.

Glielo assicurava l'anima estasiata, glielo ripetevano i mille baci che piccoli e grandi posavano sulle sue mani benedette, glielo confermavano i larghi consensi e gli innumerevoli Auguri indirizzatigli da ogni parte.

Michele Altamura

Presidente Giunta Diocesana di A. C.

(continua)

La Catechesi di oggi: Domenica di Settuagesima

LA SANTA MESSA

Dio parla all'uomo

Il Vangelo di oggi presenta Dio come un padrone che chiama.

Questo paragone ci aiuta a scoprire un aspetto caratteristico della realtà e della vita della Chiesa: il dialogo di Dio con gli uomini.

« La Religione — scrive Paolo VI nell'Enciclica « Ecclesiam suam » — è di natura sua un rapporto tra Dio e l'uomo. La rivelazione può essere perciò raffigurata in un dialogo ».

DIO APRE IL DIALOGO

La Chiesa è sempre in un rapporto di dialogo con Dio.

Ma questo dialogo è più intenso ed evidente durante le azioni liturgiche.

La Liturgia, culto della Chiesa, è l'azione di un popolo scelto da Dio stesso: non staremo in chiesa se prima Dio non ci avesse chiamati alla fede e non ci avesse fatti cristiani.

Dio è il primo ad iniziare il dialogo: fu così nella storia della Salvezza, è così ancor oggi nella Liturgia.

La Parola di Dio ha sempre il primo posto.

Nella Messa infatti, subito dopo i riti d'introduzione, ha luogo la Liturgia della Parola: Epistola, Vangelo Omelia.

Questa parte della Messa — tanto facilmente trascurata da alcuni cristiani — non è qualcosa di secondario. Non possiamo parlare con Dio se prima non lo ascoltiamo; non possiamo capire

il significato dei riti e dei simboli liturgici, se prima non ascoltiamo la spiegazione della Chiesa.

ASCOLTARE E CAPIRE

Tra poche settimane andranno in vigore alcune riforme liturgiche.

Si tratta della prima tappa di un rinnovamento più generale e imponente, le cui linee essenziali sono tracciate nella Costituzione sulla Sacra Liturgia.

Le innovazioni più appariscenti riguardano la prima parte della Messa: *la lettura dell'Epistola e del Vangelo verrà fatta in lingua italiana e di fronte al popolo.*

Il senso della riforma è evidente: la Parola di Dio, principio del nostro dialogo con Lui, è fatta per essere ascoltata e capita. Tutta la Liturgia deve diventare un *linguaggio più comprensibile* dal popolo, affinché questi possa partecipare con una « celebrazione piena, attiva e in forma comunitaria » (art. 21 della Costituzione sulla Liturgia).

La parte della Messa che più dev'essere capita è la Liturgia della Parola.

Essa diventerà più comprensibile innanzitutto per l'introduzione dell'italiano, la lingua viva che parliamo, ma anche per la posizione del sacerdote e il luogo dove si svolgerà.

« Andate anche voi nella mia vigna » (dal Vangelo).

Rifletti:

La liturgia della Parola e quella Eucaristica hanno per te la stessa importanza?

Di solito partecipi alla Messa fin dal suo inizio? Arrivi sempre in orario?

Ti preoccupi di capire il significato delle parole e dei riti della Messa?

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervin
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente
Tip. Mezzina Molfetta

**Ceroni
Liturgici
PER IL SS. SACRAMENTO**

*Nuova confezione
in carta porcellanata*

**Cereria Sorgente
MOLFETTA**



MOLFETTA

Attività liturgica dell'Azione Cattolica

Per iniziativa della Presidenza Diocesana Domenica scorsa 7 Febbraio c. a. ha avuto luogo un incontro dei Dirigenti Diocesani e Parrocchiali di A. C.

Esso ha avuto lo scopo di illuminare i partecipanti sul significato delle riforme che saranno apportate nella celebrazione della S. Messa dal 7 Marzo p. v. secondo l'Istruzione che inizia la attuazione della Costituzione della S. Liturgia emanata dal Concilio Vaticano II.

L'incontro si è tenuto nei locali della Parrocchia di S. Teresa dove hanno parlato Mons. Lisena, Delegato Vescovile, sul tema: La Assemblée Liturgica e La S. Messa e il Sac. D. Luca Murolo sul tema: La nuova struttura della S. Messa.

Seguiva quindi la celebrazione della S. Messa secondo il nuovo rito, con grande attenzione dei presenti e con viva partecipazione.

L'iniziativa ben riuscita dava ai dirigenti quella iniziazione che permetterà loro di collaborare efficacemente nelle Parrocchie per una idonea educazione liturgica del popolo in vista della « piena consapevole ed attiva partecipazione » che la riforma si ripromette.

Attività Missionaria

In occasione della Giornata della S. Infanzia, una gradita sorpresa ci ha portato nell'ultima adunanza mensile la visita di P. Giuseppe De Gennaro, missionario comboniano, espulso recentemente dal Congo.

Egli, con parole vive e penetranti ci ha descritto le sue peripezie; e poi ci ha esortato dicendoci: « La missione della Chiesa è la continuazione di Cristo nel mondo e nella storia. Mediante i Missionari la Chiesa arriva agli uomini, valica i confini delle nazioni, viene a contatto con la vita umana, le sue forme e i suoi costumi, con la sua civiltà.

Interessa a noi missionari, aiutati da voi cristiani, portare come inviati, un destino eterno nel tempo, di sentirci responsabili di tutto e di tutti; di non essere tranquilli finché il nostro andare non arrivi alle « estremità del mondo. Dobbiamo impegnarci perché crediamo all'Amore, la sola certezza che non teme confronti, la sola che basti per impegnarci perdutamente ».

Le offerte della Giornata della S. Infanzia, anche questo anno sono aumentate, segno evidente che il lavoro delle Delegate non manca. Prima di riportare le somme raccolte dalle singole Parrocchie, sentiamo il dovere di ringraziare sentitamente i Rev.mi Parroci per la loro efficace collaborazione alle zelatrici missionarie (In parentesi si riporta l'aumento o il regresso in confronto con il 1964).

Cattedrale: 18.000 (+ 6850);
S. Corrado 3100 (— 6000) S.
Domenico: 20.500 (—); S. Genaro: 20.200 (+ 9180); Immacolata: 20685 (+ 6150); S. Cuore di Gesù: 15.865 (+ 4815); S. Giuseppe: 13.500 (+ 8450); Cuore Immacolato di Maria: 11200 (+ 3600); S. Bernardino: 21005 (+ 8000); S. Teresa: 20065 (+ 7060).

Totale: Lire 170.120 (+ 46.630)

N. B. - Si avvisano le Delegate e Zelatrici Missionarie che il 23 febbraio p. v. alle ore 17 avrà luogo presso le sale dell'A. C. l'adunanza mensile.

ORDINARIO DELLA MESSA

Versione italiana
secondo la nuova
liturgia presso

'La Cattolica,
PIAZZA VITTORIO EMANUELE, 18

Prossimo arrivo di
MESSALI per Altare
e per i fedeli.

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequenta:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

LUCE E VITA

Domenica di Sessagesima

Anno XLI

N. 8

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

21 FEBBRAIO 1965

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abbonam. Postale 1° Gruppo - c/c post. 13/5484

CONCLUSA LA SETTIMANA LITURGICA DI GIOVINAZZO

Si avvicina quella di Molfetta che avrà inizio domenica 7 marzo

A termine della solenne Settimana Liturgica Diocesana svoltasi dal 7 al 14 c. m. nella Parrocchia di S. Domenico, cuore della nostra città, possiamo anche noi ripetere le belle parole dell'Apostolo S. Paolo: « *Sia benedetto Iddio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, padre delle misericordie e Dio d'ogni consolazione* » che accogliendo con docilità di figli devoti il paterno e caldo invito dell'Angelo della Nostra Diocesi ci siamo rinnovati nella Fede per tradurla in vita sempre più cristiana.

Nonostante infatti l'inclementa eccezionale della stagione la partecipazione del popolo a tutto lo svolgimento dei Riti più santi della nostra Religione è stata davvero attiva, fervorosa, entusiastica.

Come in uno scenario meraviglioso e con un crescendo sempre più intenso e commovente Mons. Girardi instancabile e abilissimo predicatore della Settimana ci ha fatto rivivere il Sacramento della Nostra Nascita in Cristo con la rinnovazione delle Promesse battesimali e l'omaggio al Battistero.

Il giorno dopo è seguita la esemplificazione del Sacramento del Perdono con la bellissima parabola del figliol prodigo e l'omaggio al Crocifisso.

Maestosa la presentazione della Cresima con la promessa di fedeltà al Vescovo da parte del Primo Cittadino il Sindaco Prof. Giuseppe De Santis e la promessa di fedeltà e di Apostolato da parte dei Rappresentanti di tutti i rami di Azione Cattolica e del popolo.

Il rito di giovedì sera è stato un inno stupendo e commosso elevato al Sacerdozio Cattolico che continua nei secoli la missione di luce, di grazia e di amore del Cristo.

La sera del venerdì ci è stato presentato in tutta la sua bellezza e grandezza il tesoro inestimabile della Santa Messa, centro radioso, sorgente e culmine di tutto il Cristianesimo.

QUELLO CHE SPETTA A NOI

Di fronte al nostro mondo dico nostro perchè ci appartiene almeno in alcune sue manifestazioni, non è giusto chiuderci in un pessimismo ricco di condanne e di isolamento. Questo pessimismo, come punto di partenza e di arrivo, ci mette nella condizione di chi guarda, atterrito, spaventato dinanzi a sè l'uomo che anega senza muovere un dito, stendere la sua mano per salvarlo.

Il mondo non è andato

E a conclusione sabato, suscitando fremiti di intensa commozione e di vivissimo entusiasmo, per la prima volta nella nostra Città, la solenne concelebrazione di S. E. Mons. Vescovo con dieci Sacerdoti diocesani e la consacrazione dei cuori alla Madonna, Madre, Maestra e Regina della Chiesa.

E' con grande gioia che possiamo affermare: in questi giorni indimenticabili la onda divina della grazia si è riversata con abbondanza e celeste soavità in tantissime anime di giovani, di uomini, di donne, di bambini, di ammalati, di studenti, rinnovandole, e irrobustendole delle Carni e del Sangue dell'Agnello Immacolato.

C. M. d. S.

mai bene e non andrà mai fino a realizzare la perfezione. E' vero! E' un fatto umano sperimentato al massimo. Le forze del male e del bene avranno sempre da combattersi, da attanagliarsi in una lotta disperata.

Ma chi lo fa il mondo! E' una domanda superficiale, a prima vista, ma che ha in sè una carica di grandi problemi. Il mondo sei tu, sono io, lo formano tutti gli uomini! E perciò siamo noi uomini che formiamo il mon-

do dell'ingiustizia, del male, della maldicenza, della immoralità.

Affermare con spregiudicatezza che tutto questo siamo noi, forse è troppo, è esagerato! Ma io, tu, tutti, gli altri che formiamo l'umanità intelligente operiamo in maniera tale da donare tutto il meglio di noi stessi alla società! Siamo noi gli antagonisti severi e decisi a quanto propaga il mondo? Realizziamo in noi, sforzandoci, impegnandoci, l'ideale della perfezione cristiana, umana? In questo interrogativo il quadro delle responsabilità assume proporzioni grandiose. Il mondo esige da noi la onestà, la giustizia, la moralità dell'esempio nei fatti umani.

Non abbiamo nessun diritto di fermarci, arrenderci di fronte al dilagare ed affermarsi del male nel mondo. Quanto più il male è grande tanto più la nostra personalità retta, cristiana deve ergersi reagendo ad esso e, manifestando la bontà, la rettitudine, e, ancora, protestando decisamente fino a sensibilizzare la coscienza di coloro i quali operano per il male, nel male.

Non fermiamoci alla considerazione: "il mondo va male". Ciò non ci fa costruire, ci immerge in passività consapevole. Potenziamo, in vece, le nostre capacità, le nostre convinzioni morali e pratiche. Cominciamo con la nostra vita a manifestare al mondo come si può e si deve agire in giustizia e lealtà. Attuiamo le nostre con-

vinzioni umano-spirituali nella società, nell'ambiente, in cui operiamo. Oggi il mondo che va alla deriva, come molti dicono, trascurando i fermenti di bene che in esso operano, (il che è ingiusto) vuole, sente il bisogno di vederci eroi, di sentirci realizzatori coraggiosi di un ideale di vita sana, benefica, responsabile.

Cominciamo ad operare, ad agire con piena coscienza prendendo su di noi ogni responsabilità sociale, di famiglia, di missione, di professione, di educazione, di esempio, e tiriamo dritti nell'onestà, facendo vedere a tutti, come ancora oggi, la onestà è un bene, la serietà è una virtù, la vita morale è una realtà che ci interessa, e deve interessare col suo esempio la società.

Avviamoci su questo cammino, la speranza del mondo troverà fiducia in noi.

Sac. Michele Fiore

Verso il Congresso Eucaristico

Domenica, 21 febbraio, nelle nostre Parrocchie sarà solennemente esposto il Santissimo Sacramento.

E' questa una consuetudine, iniziata nell'ottobre scorso, per disporci ad una degna e fervorosa celebrazione del nostro Congresso Eucaristico Interdiocesano.

A circa tre mesi dal grande avvenimento, dopo la celebrazione a Terlizzi e a Giovinazzo della Settimana Liturgica, questa GIORNATA EUCARISTICA mensile, vuole richiamarci ad intensificare nella nostra vita religiosa il tributo di adorazione e di amore al Signore Sacramentato. Ormai le giornate tendono ad allungarsi, per cui ci sarà più facile prolungare la nostra sosta di omaggio a Gesù Ostia, affinché tutta la nostra pietà si rinvigorisca e si rinnovi la vita di fede e di carità.

«Rimani con noi, o Signore, perchè si fa sera!».

La preghiera dei discepoli di Emmaus, che ogni giorno recitiamo dinanzi al Santissimo Sacramento e che nel prossimo maggio ci riunirà in assemblea eucaristica di glorificazione a Gesù, ci comunichi il senso vivo della presenza del Signore e ci faccia gustare « quanto sia soave il suo Spirito!

Il Precetto Pasquale

Si ricorda ai nostri Sacerdoti e fedeli che nelle tre Diocesi di Molfetta Giovinazzo e Terlizzi per benigna concessione del Santo Padre, il periodo utile per soddisfare il Precetto Pasquale è cominciato con la domenica di Settuagesima e si chiuderà con la festa della Santissima Trinità che quest'anno ricorre il 13 giugno.

da altro Vicario di Cristo fu definita « inutile strage » rimane sempre una tragedia che fa tremare.

Noi abbiamo la fiducia che non siano soltanto gli Stati Uniti ad essere consacrati « alla pace mondiale, alla giustizia e all'uguaglianza », ma i governi di tutti i popoli della terra.

☆

QUASI IN ARMONIA con la turbata tranquillità internazionale, abbiamo subito in questa scorsa settimana le conseguenze di un acutizzarsi del freddo.

Le città sono state strette da spire di bufera, di neve e di gelo. Anche se da alcune colonne è stato posto l'accento sull'aspetto poetico che prendevano i volti di città sommerse dalla neve e delle vette incappucciate, le giornate rigidamente invernali hanno reso più drammatico il problema della fame per i disoccupati ed i senza tetto.

Non possiamo rimanere in differenti di fronte alle sofferenze dei nostri fratelli che non possono difendersi dal freddo e patiscono più tragicamente la fame e le malattie.

Sentiamoci solidali; corriamo con la nostra fraterna benefica collaborazione alle opere caritative parrocchiali, che in questi mesi invernali sono più assillate da richieste di aiuto per casi che è poco a definire pietosi.

Il fratello sofferente è Cristo che chiede aiuto; non neghamoglielo!

Anche le nostre spese superflue siano eliminate perchè si compia quella carità cristiana che, senza suonare umiliazione per chi cerca e riceve, ha il sublime significato della mano fraterna tesa a porgere l'amore di cui tutti noi abbiamo bisogno.

c. d. g.

fatti ed idee

IL MOMENTO IN CUI VIAMIAMO è piuttosto critico per le sorti della pace universale. Le operazioni belliche del Vietnam hanno gettato i popoli in ansietà ed in allarmanti preoccupazioni che non possono essere nè ignorate, nè sottovalutate.

Da parte di chi sia stato dato il primo colpo fatale che ha fatto accendere gli orizzonti del continente asiatico di sinistri bagliori, non è qui il caso di stare a determinare. Il lettore che ha avuto modo di scorrere la cronaca internazionale di quest'ultima settimana, si sarà certamente reso conto delle responsabilità che si sono assunte coloro che stimola-

no disordini armati. A noi interessa soltanto esprimere da queste colonne, ed in armonico volere di tutti i popoli civili, il nostro augurio di restaurazione della pace sotto tutti i cieli dell'universo.

Il Presidente Johnson ha dichiarato in un pranzo offerto al corpo diplomatico dal Ministero degli Esteri statunitense, che il cuore dell'America è per la pace. Questa è una dichiarazione che non solo fa onore a chi l'ha pronunciata, ma è capace di donare serenità agli uomini sgomenti. Ma è una dichiarazione che va resa in un senso molto più vasto, una dichiarazione che non deve riflettere solo la posizione

degli Stati Uniti, ma quella di tutto il mondo. Una dichiarazione che prende quindi le sconfinite dimensioni della universalità: è il cuore di tutte le nazioni che è per la pace.

E di questa aspirazione cosmica s'è reso particolarmente interprete il Romano Pontefice, che nella Sua paterna missione di guida degli uomini come Vicario del Principe della pace, raccoglie in senso universalistico, l'ansia di tutti i popoli. Il Papa ha esortato gli uomini responsabili ad eliminare ogni « colpo » ed ogni « rappresaglia » che possano far versare lacrime alla umanità.

Quella che altra volta e

Il restaurato Santuario della Vergine di Sovereto di Terlizzi

(cont. dal num. preced.)

La restaurazione del Santuario è finalmente una realtà stupenda, affascinante, uno dei mezzi per innalzare lo spirito, per farlo più ricco, più capace di vibrazioni, per trascendere la fantasia allo stato puro, assoluto, non disturbata dalla ragione o dalle preoccupazioni. La sua bellezza così trasparente ha sbalordito tutti. Il Santuario riscoperto dal popolo in special modo è quello di chi non ne sa nulla, salvo poche voci, poche parole udite per caso, di chi è giunto ad esso senza saperlo, tratto da una forza misteriosa, di chi non sa neppure con precisione che cosa abbia dinanzi, ed è solo di fronte al miracolo. Si passa di stupore in stupore; più di una volta la reverenza e la meraviglia impediscono ai visitatori di parlare. Donde deriva tanta commozione che fa luccicare gli occhi, alzare tremanti le mani ai visitatori? Perché dal Santuario emana un tale fascino, una tale suggestione? Forse per la bellezza dei marmi? Oppure per la ricchezza di quegli ori? Per il grande valore dei vetri istoriati? Certamente i presenti sentono di sollevare un velo sulla storia degli uomini, di aver fissato per la prima volta gli occhi sulla nuova dimora della Vergine, di aver assistito all'ampliamento della storia della nostra Cattedrale, all'ampliamento della coscienza umana, ad un arricchimento del proprio spirito.

Il Santuario dà a tutti un monito: bisogna tendere a qualcosa che sia superiore alle nostre forze, aspirare non a ciò che è facile, possibile ma a ciò che non sem-

briamo di fare. Il mondo procede proprio perchè c'è di continuo qualcuno che affronta con estremo impegno con tutta l'anima qualcosa che non si direbbe in grado, all'altezza di compiere. E' questo slancio verso qualcosa di grande, di più alto di noi, che dà un significato alla vita e un sapore, un fervore particolare alle nostre opere. Chiunque può percepire cose altissime, volare verso qualcosa d'impossibile solo che si abbia il coraggio di cominciare. Lo stesso brivido è proprio del grande come del piccolo uomo, ogni qualvolta l'animo tende verso qualcosa di alto.

La reggia dorata della Vergine è ora per tutti i Terlizzesi qualcosa di eterno, una specie di simbolo, di mito, nel quale si calano e si immergono i ricordi più familiari e più struggenti, spe-

cie quando i casi della vita ci hanno trascinato lontano. inginocchiati ai piedi della Vergine, immersi nella caratteristica penombra, si avverte un senso di quiete, di universo spento assopito, disertato dai rumori, quell'impressione di profondo, soffocato silenzio che fa gustare un attimo dell'eterno, che apre i sensi ad una consonanza nuova, ad una dimensione più grande dello spirito. Si riacquista la capacità di vedere, di contemplare con lo stesso animo dei fanciulli, riscoprendo quelle sensazioni che si erano un poco smarrite nello spirito rinvenendole con una consapevolezza mai avuta. E allora l'anima è veramente candida, come in nessun altro momento e si coglie il valore della ricchezza interiore.

Michele Altamura
Presidente Giunta Diocesana di A. C.
(continua)

Più bello ed impegnativo da Marzo partecipare alla celebrazione della Messa

4

Alla Messa non ci sono spettatori: ne siamo tutti protagonisti

I recenti documenti che regolano la celebrazione rinnovata della Messa parlano ormai di « Messa con la partecipazione dei fedeli ». La Messa non viene vista solamente come azione rituale del sacerdote, ma viene considerata come azione comune di tutto il popolo cristiano in unione con il ministro sacro.

E' questo l'aspetto più nuovo della riforma liturgica che inizia con il 7 marzo. La stessa introduzione della lingua italiana non è che una conseguenza di questo principio. Infatti se la Messa ri-

guarda tutti i presenti, popolo cristiano e clero, deve svolgersi in una lingua da tutti comprensibile. Le altre innovazioni rituali introdotte hanno lo scopo di rendere più comunitaria la celebrazione della Messa.

In fondo non è una novità affermare che i fedeli hanno una loro parte attiva nel Sacrificio eucaristico, che la Messa è preghiera di tutta la comunità cristiana, che i presenti debbono prendervi parte attivamente. Sempre si è insegnato che la Messa è azione sacra di tutta la Chiesa, e da alcuni anni si

è cercato di favorire la partecipazione attiva di tutti i fedeli. Molti hanno risposto immediatamente e generosamente agli inviti loro rivolti per prendere parte con le risposte con i canti, con i movimenti altri però si sono sentiti infastiditi, ed hanno protestato dicendo che tutto ciò li disturbava, distraendoli dalla preghiera.

In alcuni vi è ancora una concezione individualistica della vita cristiana e quindi della pratica religiosa: vanno alla Messa, la domenica e nei giorni festivi, per soddisfare ad un precetto religioso che interessa solo la loro coscienza davanti a Dio. Ed invece noi non ci possiamo presentare a Dio isolatamente, come individui. Egli ci ha salvati in Gesù Cristo e ci ha riuniti nella sua Chiesa. Egli ci ama come figli, quindi uniti nella sua famiglia. Il nostro andare a Dio è personale, ma nella comunità.

La Messa comincia con la riunione della comunità cristiana. Il primo atto che facciamo per santificare il giorno festivo è quello di muoverci da casa per recarci in un luogo ove si raccolgono i fedeli di Gesù per unirvi agli altri fratelli di fede, per prendere il nostro posto nell'assemblea della Messa. Da alcuni anni si usa insistentemente questa parola per indicare la riunione dei fedeli che partecipano ad una celebrazione sacra. Assemblea indica la riunione di persone che sono state convocate.

La Messa inizia con una vera convocazione: è Dio che chiama il suo popolo; è il signore Gesù che invita i suoi fedeli; è la Chiesa che convoca tutti i suoi membri. Già in questo primo incontro dei cristiani, nella fede e per la preghiera comune, vi è un fatto profondamen-

te religioso. « Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro », ha detto Gesù. Andando alla Messa compiamo un atto di fede, nella presenza del Signore attraverso i nostri fratelli; compiamo un atto di amore, accogliendoli nella nostra preghiera.

La liturgia rinnovata della Messa pone il sacerdote celebrante a più diretto contatto con i fedeli, in un rapporto più vivo per sollecitare la loro partecipazione. Così essa offre ai fedeli parole comprensibili per manifestare anche esternamente la loro interiore partecipazione. Con il 7 marzo ciascun cristiano andando alla Messa deve sentire di recarsi a compiere un'azione comune, in unione con i suoi fratelli, in collaborazione con il sacerdote. La sua mancanza, o la sua presenza muta o inerte, toglie qualche cosa alla piena efficacia di questa azione, perchè il Cristo attende la nostra cooperazione per la salvezza del mondo.

La Famiglia Molfettese di ROMA

I nostri concittadini residenti a Roma in occasione della festa di S. Corrado si sono riuniti per ricordare la data cara al loro cuore. Per la circostanza hanno inviato a S. E. Mons. Vescovo il seguente telegramma:

Famiglia molfettese riunita per festeggiare ricorrenza Santo Patrono rivolge vostra Eccellenza reverente filiale pensiero beneaugurando. F.ti Carabellese - De Ruvo - De Simone - Magrone - Massimo - Mezzina - Minervini - Palmiotti.

L'Ecc.mo Vescovo a nostro mezzo ringrazia per il filiale pensiero gli organizzatori e tutti i componenti « La Famiglia » beneaugurando e paternamente benedicendo.

La Catechesi di oggi: Domenica di Sessagesima

LA SANTA MESSA

L'uomo dialoga con Dio

Non basta che Dio parli: è necessario che l'uomo accolga la sua Parola e gli risponda.

La Parola di Dio — dice il Vangelo di questa domenica — è come un seme che Dio sparge generosamente sulla terra.

Parte del seme cade sulla strada, parte sul terreno roccioso, parte in mezzo alle spine. Ma una parte cade su terreno buono: cresce e fruttifica al cento per uno.

La Parola di Dio incarnata è Gesù Cristo.

Egli è la divina semente mandata per far germogliare la vita divina sulla terra. Alcuni non accolgono Gesù, anzi gli sono ostili. Ma coloro che lo accolgono diventano figli di Dio (Gv. 1, 12-13), formano la famiglia di Dio: sono la Chiesa.

La Chiesa è dunque la comunità di coloro che accettano la Parola di Dio e sono con Lui in un rapporto di dialogo e di amicizia. Il momento in cui la Chiesa più intensamente e più chiaramente vive e realizza questo dialogo è la Liturgia, specialmente la Messa.

DIO E NOI IN DIALOGO D'AMICIZIA

La S. Messa è il tempo privilegiato in cui Dio fa risuonare la sua Parola in mezzo agli uomini, ma è anche l'assemblea di coloro che credono, che hanno accettato la parola di Dio: la Messa è perciò un dialogo, uno scambio meraviglioso tra Dio e noi.

— Dio rivolge la sua Parola: Epistola, Vangelo, Omelia; noi rispondiamo con la professione della nostra fede (Credo).

— Dio ripete il dono del suo Figliuolo morto e risuscitato (Con sacrazione); noi ci uniamo a Lui e con Lui ci offriamo come sacrificio gradito al Padre (Preghiera Eucaristica).

— Dio ci restituisce Gesù e lo fa diventare nostro cibo; divenuti commensali di Dio, noi ci nutriamo del suo Pane Eucaristico, principio e fermento della nostra unità (Comunione).

La risposta dell'assemblea alla Parola di Dio proclamata nella Messa è espressa in modi diversi:

con il canto e la preghiera di meditazione, con la professione di fede e la lode, col silenzio e la posizione stessa della persona (in piedi - in ginocchio).

NON SPETTATORI MA ATTORI

Se la Messa è un dialogo, i fedeli non possono assistervi come spettatori: devono parteciparvi da attori. La partecipazione attiva alla liturgia non può essere riservata ad alcune persone, più preparate o più devote, ma deve essere norma per tutti i fedeli.

L'introduzione della lingua italiana rende tutto ciò facile ed agevole: tutti, di qualunque età e livello di istruzione, sono in grado di dire « Amen », di rispondere in italiano ai saluti del sacerdote, di cantare i ritornelli dei salmi.

Rifletti:

Perchè vieni in chiesa? E' per incontrarti e parlare con Dio?

Conosci le risposte della Messa, almeno le più brevi e più semplici?

Rispondi sempre e ad alta voce?

ORDINARIO DELLA MESSA

Versione italiana
secondo la nuova
liturgia presso

'La Cattolica,
PIAZZA VITTORIO EMANUELE, 18

Prossimo arrivo di
MESSALI per Altare
e per i fedeli.

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequenta:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

MOLFETTA

I giovani della Giac in ritiro

Quello di sabato 6 u.s. è stato il quarto ritiro mensile del corrente anno sociale che ha visto raccolti in preghiera e nella meditazione una quarantina di giovani di A. C. della nostra diocesi. Le meditazioni sono state dettate presso i locali dell'Istituto Studi Cattolici nel primo pomeriggio di sabato, dal rev.mo Mons. Prof. Mario Miglietta.

A conclusione, nella chiesa parrocchiale di S. Bernardino, lo stesso Mons. Miglietta celebrava la S. Messa in Italiano alla Gioventù Cattolica molfettese che per la prima volta, grazie alla gentile concessione di S. E. Mons. Vescovo, partecipava al Divin Sacrificio secondo la nuova riforma liturgica, coll'impegno di porsi a servizio delle comunità parrocchiali per un più facile apprendimento del nuovo Rito.

Quarantore

In Cattedrale nei giorni 21, 22, 23, 24 febbraio a cura del S. Monte Purgatorio, alla sera S. Messa e Benedizione Eucaristica con predicazione del Rev.do P. Stefano da Trinitapoli cappuccino.

All'Immacolata nei giorni 25, 26-27 febbraio; alla sera S. Messa secondo le nuove norme liturgiche con omelia del celebrante

DAME DI CARITA'

Parrocchia S. C. di Gesù

Per la morte della Prof.ssa Mariangela Maglione.

La sorella Gioconda Maglione L., 5000, D, Giovanni Grillo 3000, Camilla e Concetta Grillo 2000, Grillo Giuseppe 1000, Grillo Vito 1000, Sabino Salvemini 2000, Concetta Poli e sorelle 1000, Silvio e Giuseppina Poli 1000, Isabella e Sergio Murolo 1000, Dott. Nicola Maggioletti 3000, Fam. Leonardo Sancilio 2000, Gruppo Donne A. C. del Sacro Cuore 1.500, Sig.re Nietta Zelmira Lucia Messina 6.000.

(continua)

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta

LUCE E VITA

Domenica di Quinquagesima

Anno XLI

N. 9

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

28 FEBBRAIO 1965

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abbonam. Postale 1° Gruppo - c/c post. 13/5484

Una spontanea iniziativa di solidarietà umana e cristiana ben realizzata

L'appello di Raul Follerau per la celebrazione della XII Giornata Mondiale dei Lebbrosi è stato accolto con particolare entusiasmo e con vivo impegno di tutti anche nella nostra diocesi, nella giornata di domenica 31 gennaio. A sensibilizzare la cittadinanza sono stati i giovani della GIAC, ASCI, FUCI, G.F., AGI che hanno saputo predisporre diverse iniziative per l'occasione. Queste Associazioni hanno, in questi giorni, meditato e studiato su questo grave male che ancora affligge 15 milioni di uomini nel mondo, hanno organizzato degli incontri di preghiera ed hanno mobilitato molti ambienti cittadini allo scopo di aiutare concretamente coloro che sono afflitti da questo male curabile.

In quasi tutte le Parrocchie, durante le Messe, si è parlato del problema e si sono raccolte offerte; per tutta la mattinata mentre veniva trasmesso, a cura della GIAC, un messaggio di sensibilizzazione alla cittadinanza nei pressi della Villa Comunale, gli Scouts, accampati in tre diverse capanne che richiama le terre in cui si trovano molti lebbrosi, raccoglievano le numerose offerte che giungevano da ogni parte a testimonianza della solidarietà dei molfettesi. Sempre a cura del-

l'ASCI, nei giorni precedenti, erano stati sensibilizzati gli studenti delle Scuole Medie. Molte altre offerte sono state raccolte nei bar, parrucchiere ed altri locali pubblici oltre che in alcuni circoli cittadini; fra questi ultimi

particolare sensibilità hanno dimostrato il Circolo degli Amici, il Tennis Club ecc.

Inoltre, diverse centinaia di giovani hanno sottoscritto lettere di invito all'ONU per far avviare a soluzione il problema della lebbra con

È tempo di Quaresima

Siamo già alla Domenica della Quinquagesima mentre il Carnevale, dopo le sfrenate allegrie ed i fasti dei balli, culminerà con l'ultima tappa martedì prima delle "Ceneri".

Sembra di tornare per un momento agli ingenui ricordi della lieta infanzia pensando al puro significato che illumina ed inquadra il prossimo clima quaresimale.

Martedì notte l'annuncio di apertura della Quaresima ce lo daranno i rintocchi delle campane delle chiese che, in una mesta e lenta sinfonia, romperanno il freddo silenzio dell'ora.

Sulla scia di una tradizione perpetuantesi da tanti anni addietro, i sacri bronzi c'inviteranno a volere partecipare alla processione della "Croce" che a mezzanotte in punto, allo squillo della tromba ed al rullo del tamburo, muoverà dalla chiesa del Purgatorio.

E' tempo di Quaresima: così si esprimevano i nostri

padri quando ad essi giungeva l'eco di questi rintocchi! Dobbiamo prepararci a vivere l'arco della Quaresima con la contrizione dello spirito per non perdere di vista i valori morali. Così ripetiamo anche noi, eredi di un patrimonio di fede educativa, come del resto ammonisce la nostra maturità che c'insegna a vivere con la scrupolosa osservanza delle leggi divine.

L'alba di "Mercoledì delle Ceneri" è circondata anch'essa di particolare significato: la liturgia ci aiuta pure a considerare la fragilità dell'umana natura ed a riconoscere che siamo cenere e di dover tornare in polvere a causa dei nostri peccati.

Con la penitenza anche del corpo ci si prepari in questo clima di santità per ottenere il perdono e l'associazione alla gloria di Cristo trionfante, allontanandoci dalla polverosa ricchezza

l'utilizzo di quote di fondi destinati agli armamenti. Nei giorni 7, 8, 9 febbraio, poi, grande attrazione ha suscitato l'iniziativa presa dalla GIAC per la proiezione del film « Molokai » nel Teatro Centro Sociale. Concludendo le manifestazioni suddette che hanno visto impegnate le organizzazioni giovanili per due settimane, questo film ha lasciato nel cuore e nella mente di molti cittadini il pensiero che non possono essere lasciati morire di fame, con le relative conseguenze, milioni di uomini ingiustamente a ciò condannati.

Da queste colonne giungano i ringraziamenti più sinceri a quanti hanno risposto ad un simile appello, mentre comunichiamo le cifre delle offerte raccolte sino a questo momento.

A.S.C.I.	L. 81.045
Cattedrale (S. Gio. Bosco, AGI, Fuci, Fanc. Catt.)	» 55.590
Off. racc. nelle scuole	» 42.440
Parr. Imm. (G. F. Conf. di S. Vincenzo)	» 41.145
Parr. S. Bernardino	» 40.435
G.I.A.C.	» 36.000
Parr. S. Teresa	» 28.550
Parr. S. Gemaro	» 28.200
Reverende Suore	» 25.500
Parr. Cuore Imm. di Maria	» 19.000
Offerte varie	» 15.895
Parr. S. Cuore	» 13.000
Parr. S. Corrado	» 10.000
Parr. S. Domenico	» 9.200
Giov. Femm. di A. C.	» 10.000
Parr. Mad. dei Martiri	» 6.800
Parr. S. Giuseppe	» 5.500
Com. Collaborazione Civica « Bovio »	» 2.000
Circolo Goliardico	» 2.000

Totale L. 472.300

(Continua a pag. 4)

fatti ed idee

MOLFETTA

Nel Seminario Vescovile

MENTRE IL NOSTRO Vice Presidente del Consiglio si trovava presso la Sede delle Nazioni Unite per prendere parte allo studio di uomini di cultura e di politica sulla enciclica giovannea molto nota **Pacem in terris**, in Italia si tentava di far rappresentare « il famigerato libello antipapista di Rolf Hochhuth, Il Vicario », e proprio nella Roma di cui Pio XII fu strenuo difensore. Gli organi di polizia che hanno dovuto far rispettare il divieto deciso giustamente dal Prefetto di Roma, sono stati qualificati dagli amici dell'on. Nenni, cioè del Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, come irresponsabili operatori di « montature poliziesche » ed autori di « buffonate » e di « castello di ipocrisie ».

Padroni gli amici dell'on. Nenni di pensarla come vogliono; ma come giustamente viene sottolineato da più parti anche se avverse al movimento politico socialista, essi non devono dimenticare di far parte di una compagine governativa che attualmente guida il nostro paese.

In Parlamento, la elevata e distinta dichiarazione del Ministro degli Interni on. Paolo Emilio Taviani, ha lasciato « insoddisfatti » uomini appartenenti ai movimenti radicali e di sinistra.

Parri ha visto una violazione della libertà. Conosciamo il pensiero dell'ex Presidente del Consiglio. Per lui la libertà dovrebbe dar agio a tutti di dire male anche del Padreterno: l'espressione è sua e di molti anni addietro. Mettere Dio al livello dell'uomo e delle cose e giudicarlo con spregiudicatezza non ci sembra rispetto alla

libertà: essa rimane, nel pensiero della sana filosofia, uno dei doni maggiori di Dio creatore.

Gian Maria Volonté e la sua « troupe » con la rappresentazione settaria, avrebbero reso oltraggio oltre che alla città sacra, anche all'impavido Difensore di Roma acclamato dai romani come Salvatore delle glorie della città e delle umane esistenze.

Qualcuno pensa che la posizione assunta non solo in Italia ma dovunque è stato presentato il lavoro dell'autore tedesco possa servire come clamorosa opera di pubblicità. Questo è meschino affermarlo, visto l'osanna dei laicisti a piena voce elevato verso un denigratore della verità.

L'Osservatore Romano in questa circostanza ha ricordato l'amore che legava Pio XII al suo popolo. Un amore che era sostanziato non solo dall'acutezza della intelligenza, ma da un profondo senso di paternità santa.

La Sua bianca veste macchiata di sangue dei suoi figli romani periti in un bombardamento e le sue braccia perennemente slargate in ansia di raggiungere affettuosamente ogni uomo per benedirlo, le sue sublimi parole di pace, di perdono, di incoraggiamento alla universale fraternità come auspici di universale salvezza, non possono essere né obliate, né oltraggiate da lavoretti che destano il giusto sdegno di chi non soffre pregiudizi.

☆

IN QUESTI GIORNI si è concluso il caso Beran. Il Pre-lato cecoslovacco è stato recentemente elevato alla di-

gnità cardinalizia in riconoscimento dei Suoi meriti di eroica fedeltà alla Santa Sede. Come i lettori ricorderanno, Mons. Beran ha subito persecuzione e da parte dei nazisti e da parte degli attuali dirigenti cecoslovacchi. Egli non ha voluto mai tradire la Chiesa ed ha nutrito una illimitata devozione verso il Vicario di Cristo.

Egli è venuto a Roma ed ha voluto vedere nell'onore che gli ha riservato il Santo Padre un atto di predilezione per la Cecoslovacchia e per tutti i cattolici di quella Nazione. A quei Suoi figli spirituali il Card. Beran ha inviato dal suolo romano « un pensiero pieno d'affetto » e per la « patria diletta » ha chiesto al Signore « pace, prosperità e gioia nella fedeltà delle gloriose tradizioni cristiane e civili ». Sono le parole di un eroe e di un martire. Esse non possono non essere ascoltate dal Padre che è nei cieli.

c. d. g.

CURIE VESCOVILI

IL DIGIUNO QUARESIMALE

Il giorno 3 marzo, mercoledì delle Ceneri ed inizio della Santa Quaresima, vige l'obbligo del *Digiuno e dell'Astinenza*.

Al digiuno si è tenuti dal 21° anno al 59° compiuto, mentre all'astinenza si è obbligati dai 7 anni fino alla fine della vita.

TERLIZZI

S. E. Mons. Vescovo con suo Decreto dell'11 febbraio c. m. ha ricostituito presso la Parrocchia della Cattedrale l'Associazione di S. Michele, di cui l'Arciprete « pro-tempore » è Direttore Spirituale. Ha nominato Presidente del ramo maschile il sig. Cipriani Gaetano e di quello femminile la Sig.na Buonpensiere Antonietta.

Mercoledì, ricorrendo la festa onomastica del Pro-Rettore don Romolo De Sario, gli alunni del nostro Seminario diocesano hanno celebrato la *Giornata della Riconoscenza*.

Una simpatica manifestazione di omaggio a S. Ecc. Mons. Vescovo, ai Superiori e ai Professori del Seminario si è svolta nell'aula magna dello stesso Istituto, presenti numerosi genitori degli alunni.

Scelti canti sono stati eseguiti dalla schola cantorum del Seminario diretta dal M. R. don Nicola Germinario, mentre il Rev.mo Can. don Michele Marella spiegava il significato della manifestazione intrattenendo l'uditorio con un breve ed efficace discorso.

Prendevano la parola inoltre S. Ecc. Mons. Vescovo, che sottolineava l'esigenza della corrispondenza da parte degli educandi nell'opera delicata della formazione ed il Rev.mo Pro-Rettore che ringraziava tutti gli intervenuti.

Maestri Cattolici

Un incontro interessante fra i Maestri dei corsi popolari dei tre circoli didattici si è svolto ad iniziativa dell'Aime.

La Presidente, Ins. Jolanda Caputo, pur esaminando con occhio critico le attuali condizioni dei corsi popolari, ha additato ai giovani i mezzi per migliorare la loro preparazione professionale e per contribuire ad una più sollecita trasformazione dei suddetti corsi in una scuola per adulti.

E' questa infatti una peculiare creazione educativa del nostro tempo, che deve realizzarsi per colmare anche la grave lacuna già da anni denunciata dalla Comunità Economica Europea, a proposito di impreparazione totale del lavoratore.

Gli interventi delle Inss. R. Balducci e M. La Candia hanno messo in evidenza i tentativi di « Scuola Nuova » anche in questo campo di attività magistrale.

Si auspica che la sua problematica, radicatasi negli animi dei giovani docenti, trovi quanto prima una felice soluzione, grazie anche all'aiuto silenzioso della Aime.

**Convegno
Uomini Cattolici**

Ha avuto luogo presso il Seminario Vescovile il IV Convegno di studio degli Uomini di A. C. Dopo la S. Messa celebrata dal Rev.mo Sac. D. Gennaro Farinola, Parroco della Chiesa di S. Teresa, il Prof. P. Andrea Bonino, docente di lettere italiane e latine presso il Collegio « Davanzati » dei RR. PP. Barnabiti di Trani ha svolto il tema: *La Chiesa Comunità di Salvezza.*

Dopo una breve introduzione sull'attualità del tema, ha tentato un rapidissimo disegno teologico del concetto di Chiesa come « comunità » nel Cristo e per il Cristo. La società che ne risulta — ha precisato — è di natura trascendente nella sua essenza e nei suoi fini ed è chiamata a operare nel divenire della storia secondo la linea della Redenzione, che ha visto Dio immergersi nel tempo e nella storia degli uomini. A questa Chiesa si appartiene per la fede. E i credenti diventano il popolo di Dio. Dopo aver accennato ai mezzi di santificazione propri della Chiesa, ha annotato che questa santificazione è personale e sociale insieme. Ed in quest'ultima prospettiva si è diffuso a parlare dei laici e della loro collaborazione all'apostolato della Gerarchia secondo le ultime direttive contenute nella costituzione *De Ecclesia.*

**Nella Chiesa
del Purgatorio**

Martedì 2 marzo alle ore 23.30 partendo dalla Chiesa del Purgatorio sarà portata in processione la S. Croce per ricordare ai fedeli l'inizio della Quaresima. Sono pregati specialmente i confratelli di prendere parte attiva a questa manifestazione di fede.

A cura della Congrega della Morte nelle Domeniche di Quaresima all'Ave Maria saranno celebrate con solennità le pie pratiche in onore della Vergine SS. Addolorata. Mons. Vittorio Boccadamo terrà le prediche sui dolori di Maria.

Quarantore

In *Cattedrale* nei giorni 25 febbraio, 1 e 2 marzo con predica del Rev.do D. Antonio Azollini.

A S. Domenico nei giorni 3, 4, 5, 6 marzo; alla sera S. Messa secondo la nuova liturgia con omelia del Rev.mo Mons. Mario Miglietta.

COMMISSIONE LITURGICA INTERDIOCESANA

COMUNICATO

Come è noto, il 7 marzo p.v. andranno in vigore la Istruzione della S. Congregazione dei Riti per l'esatta applicazione della Costituzione Liturgica e le Disposizioni della Conferenza Episcopale Italiana per la celebrazione della S. Messa.

A tal fine i Rev.mi Parroci e Rettori di Chiese ed Oratori nonchè tutti i Sacerdoti e Religiosi delle tre Diocesi si preoccupino di predisporre con ogni cura tutto ciò che per tale data è necessario per una dignitosa e sicura esecuzione delle su ricordate Disposizioni. In modo particolare, considerato il fatto che per non previsti inconvenienti di carattere tecnico ritarderà alquanto la pubblicazione del « Messale festivo del Celebrante », i Rev.mi Sacerdoti fin da ora pensino a preparare i testi liturgici necessari alla S. Liturgia della Messa.

A tal fine si tenga conto delle seguenti già note disposizioni:

- Per l'Ordinario della Messa sia usato il testo già ap-

provato e promulgato dalla C.E.I.;

- Per le Letture si usi il Lezionario del Calab e il testo di uno dei Messalini approvati;

- Per la *Oratio Fidelium* si reciti il testo pubblicato or-

ora dalla C.E.I. (qui di seguito riportato);

- Per le altre parti e per le Messe feriali si usino le traduzioni dei Messalini approvati, e di cui si è data notizia con circolare individuale a tutti i sacerdoti.

LA PREGHIERA DEI FEDELI

CELEBRANTE: Preghiamo, fratelli carissimi, Dio Padre onnipotente, per il Figlio suo Gesù Cristo, perchè custodisca la Chiesa nella grazia dello Spirito Santo, doni pace al mondo e protegga questa comunità (parrocchiale).

MINISTRO (*Diacono o ministrante idoneo, normalmente il lettore; in mancanza lo stesso celebrante*):

Preghiamo, dicendo insieme: ascoltaci, o Signore.

FEDELI: *ascoltaci, o Signore.*

- 1 Perchè il Signore conceda pace e unità alla Chiesa, e la custodisca su tutta la terra, preghiamo:
- 2 Perchè il Signore conservi il Santo Padre, Paolo VI, lo illumini insieme con tutti i Vescovi nel ministero apostolico, preghiamo:
- 3 Perchè il Signore sostenga i sacerdoti nell'attività pastorale, i religiosi nel cammino verso la perfezione, il popolo cristiano negli impegni di fedeltà e di testimonianza a Cristo, preghiamo:
- 4 Perchè il Signore chiami alla Chiesa coloro che ancora non credono in Cristo, preghiamo:
- 5 Perchè il Signore guidi i governanti alla ricerca del bene e della pace di tutti i popoli, nella giustizia e nella concordia, preghiamo:
- 6 Perchè il Signore purifichi il mondo da ogni errore e da ogni male, conceda sollievo ai malati e soccorso ai poveri, doni libertà ai perseguitati e conforto agli afflitti, preghiamo:
- 7 Perchè il Signore protegga questa sua famiglia, riunita nel suo nome, gradisca il sacrificio che gli offriamo ed esaudisca le nostre suppliche, preghiamo:

CELEBRANTE: O Dio, nostro rifugio e nostra forza, fonte della nostra pietà, ascolta le umili preghiere della tua Chiesa; e concedi a noi di ottenere con pienezza ciò che domandiamo con fede.

Per Cristo nostro Signore.

ASSEMBLEA: *Amen.*

**Più bello ed impegnativo da Marzo
partecipare alla celebrazione della Messa**

5 *Le trasformazioni che si stanno osservando nelle nostre Chiese evidenziano efficacemente la rinnovata Liturgia*

Da alcuni anni osserviamo trasformazioni nelle nostre chiese. L'altare in fondo all'abside, lontano dai fedeli, sommerso da candelieri e vasi di fiori, è stato sostituito da una mensa, accostata alla balaustra, qualche volta portata in mezzo al tempio, con sobri elementi decorativi. Il pulpito, sovrastante le teste dei fedeli, in mezzo alla Chiesa, è sempre meno usato dai pre-

dicatori, che preferiscono rivolgere la parola direttamente ai fedeli, con tono più familiare. In qualche Chiesa è spuntato, a fianco dell'altare, un piccolo pulpito, che chi se ne intende chiama « ambone ».

Trasformazioni delle antiche chiese e costruzioni di nuove indicano in forma concreta una visione rinnovata della vita liturgica della Chiesa. Anche se non tutte

le soluzioni sono felici e accettabili, si nota l'intenzione di stabilire il dialogo diretto fra l'assemblea dei fedeli e il clero all'altare. Il documento che dispone le prime riforme della Messa, si interessa anche della configurazione del luogo sacro, perchè risulti idoneo a favorire la partecipazione attiva del popolo cristiano alla celebrazione eucaristica.

Perciò si parla oggi anche di « funzionalità » delle chiese. Il Concilio Vaticano II ha detto: « Nella costruzione degli edifici sacri ci si preoccupi diligentemente della loro idoneità a consentire

lo svolgimento delle azioni liturgiche e la partecipazione attiva dei fedeli». Ma oltre le nuove costruzioni, vi è l'adattamento degli antichi edifici sacri, costruiti quando la vita liturgica si svolgeva con altri criteri. Dobbiamo quindi comprendere le trasformazioni che si stanno attuando, o si attueranno, in molte chiese, anche col rischio di suscitare malcontenti e proteste.

E' TEMPO di QUARESIMA

(dalla prima pagina)

terrena e dalle dannose attrazioni mondane.

A questo periodo di raccoglimento e di preghiera seguirà la Domenica della Santa Pasqua, nel profumo della primavera e nel trionfo della luce della Resurrezione, che noi attenderemo con viva fede e devozione di veri Cristiani.

G. d. M.

LA SETTIMANA SCOUT

Anche quest'anno gli Esploratori e le Guide delle nostre Associazioni cattoliche hanno celebrato, in unione con tutti gli scouts del mondo, la *Settimana dello Scouting*.

Diverse iniziative sia nell'interno delle associazioni sia anche al di fuori dell'ambiente scout sono state intraprese per un approfondimento del metodo educativo che tanti frutti di operosità cristiana ha portato nel mondo intero.

MENTRE andiamo in macchina ci viene comunicato che a causa di una improvvisa indisposizione di Mons. Girardi Cesare, che doveva dirigere la SETTIMANA LITURGICA di Molfetta dal prossimo 7 marzo, questa già annunciata settimana non avrà più luogo nei giorni stabiliti. Comunicheremo tempestivamente la nuova data.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta

Il restaurato Santuario della Vergine di Sovereto di Terlizzi

(cont. dal num. preced.)

Infatti più di chi ha adunato un fastello di salci, o di chi ha colto, vagando, margherite è ricco colui che si è imbevuto dei cieli e dei voli e del tremare di ogni vetta.

Questo trionfo di luce, di oro, di marmi si deve anche e soprattutto alla passione, alla bravura, al gusto raffinato di alcuni uomini semplici che con la umiltà del loro lavoro con amore sincero e con purezza d'intenti hanno operato il miracolo di proiettare in un orizzonte favorevole e fortemente suggestivo, di calare in un'aria di Paradiso il Santuario della grande protettrice di Terlizzi.

I due fratelli, Mauro e Paolo Mastrototaro di Giovinazzo, due giovani seri e preparati, sono stati gli artefici, direi divini, che hanno soffiato sotto l'artistica volta un alito possente e ne hanno fatto una creazione viva, palpitante, capace di emozioni profonde. La volta, illuminata con luce diffusa, installata dal bravo Franco Scagliola, sembra immersa in un pulviscolo d'oro, in un luccichio magico, irreali, fiabesco. Piove oro dal cielo! I marmi riportano agli occhi la sensazione di trovarsi in una foresta dorata, con una raffinatezza, una eleganza che esercitano suggestioni altissime. L'aurata volta, le marmoree pareti, rifinite dal posatore di marmi Maestro Giovanni Paloscia da Molfetta, la stupenda tela della Sig.na Giuseppina Pansini, pittrice di spiccata e singolare sensibilità, i quadri istoriati, preparati dalla ditta Pizzirani, creano una visione delle più stupite, attonite che si possa immaginare; una visione, un rapimento in cui

l'attenzione è tesa fino allo estremo. In tutto quello splendore il fedele rinviene una dolcezza nuova, quasi uno svanire del proprio essere, un naufragare lento del proprio io, e avverte con i sensi le vibrazioni più remote, gli echi più lontani.

Dinanzi allo spettacolo meraviglioso del rinnovato Santuario, penso che tutti quanti non trovano di meglio che esprimere con una preghiera e con un riconoscimento grazie il proprio stupore.

La preghiera alla Madonna perchè dal suo magnifico trono continui, a stendere il suo manto su tutta la nostra città e a ricolmarla di celesti benedizioni. Il grazie a Mons. Cagnetta che, impreziosendo il Santuario, ha voluto elevare alla Madonna un altissimo canto religioso, ha voluto incoronare la Patrona di Terlizzi e soprattutto ha voluto creare un'opera d'arte tale da sfidare i secoli e che riceverà maggior lustro, nobiltà più grande dal passar del tempo.

Michele Allamura

Presidente Giunta Diocesana di A. C.

FINE

La Catechesi di oggi: Domenica di Quinquagesima

LA SANTA MESSA

Assemblea del popolo di Dio

L'Epistola di questa domenica è tutta una lode ed un invito alla carità, la grande legge del cristiano.

La carità è amore dell'uomo verso Dio, riflesso dell'amore col quale Dio per primo ci ama.

Ma è anche amore vicendevole dell'uno verso l'altro, è la norma dei rapporti tra i cristiani, membri della stessa grande famiglia, la Chiesa.

SALVI

NELLA FAMIGLIA DI DIO

Gesù è venuto sulla terra per salvarci. Egli non salva isolatamente, con degli interventi indipendenti su ciascuna persona. L'azione di Dio passa attraverso la Chiesa: ognuno di noi riceve la grazia della Salvezza per il fatto di appartenere alla Chiesa.

Se siamo santi, è perchè apparteniamo ad una Chiesa santa, perchè siamo membri della famiglia di Dio, pecore del suo gregge, pietre vive del suo santo tempio.

La vita della Chiesa è perciò vita di famiglia.

I membri della Chiesa sono legati tra loro da amore fraterno, perchè sanno di condividere le stesse ricchezze del loro unico Padre.

FRATELLI

NELLA CASA DEL PADRE

Questa caratteristica della vita

della Chiesa si riflette meravigliosamente nella Liturgia.

La parola « Liturgia », di origine greca, significa « azione del popolo ».

La Liturgia è essenzialmente comunitaria: suppone ed esige la partecipazione dei fedeli. Una liturgia individuale sarebbe un controsenso.

La riforma della liturgia intende restituire nella sua pienezza ai sacri riti questo carattere comunitario. Essa vuole che nella celebrazione della S. Messa non sia il Sacerdote a far tutto, come per lo più ancor oggi accade. Oltre al celebrante, devono esserci normalmente altri ministri (il lettore dell'Epistola, il diacono o un altro sacerdote per la lettura del Vangelo, il commentatore, i chierichetti, i cantori) e soprattutto ci dev'essere il popolo. Ciascuno deve fare la sua parte, senza ripetizioni e senza usurpazioni. Ciascuno ha il suo posto e il suo compito: l'armonia del tutto deve risultare dall'impegno e dalla collaborazione di ciascuno.

Rifletti:

Ti preoccupi di tenere sgombrato il tuo cuore da ogni sentimento di rancore e di odio?

In chiesa, canti e preghi insieme agli altri?

Il tuo atteggiamento aiuta gli altri a sentirsi « fratelli nella casa del Padre? ».

Appena una settimana fa, le onde televisive hanno riportato nelle stesse nostre case l'immagine solenne e toccante del Sommo Pontefice che, in un cerimoniale semplice e austero annoverava ventisette prelati nel Sacro Collegio Cardinalizio.

Ci pare che un tale rito, inserito dal Papa nella S. Messa, sia quasi una indicazione, un orientamento per, mi si passi il termine, uno stile nuovo che deve illuminare e centralizzare ogni azione della Chiesa.

TUTTO INTORNO ALL'ALTARE

Questa infatti la prima constatazione. E tutto per dire e significare la centralità del Mistero pasquale, che viene ritualizzato e commemorato particolarmente nel S. Sacrificio dell'Altare.

Così la celebrazione eucaristica diviene non l'esteriore momento solenne di ogni festività, ma il centro cui tutto converge, che tutto richiama; in questa luce ogni solennità dell'anno diviene una preparazione al mistero dell'Altare ed è costituita dal frutto stesso dell'Eucarestia che celebriamo.

TUTTO SCATURISCE DALL'ALTARE

Anche la nostra vita di lavoro e di pena trova la sua forza per essere cristianamente e pienamente vissuta, lì, nella fonte della vita, che è l'Altare della

7 MARZO: TOTALE ED ENTUSIASTA RISPOSTA

"Dedicare somma cura, specialmente in questo primo anno, alla conoscenza, alla spiegazione, alla applicazione delle nuove norme con cui la Chiesa vuole d'ora innanzi celebrare il culto divino,,,"

PAOLO VI - 1° marzo u. s.



Ora la conclusione del Canone viene proclamata ad alta voce dal Celebrante, a cui risponde l'Assemblea con **Amen**.

Pasqua rinnovata di Cristo.

E se la vita nostra privata e sociale dovrà necessariamente configurarsi al Cristo Pasquale che muore e risuscita per noi e con noi, vuol

dire che tutta la realtà della nostra esistenza avrà un tono ed uno stile di lotta e di vittoria, di morte continua e di vita che da questa morte esplode e sfavilla.

« SALIAMO A GERUSALEMME »

Ecco la nostra risposta pronta e coraggiosa. Non temiamo di scalarlo questo monte santo che la Liturgia ci prospetta.

Anzi, nella stessa maniera con cui aderiamo alle riforme sagge ed illuminate della Chiesa, troviamo la significativa testimonianza della nostra docilità al mistero di salvezza che, dal Cristo dell'Altare, si diffonde in noi.

Questa infatti la finalità specifica della riforma liturgica: il popolo cristiano deve imparare a scoprire la sorgente genuina della propria santificazione e, guidata dalla Liturgia, deve guardare al mistero della salvezza con occhio illuminato e con cuore aperto.

Sac. Tommaso Tridente

LE SETTIMANE LITURGICHE A MOLFETTA

Siamo informati che prossimamente si svolgeranno nelle Parrocchie di Molfetta le annunciate Settimane Liturgiche.

Le Settimane vogliono offrire al nostro popolo un serio approfondimento della vita liturgica della Chiesa e quin-

di interessare tutti per una partecipazione attiva alle celebrazioni del Mistero cristiano.

S. E. Mons. Vescovo ha indirizzato ai fedeli il seguente appello:

Diletti figli,

in preparazione alla solenne celebrazione del Congresso Eucaristico Interdiocesano, che, come vi abbiamo già annunciato, sarà celebrato nel prossimo mese di maggio, abbiamo pensato di tenere in tutte le nostre Parrocchie una solenne SETTIMANA LITURGICA.

Essa vi darà di conoscere sempre meglio i riti augusti di nostra santa religione e di scoprirne le realtà vitali che contengono. Soprattutto questo alla luce della Costituzione Liturgica promulgata dal Concilio Vaticano II e che in questi giorni inizia l'attuazione con le prime riforme.

Le Settimane si svolgeranno sotto la guida di sacerdoti esperti e preparati.

Vogliamo sperare che accoglierete con generosità questa nostra iniziativa e che parteciperete con fede ed entusiasmo al suo svolgimento.

Con paterno affetto perciò vi rivolgiamo il Nostro invito, mentre di gran cuore vi benediciamo insieme alle vostre famiglie, ai vostri bambini e, in particolar modo, a quanti sono nel bisogno e nella sofferenza.

† ACHILLE SALVUCCI

Ai Rev. di Sacerdoti

CASO MORALE

Il Diario per la soluzione del Caso morale nel mese di Marzo è il seguente:

Molfetta 12 marzo,

Giovinazzo 16 marzo,

Terlizzi 26 marzo.

Saranno illustrati il 3° e 4° Capitolo della Istruzione per l'applicazione della Costituzione sulla S. Liturgia: *I sacramentali e l'Ufficio Divino.*

COSI' ORA SARA' SISTEMATO IL "PRESBITERIO,, DELLE CHIESE

Nel « presbiterio », che è lo spazio attorno all'altare ove il celebrante con i suoi ministri compie i riti più importanti dell'azione sacra, vi sono tre « luoghi » di particolare interesse: la sede del celebrante, l'ambone e l'altare.

LA SEDE

In tutte le chiese abbiamo sempre notato, a fianco dell'altare, i sedili ove si sedevano celebrante e ministri nelle funzioni solenni, durante il canto. Ed abbiamo pensato che il clero andasse a sedersi per un motivo pratico, di riposo, data la lunghezza dei canti. Ora si stabilisce: « La sede per il celebrante e i ministri sia disposta in modo che risulti ben visibile ai fedeli, e il celebrante appaia veramente come il presidente dell'assemblea dei fedeli ». Non si tratta di una sedia o di un banco cui andare per riposarsi o per attendere, ma di un « seggio presidenziale ».

Il sacerdote da questa sede presiede, guida lo svolgimento dell'azione sacra. Egli vi si recherà, normalmente, dopo aver baciato l'altare, e da qui dirigerà la celebrazione della prima parte della Messa.

L'AMBONE

Per la lettura della Bibbia è opportuno vi sia un luogo rialzato, possibilmente con un leggio per sostenere il Libro sacro, dal quale il lettore, o il diacono, o il celebrante stesso, proclama la Parola di Dio. Un buon impianto di amplificazione della voce non rende più necessario collocare il luogo della predicazione al centro della Chiesa, come negli antichi pulpiti. L'ambo-

ne fa parte del presbiterio, così da far apparire che la lettura della Bibbia è elemento importante di tutta la sacra celebrazione.

deli meglio vedano e seguano con maggior attenzione i gesti sacri del celebrante.

Nella riforma liturgica nulla è di poca importanza.



Dall'AMBONE il Celebrante o il Diacono, ad alta voce ed in italiano, leggerà il Vangelo.

L'ALTARE

Nelle Messe con partecipazione di fedeli il sacerdote si porterà all'altare solo all'offertorio, per iniziarvi la Liturgia eucaristica. Così lo altare acquista tutta la sua importanza di mensa per la Cena del Signore e di ara per il Sacrificio del Cristo e della Chiesa. Il recente documento sulla riforma dice: « E' bene che l'altare maggiore sia staccato dalla parete per potervi facilmente girare intorno e celebrare rivolti verso il popolo ». Negli ultimi secoli l'altare è stato sovrastato da monumentali decorazioni che ci hanno fatto perdere il senso della tavola. Ora si vuole ritornare alla essenzialità e alla semplicità, ponendolo al centro dell'attenzione dei fedeli, che non deve disperdersi fra immagini sacre e complicate decorazioni.

In alcune chiese già si celebra con l'altare rivolto verso il popolo, perchè i fe-

Anche l'ambiente in cui si svolge la celebrazione influisce sulla partecipazione più viva dei fedeli. Ogni sforzo del culto deve essere seguito con simpatia, sostenuto con convinzione, aiutato con generosità. E' bello che una comunità parrocchiale disponga la sua casa per compiere meglio l'azione in cui si riconosce famiglia di Dio.

QUARANTORE A MOLFETTA

Al S. Cuore di Gesù nei giorni 8, 9, 10 marzo con predicazione del Rev. D. Fiore Michele.

Nella Chiesa dei PP. Cappuccini nei giorni 11, 12, 13 marzo con predica alla sera.

AMICI SOSTENITORI di LUCE e VITA

De Palma Ignazio, Dott. Angelo Cormio, Can. Prim. Melone Angelo.

Can. Corrieri Giovanni, Can. Nicola Gaudio, Armentano Salvatore, Rossini Lucia, Gadaleta Nicoletta.

fatti ed idee

IL 6 MARZO 1900 segna il termine della carriera terrena ed artistica di un genio della nostra Molfetta: vogliamo dire di Vito Fornari, che Gennaro Auletta in uno studio biografico ha definito spirito speculativo che fece servire la sua profonda erudizione nel ricapitolare « tutto il sapere nel Cristo ». Vito Fornari, che di Basilio Puoti non fu soltanto discepolo pre diletto ma anche suo successore all'Accademia della Crusca, visse nell'arco di tempo che va dal 10 marzo 1821 al 6 marzo del 1900, un tempo di vasti e fortunosi movimenti politici e culturali.

Spirito cogitabondo dotato di un temperamento dignitoso, il solitario pensatore appare all'Auletta « come in ritardo sul suo secolo, come un umanista cristiano del Quattrocento sperduto nel bailamme dell'Ottocento ».

Il Fornari amò la Patria senza essere rivoluzionario ed armonizzò il suo sincero patriottismo con « le esigenze della fede ».

Della storia, il nostro grande concittadino ebbe una giusta visione teologica.

L'Acri scrisse del Fornari che la sua vita fu « tutta una meditazione su una sola cosa, su Dio; e la meditazione espone in tre libri: l'uno su Dio che si rivela nella natura, l'altro su Dio che si rivela nell'arte, l'altro su Dio che si rivela nella storia ». E' la stupenda trilogia: Armonia universale, Arte del dire, Vita di Gesù Cristo.

L'architettura filosofica del Fornari fa da fondamento alla sua elevante speculazione teologica: ed è la Luce che domina nella storia, è

Dio che giganteggia nel tempo come valida forza centripeta in cui ogni cosa confluisce.

Unità, bellezza, verità delle cose, sono in adorante posizione verso « il Dominatore dei secoli ».

Esaltando l'arte di Dante, il Fornari scrisse da Firenze nel 1865 un saggio in cui affermò: « Che una mente e una filosofia sì ampie siano religiose, è inutile quasi a dirlo... ». Il filosofo nel pensiero del Fornari, non può non credere al soprannaturale; egli non può essere che religioso.

Non è nel nostro intento fare qui una sintesi esplicita del sapere del Fornari, nè fare una esposizione del suo sistema filosofico e dei suoi studi letterari. Oltre al resto, lo spazio che nel settimanale ci viene generosamente riservato, ce lo vieterebbe.

L'accento che ne abbiamo fatto in una data tanto significativa — siamo a 65 anni dalla morte del Nostro — vuole essere un umile servizio verso un concittadino sì eccelso e sì santo.

UNA AFFETTUOSA PAGINA del Fornari riguardante un altro genio molfettese sta a dimostrare quanto alta fosse la considerazione sua verso l'Arciprete Giuseppe Maria Giovene.

Fornari aveva avuto modo di ammirare la cultura del dottissimo Arciprete, leggendo la « Vita di S. Corrado Bavaro » scritta dal Giovene in elegantissimo latino. Il Fornari definisce il Giovene « dotto quasi in ogni ramo delle scienze naturali... un uomo che insino all'ultima vecchiezza serbò fresco e intiero il vigor della mente ». Con molto orgoglio cittadino, il Fornari sottolinea che Giovene « seguì assiduamente e accompagnò con i suoi studi » lo svilupparsi delle indagini nel campo delle scienze naturali.

I geni s'incontrano, è il caso di affermare. E qui si sono incontrati due intelligenze che attraverso la cultura e la scienza hanno più fortemente amato il Signore.

c. d. g.

immorali e depravanti, le ambizioni più ingiuste, l'attaccamento al denaro e ai valori terreni, che rendono l'uomo non più padrone di sé, bensì sballottato dalle passioni, incapace di dominarsi e di praticare le virtù morali-umane.

Incamminandosi l'uomo, o continuando a camminare su questa strada molto facile e accomodante, trova l'amarrezza di un vivere monotono, viziato, scostante da ogni elevazione dell'anima a Colui che ha creato la sua vita e l'ha immersa in richiami e ricerche spirituali. Dobbiamo, se vogliamo trovare la giusta strada della gioia, la contentezza della nostra vita, chiedere a Dio il successo della nostra felicità.

Edotti dagli insuccessi del nostro vivere quotidiano si pone il problema di cambiare rotta, innestando come all'origine, la nostra esistenza alla famiglia grandiosa del Padre, vivendo le leggi ripiene di amore della famiglia stessa.

La nostra vita, se vuole veramente rinnovarsi, ringiovanirsi, deve cercare in Dio tutte le risorse per incontrarsi lungo il cammino terreno con la felicità.

Il vangelo di Cristo deve prendere possesso di noi fino a trasformarci e compiere in noi l'Incarnazione della parola, dei voleri di Dio.

Per chi cerca la felicità Dio non diventa un surrogato di conoscenza, un arricchimento fantastico, una velleità che prende gli animi puerili e deboli.

Dio è la realtà che ci appartiene, ci interessa e ci domina con le sue potenze di amore infinito. La potenza di Dio in noi si dischiude nel termine Amore di benevolenza, di felicità, di figliolanza.

Sec. Michele Fiore

SI PUO' TROVARE LA FELICITA'

I

La felicità è un desiderio di tutti, è un possesso che tutti vogliono acquisire, ma che ben pochi lo godono.

Essere felici è lo slogan dei giornali, delle riviste, dei rotocalchi, l'espressione che sovente affiora sulle labbra di ognuno di noi.

A questa espressione corrisponde, spessissimo, sul piano pratico individuale scontentezza, insoddisfazione, inquietezza spirituale.

La ricerca affannosa, gli sforzi testardi tendenti al raggiungimento, alla conquista della felicità, si poggiano su realtà sociali-morali che San Giovanni denunciò nelle sue prime lettere: « ...Perchè tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi, la superbia della vita, non viene dal Padre » (I Giovanni 2, 10).

In queste tre realtà si assommano gli egoismi più dispotici, i divertimenti più

CENTO MILIONI RACCOLTI DALL'ACI NELLA GIOR. UNIVERSITARIA 1964

All'approssimarsi della «Giornata Universitaria 1965» sono stati resi noti — come è ormai consuetudine — i dati relativi alla sottoscrizione effettuata l'anno scorso a favore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Da essi risalta il contributo notevole che, alla benefica istituzione, hanno voluto dare i singoli Rami e Movimenti dell'Azione Cattolica Italiana.

Il totale delle offerte pervenute a nome dell'Azione Cattolica dalle associazioni parrocchiali ha superato nel 1964 i cento milioni di lire, ed ha visto la partecipazione alla nobile gara di 8.516 associazioni.

Tale cifra è stata possibile conseguire mediante l'attiva opera dei vari Rami, e particolarmente della Gioventù Femminile di A.C. che ha raccolto circa il 60% del totale, mentre un altro trenta per cento è stato reperito dalle iscritte all'Unione Donne di Azione Cattolica.

Nell'importo, come è facilmente comprensibile, non sono comprese le offerte che i singoli soci hanno versato durante le questue parrocchiali, nè quelle che le associazioni hanno devoluto ai Parroci e da questi, sotto una unica voce, rimesse alla Università Cattolica.

La prossima effettuazione della «Giornata Universitaria», dopo che l'istituzione di Padre Gemelli ha potuto raggiungere il traguardo dell'apertura a Roma della Facoltà di Medicina e Chirurgia, impegnerà nuovamente tutti i militanti cattolici, affinché all'Ateneo cattolico siano assicurati i mezzi occorrenti al suo funzionamento ed al suo costante sviluppo, per una sempre maggiore presenza del pensiero cattolico nelle professioni universitarie.

La Catechesi di oggi: Domenica 1° di Quaresima VERSO LA PASQUA

Iniziando il cammino

E' cominciata la Quaresima, il periodo di quaranta giorni che prepara la Pasqua.

Nel Vangelo vediamo Gesù che per quaranta giorni si ferma nel deserto a pregare e digiunare; lo vediamo anche lottare contro le tentazioni di Satana.

La vita di Gesù sulla terra fu una continua lotta contro Satana, il «principe delle tenebre».

Ma la vittoria che Gesù riporta contro di lui nel deserto è il preludio alla vittoria definitiva della Resurrezione il mattino di Pasqua.

LA VITA DELLA CHIESA UNA CONTINUA LOTTA

Tutto quello che compie Gesù non interessa Lui soltanto.

Egli ha voluto vivere il dramma di noi uomini; ha voluto sperimentare in sé la lotta che ogni giorno noi sosteniamo contro l'orgoglio, contro la sete di ricchezze e di onori.

La Chiesa continua, come Gesù e insieme a Lui, la lotta contro il regno di Satana.

La Chiesa deve rinnegare e rigettare tutto ciò che è peccato, per vivere della vita nuova inaugurata da Cristo.

MORIRE PER VIVERE

Uno dei momenti in cui la Chiesa più intensamente vive ed esprime questo suo dramma è la S. Messa.

In essa la Chiesa rivive le lotte e il trionfo di Gesù; la forza di Gesù è messa a disposizione della Chiesa.

Nella Messa facciamo nostri i sentimenti di Gesù, il quale rinnegò la propria volontà e andò incontro alla morte per fare la volontà del Padre.

Nella Messa professiamo il nostro amore a Dio e il proposito di fare sempre, come Gesù, la volontà del Padre.

La Messa non è un tranquillante per persone senza volontà e coraggio.

Sarebbe un controsenso venire a Messa e continuare poi tranquillamente a vivere nel peccato.

Venire a Messa significa *impegnarsi a fondo contro Satana* e il suo mondo: è una lotta lunga

e senza tregua, ma se combatteremo con Cristo, l'esito è sicuro: la vittoria.

Rifletti:

La tua vita cristiana è sentita e vissuta come un impegno di lotta contro il peccato?

Nelle tentazioni e difficoltà della vita ti sostiene la forza di Cristo e la certezza della riuscita?

La Messa è per te il momento decisivo in cui confermi la tua adesione a Cristo e la rinuncia a ciò che minaccia la tua vita cristiana?

MOLFETTA

Settimana Scout 1965

Domenica, 28 febbraio, si è felicemente conclusa la Settimana Nazionale dello Scouting. In tutta Italia si sono svolte manifestazioni giovanili atte a promuovere e diffondere un movimento educativo, approvato e benedetto dalla Chiesa.

Anche a Molfetta i Gruppi scouts degli Esploratori e delle Guide hanno celebrato, con particolari manifestazioni, la loro grande settimana.

Venerdì sera, 26 febbraio, S. Ecc. Mons. Vescovo onorava con la sua paterna presenza la sede dell'Asci, complimentandosi con i numerosi esploratori che gli facevano festa e benedicendo la bandiera di Associazione, dono della squadriglia Pantere.

Sabato, 27 a gruppi di pochi, i nostri scouts si sono offerti spontaneamente a diffondere ed illustrare in diverse famiglie fascicoli illustrativi sulla campagna antipolio.

Domenica, in unione con il Gruppo delle Guide, è stata celebrata una veglia scout dal titolo «la Strada del successo» che ha riscosso il compiacimento e l'applauso del numeroso pubblico intervenuto nel Teatro del Centro Sociale.

Per l'occasione è stata lanciata l'idea di organizzare nella

nostra città il movimento AMICI DEGLI SCAUTS che dovrebbe affiancare l'attività educativa delle due associazioni giovanili.

A nome delle famiglie presenti e di tutti gli intervenuti, il Dott. Pasquale Altieri, ha espresso il compiacimento ai giovani scouts e alle guide per la riuscita serata ed ha promesso una fattiva collaborazione per la creazione del Movimento AMICI DEGLI SCAUTS a Molfetta.

Nella commissione Feste Patronali

Siamo informati che recentemente S. E. Mons. Vescovo ha nominato Presidente del Comitato Feste Patronali per il 1965 il Cav. Peruzzi Giuseppe. Mentre formuliamo al nuovo Presidente gli auguri di un lavoro faticoso per conservare le nostre buone tradizioni popolari religiose, rivolgiamo un sentito ringraziamento al Sig. Ignazio de Palma che per molti anni ha con lodevole impegno retto questo settore della vita cittadina.

DAME DI CARITA' Parrocchia S. C. di Gesù

Per la morte di Pasquale Piumelli:

La sorella Vittoria 1000, I figli generi e nipoti 4000, Cognate e nipote 2000, La moglie 1000, I nipoti Giovanni Palombella e Rana Marta 1000, I nipoti Antonia e Luca 1000.

(continua)

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

PASTA MALDARELLI
MOLFETTA
Tel. 911009

Questa sì...
...è pasta squisita

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervin
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente
Tip. Mezzina Molfetta

LUCE E VITA

Domenica 2^a di Quaresima

Anno XLI

N. 11

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

14 MARZO 1965

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abbonam. Postale 1^o Gruppo - c/c post. 13/5484

In tutte le Parrocchie 21-28 marzo

SETTIMANA LITURGICA

Apertura solenne con processione della venerata immagine della Madonna dei Martiri - svolgimento parrocchiale - la liturgia per il popolo.

I fedeli di S. Domenico rileveranno il quadro della Madonna dal Santuario in processione il giorno 19 marzo, festa di S. Giuseppe alle ore 16.

Domenica 21 marzo: III di Quaresima

Da tutte le Parrocchie confluiranno i fedeli, guidati dai rispettivi Parroci, alla Chiesa di S. Domenico per dare inizio alla solenne processione della venerata icone della Madonna dei Martiri, che portata in Cattedrale, sarà la celeste Protettrice della grande iniziativa della *Settimana Liturgica*. S. Ecc. Mons. Vescovo aprirà la Settimana con la sua parola e la sua benedizione.

21-27 marzo:

In ogni Parrocchia al mattino e sera si svolgeranno lezioni accompagnate da solenni liturgie e paraliturgie per illustrare al nostro popolo i riti più augusti della nostra religione in applicazione del mistero della salvezza.

Le lezioni teorico-pratiche creeranno nei fedeli la persuasione che la Liturgia è atto non solo del Cristo Sacerdote, ma di tutta l'assemblea che insieme col Redentore divino glorifica il Padre celeste.

Particolare risalto sarà da-

to al rito del S. Battesimo e della S. Messa.

Domenica 28 marzo: IV di Quaresima

Nello spirito di serena letizia che caratterizza questa

OGNUNO SI SENTA IN DOVERE DI INFORMARSI PRESSO IL PROPRIO PARROCO DELLO SVOLGIMENTO DELLA SETTIMANA LITURGICA PARROCCHIALE.

DATA MEMORABILE

Così il Papa ha definito il 7 marzo di quest'anno, quando, a mezzogiorno di domenica scorsa, ha rivolto il suo saluto ai fedeli radunati, come al solito, in Piazza S. Pietro.

Data memorabile nella storia spirituale della Chiesa perchè la lingua viva entra di diritto nell'azione liturgica e sale così all'altare.

In parole più chiare: — come scrive Salvatore Marsili in Osservatore Romano del 7 marzo — "comincia ad entrare in vigore la riforma liturgica, che mira a riportare tutti i figli di Dio ad un contatto più cosciente e più vivo con l'azione sacerdotale di Cristo".

Domenica, chiamata «Domenica della gioia» si concluderà l'iniziativa di Molfetta. Non dimentichiamo che detta Settimana vuol essere una degna preparazione al Congresso Eucaristico Interdiocesano, che dal 16 al 23 maggio p.v. si svolgerà nelle nostre tre diocesi.

L'Eucarestia ci darà un senso nuovo di unità e di concordia; tutto però nella luce di una comprensione più intelligente e cosciente della Liturgia che tesori nuovi di santità sta dischiudendo alla Chiesa di Cristo.

E che il nostro popolo, nella grande maggioranza, ha capito ed apprezzato tale innovazione, si è potuto constatare domenica durante la celebrazione delle SS. Messe, specialmente in quelle più affollate delle ore di punta, e perciò un po' più distratte; si è notata invece, già fin da questa prima giornata, la consapevole ed attiva partecipazione di tutta l'assemblea all'azione liturgica festiva.

Naturalmente siamo ancora agli inizi che comportano difficoltà ed incertezze: ma la premurosa opera dei sacerdoti e la cosciente docilità del popolo cristiano stanno agevolmente superando

tutto ciò con sorprendente facilità.

Con altrettanto favore è stata accolta e capita la nuova sistemazione dei luoghi di culto: fattivo infatti è stato il concorso del popolo per l'adattamento dei «presbiteri» alla rinnovata liturgia. Sappiamo, ad esempio, che nella Parrocchia Immacolata di Molfetta, dove i lavori hanno comportato una notevole spesa, quei parrocchiani hanno contribuito in maniera rilevante; così nelle altre Chiese i fedeli sono stati presenti con offerte e doni di oggetti di culto.

Da tutto questo si può a buon diritto concludere, con le parole dell'articolo dello Osservatore Romano su citato, che "è il Concilio che esce dal chiuso della basilica vaticana ed entra rinnovatore in tutte le chiese del mondo; è l'insegnamento dei Vescovi della Chiesa universale che diventa pratica attuazione da parte di tutti i preti e di tutti i fedeli della terra; è la volontà di rinnovamento della Chiesa che investe come prima cosa i rapporti dell'uomo con Dio, per ridare ad essi una nuova carica di vita spirituale cristiana".

D. Leonardo Minervini

NEL PROSSIMO NUMERO

rireferiremo ampiamente sulla conversazione tenuta, per iniziativa del periodico studentesco «7 in condotta», sul tema: «La libertà della cultura e Il Vicario di R. Hochhut».

fatti ed idee

IL CENTRO INTERNAZIONALE di studi e relazioni culturali, ha organizzato nella capitale una manifestazione per esaltare l'opera e la figura di Pio XII. A tenere l'orazione ufficiale è stato chiamato Federico Alessandrini del quotidiano vaticano.

Il Vice direttore de «l'Osservatore Romano» ha difeso in maniera appassionata e commovente la attività svolta dal grande Pontefice «per l'uomo e per la pace tra i popoli».

Egli ha ricordato che a suo tempo Papa Pacelli fu definito «una figura granitica che si levò contro il paganesimo nazista» e che lo stesso Pontefice, quando era ancora Segretario di Stato di Pio XI fu qualificato da Hitler «uno scritturale mezzo giudeo».

L'Alessandrini non ha potuto evitare la polemica con i marxisti ed i laicisti i quali hanno voluto, per motivo di comoda ma ingiustificata propaganda anticlericale, contrapporre Giovanni XXIII a Pio XII, ed ha sottolineato che le idee che hanno reso i documenti di Papa Roncalli celebri, si trovano in maniera solitamente evidente nelle encicliche e nei discorsi del Pastor Angelicus. L'oratore ha anche ricordato che nel notissimo discorso del Pontefice Pacelli detto «dei cinque punti», Pio XII condannò con parole chiare «le deportazioni e le uccisioni indiscriminate».

Federico Alessandrini ha vivacemente stigmatizzato il triste lavoro teatrale di Hochhut, rilevando che «le responsabilità che egli getta sulle spalle di Pio XII, debbono essere invece fatte ricadere sugli altri».

Nel discorso è stata ricordata l'attività diplomatica del Vaticano presso varie autorità politiche per salvare gli ebrei.

Avviandosi verso la conclusione, Alessandrini ha citato le parole dell'allora Card. Roncalli a proposito del problema suscitato dal «Vicarario»: «Quanto feci in Turchia e in Grecia in favore degli ebrei, lo feci su precise

disposizioni di Pio XII».

Crederanno gli anticlericali del nostro tempo alle parole di un Pontefice da essi più volte, e per motivi di mera opportunità politica, altamente esaltato? Comunque è arcinoto che proprio gli ebrei la pensano diversamente dai marxisti e dai laicisti. A Roma nella Basilica di S. Lorenzo al Verano, in una cerimonia sacra per Pio

XII un folto gruppo di ebrei ha reso omaggio alla memoria del Pontefice immortale.

☆

SI E' SVOLTO ultimamente in Russia un congresso di cultura in cui il capo della gioventù comunista Serghei Pavlov, dopo aver sottolineato che finalmente dalla letteratura deve essere abbandonato il deprecato tema delle «atrocità staliniane» (ma come possono simili cose essere dimenticate?), ha affermato che «l'eroe positivo» deve tornare ad essere la figura dominante nella letteratura sovietica.

I giovani, ha detto fra l'altro Pavlov, non devono essere angustiati dal dubbio, quando devono affrontare il necessario interrogativo del loro orientamento, quando devono conoscere «chi debbono amare o odiare».

Ci siamo: alla gioventù comunista non deve essere lasciata nessuna incertezza circa il dovere di odiare. E' qui il tremendo divario tra marxismo e cristianesimo. Gesù ha predicato l'amore, i marxisti vogliono una particolare giustizia che scaturisca da una lotta rivoluzionaria in cui lo odio deve avere, purtroppo, il suo posto di emergenza. Ma non è questa una dottrina antisociale? Ciò che debbono seguire anche i giovani sovietici, se si vuole edificare una civiltà in cui la giustizia abbia il suo trionfo, è chiaramente enunciato nel Vangelo; in quel codice che contiene principi di indiscutibile altezza morale e spirituale, che i giovani comunisti non troveranno mai nei testi marxisti. Il lamentato «tono pessimista» usato dagli scrittori russi e vivacemente criticato da Pavlov, non è che la conseguenza logica di quella dottrina dell'odio che non può non ingenerare che sentimenti completamente privi di serenità e di gioia.

c. d. g.

SI PUO' TROVARE LA FELICITA'

II

Il Dio di felicità non è come ben dice il Bucciarelli: «Il Dio motore ausiliario per la sicurezza umana, che garantisce miracolosamente ogni cosa per la gioia dei bimbi e dei primitivi.»

Il Dio razionale, concetto puro ma astratto, idea grande ma vaga...

Il Dio del sentimento, un Dio di evasione e di folklore fatto su misura per i romantici e gli esteti.

Un Dio della legalità morale che potrebbe più paragonarsi alla squadra del buon costume, che al Dio del discorso della montagna, che chiama a conversione e santità».

A noi c'è l'obbligo di scoprire il vero volto di Dio, così come il Vangelo ce lo presenta.

Il nostro Dio è Dio di amore, che esige amore, che si interessa di noi personalmente perchè suoi figli.

Oggi il mondo diversamente da quanto afferma il Vangelo ritiene felice chi prontamente porge se stesso alle tre passioni denunciate da S. Giovanni, dimenticando il vero volto d'amore di

Dio, del Dio Incarnato.

Felice è oggi, al dir di tutti, chi possiede molto danaro, chi è fortunato negli affari, anche se intrisi di disonestà, chi ha possibilità di potersi divertire come vuole e quando vuole.

Questa somma di vizi vorrebbe essere per molti la garanzia di una terrena e duratura felicità.

Ma i fatti contraddicono tutto questo. Se ciò fosse realmente vero non dovremmo affermare che una profonda insoddisfazione spirituale circola negli animi di quelli che hanno rotto ogni rapporto spirituale con Cristo. In Svezia, dove le tre dominanti, la concupiscenza carnis ecc..., sembrano abbiano raggiunto un po' tutti, scorgiamo un disorientamento spirituale che spesso rasenta la disperazione o il suicidio.

Per porci come antagonisti a questo mondo che sa scegliere solo il terreno per appagarsi, è necessario ornarci non di una conoscenza di Dio da turista, ma di una conoscenza che ci fa scoprire Dio come persona, con

Sec. Michele Fiore

(cont. a pag. 4)

Insensibilità politica?

di Enzo de Cosmo

Dal 18 al 21 marzo p. v. si terrà ad Arezzo il I Corso inter-regionale Seniores 1965 sul tema: « Coscienza Cristiana e impegno politico ». Scopo primario del convegno è l'individuazione dei ruoli e compiti più congeniali ai laici nell'opera di evangelizzazione e animazione cristiana della società, in particolare in relazione al problema della partecipazione alla vita politica.

Sull'argomento pubblichiamo con piacere l'articolo del dott. ENZO DE COSMO presidente della Giac di Molfetta.

« La politica è una cosa sporca!... », « la politica è per chi ha niente da fare!... », « gli uomini di quel partito si comportano peggio di quel l'altro!... », « quel ministro, quel sindaco, quell'assessore, non dimostra affatto coerenza alle idee cui si ispira il suo partito!... », « gli onesti e le persone per bene che entrano nel partito sono sempre messi fuori... », « per siamo alle nostre cose e la politica lasciamogliela a chi ci sa fare... »: sono queste le espressioni che si suol pronunciare non appena si parla della « Politica ». Sono questi gli atteggiamenti assunti da molti, ma perchè? E' proprio vero che « non val la pena », e che « non c'è tempo da dedicare alla politica? ». Ma allora, se così è, se tutte le persone « per bene », abituate ad osservare « dalla finestra » ciò che gli altri fanno, ragionano in questo modo, allora è facile intendere perchè « certe cose » non vanno come invece dovrebbero andare: la gente « per bene » rifiuta la politica e questa viene lasciata o, meglio, « affidata » ad « altri! ». Vi pare? Allora è chiaro perchè « certe cose » non vanno bene: *c'è insensibilità alla Politica.*

Anzitutto è bene chiarire che la Politica non è, e non deve essere, l'arte del servirsi della società e delle sue manifestazioni, ma è l'arte del bene comune, del servizio al Prossimo, alla Società, in

tutte le sue forme, della vita del partito e sindacale, dell'atteggiamento di fronte alla realtà internazionale ed alla comunità locale. Insomma, per dirla più semplicemente, la politica significa interessamento verso tutti i problemi della società, verso tutte le realtà che si vivono, affinché tutto ciò serva al « bene comune ». Allora, se così è, non possiamo dire che « la politica non ci interessa », altrimenti siamo degli incoscienti e degli insensibili a quanto è invece di nostra competenza.

Bisogna dire però, in verità, che numerosi motivi tengono lontani molti uomini dalla vita pubblica. Non vi è dubbio, ad esempio, che non è facile oggi militare in una sezione di partito, di un qualsiasi partito. Non è frequente un'autentica democraticità delle discussioni e delle deliberazioni; manca spesso una visione larga ed aperta degli interessi generali, al di là e al di sopra di ogni particolarismo personale, locale o settoriale; difetta il più delle volte lo adeguamento fra la vita del partito e la realtà del mondo in cui esso opera e che è chiamato a conoscere per interpretarlo.

Ciò non è tuttavia ragione sufficiente per giustificare la diserzione dalla vita dei partiti, perchè è evidente che i lamentati difetti potranno essere eliminati mano a mano che il livello medio della

classe politica aumenterà, al centro e alla periferia, sul piano culturale e soprattutto su quello morale; ma ciò non potrà mai verificarsi se mancherà ai partiti l'apporto delle fresche energie di persone dotate di quel virile entusiasmo che non è presuntuosa faciloneria ma espressione di una sostanziale fiducia nell'uomo e nella storia.

E' tempo quindi che si comprenda che in un regime democratico ogni cittadino è chiamato a collaborare all'edificazione della società e che in un tale regime gli assenti hanno sempre torto, perchè il posto di chi diserta vien preso da altri.

E' tempo che molti cristiani non rifiutino molto spesso la « politica »: Gesù Cristo non ha rifiutato il mondo ebraico nel quale era

nato e al quale pure si è vigorosamente opposto.

E' tempo che molti cattolici abbiano chiara la consapevolezza che la politica va fatta in sede propria e con i mezzi che le sono propri, e che non vi devono essere due politiche, una « politica-religiosa », una nel partito e l'altra fuori di esso, ma una sola politica e una sola azione religiosa, sia pure variamente articolate.

E' tempo che tutti diventiamo sensibili alla politica, se non lo siamo ancora, e senza preconcetti.

I partiti, concludendo, non recano con sè nessuna maledizione ma sono, come tutte le cose umane, portatori di luci e di ombre. Se i cristiani sono portatori di « luce », sta allora al loro impegno accentuare le luci e sfumare le ombre, restituendo pienamente alla politica la sua dignità di servizio reso agli uomini e, per il cristiano, attraverso di essi e in essi, anche a Dio.

Convegno Nazionale del C. S. I.

Più di 100 Congressi Provinciali si sono già celebrati in preparazione di quello Nazionale, 8° della serie, che avrà luogo a Roma nei giorni 19-20-21 marzo prossimo. Il tema contiene un pizzico di polemica: « venti anni di sport per una società nuova ». Il CSI è una organizzazione fatta di giovani e per i giovani, e i giovani di ogni tempo hanno sempre sperato in una società nuova. Una società con più automobili, più televisori, più night-clubs?

Non credo che aspirino a questo i giovani sani di oggi: essi richiedono una società più onesta. Una società dove ci siano meno baracche e più case, meno manovali e più operai specializzati, meno analfabeti e più laureati e dove, per dirla con Zavattini, bongiorno vuol dire bongiorno.

Ma in tutto questo lo sport che c'entra?

Domanda legittima se vedo la folla delirante attorno ad un

rettangolo verde, se la vedo accalcarsi ai cancelli dello stadio due ore prima della grande partita. Ma questo è lo sport narcotico che fa dimenticare i guai: una volta ci si ubriacava nelle osterie per non pensare alla miseria che c'era in casa, ora si va alla partita per star fuori un'ora e mezza dalla realtà. Questo sport non c'entra con la società nuova, anzi la ritarda.

Lo sport che anticipa i tempi ed aiuta a preparare la società nuova non è quello che fa chiasso, dove corrono i soldi, che riempie i fogli sportivi, che attira i commendatori in cerca di facile fama, c'è crea quegli abnormi che sono i fissati e gli spostati; bensì quello che vive nel silenzio e nel sacrificio, ignorato dai grandi dei soldi e della politica, che serve ai giovani e non si serve dei giovani.

Questo tipo di sport che è il vero sport, quello autentico, non manomesso, possiede in sè una grande capacità educativa della

gioventù che è la società di domani.

Giovani onesti oggi, società onesta domani.

Il Centro Sportivo Italiano è cosciente di portare la sua pietra a questa costruzione e lo riconfermerà nel suo imminente Congresso Nazionale.

A. N.

Curie Vescovili

Questue Quaresimali

In tutte le Chiese delle tre Diocesi si effettueranno nei sottindicati giorni le prescritte questue e cioè:

3^a di Quaresima (21 marzo) per «Luce e Vita»;

Domenica di Passione (4 aprile) per l'Università Cattolica;

Domenica delle Palme (11 aprile) per i Luoghi Santi.

DAME DI CARITA'

Parrocchia S. C. di Gesù

Per la morte di Giuseppe Altomare.

La moglie Annina 2000, Il figlio Leonardo 2000, Il figlio Corradino 2000.

Per la morte di Anna Mastro-pasqua.

La cognata Faustina Brattoli 500, la cognata Bartoli ved. Picheo 500, cognati Paolo Bartoli e Isabella La Candia 500, la cognata Vincenza De Candia ved. Brattoli 300.

Per la morte della Sig.ra Francesca Chiara d'Alba nata Simone:

De Pinto Giuseppe 500, Il marito 500, Mauro e Lina Capurso 500, Vincenzo ed Angela De Pinto 500, Antonio Graziella, Addolorata Ricco 400, D'Aniello Giovanni 1000, Silvestri Federico 1000, Sguera Lella 500, Paolo e Bartolina Pellegrini 500, Le figlie ed il figlio Franco 500, Ferdinando de Nicolò 500.

Per la morte di Gadaleta Lucia ved. Manfredi:

La nipote Domenica Tedesca e Pasculli prof. Pasquale 4000,

Per la morte di Cantatore Giovanna nata Squeo:

Le figlie 1000.

Per l'Onomastico Sig.ra Lucia Messina:

Nietta Messina L. 2.000.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta

MOLFETTA

Convegno Uomini di A. C.

Venerdì 19 Marzo (Festa di S. Giuseppe) avrà luogo presso il Seminario Vescovile (Piazza Garibaldi) il V Convegno di Studio con il seguente programma:

Ore 17.30 - S. Messa celebrata dal Rev.mo Sac. Prof. D. Cesare Colafemmina - docente di Sacra Scrittura presso il Pontificio Seminario Regionale Pio XI.

Ore 18.30 - Conversazione del Rev.mo Sac. Prof. D. Cesare Colafemmina sul tema:

La manifestazione della parola di Dio nell'antico Testamento.

Giovedì 18 Marzo alle ore 18 precise presso il Seminario Vescovile vi sarà la prova generale della messa dialogata in lingua italiana sotto la guida del Rev.mo Assistente.

Si prega vivamente di non mancare.

Movimento Studenti

Il giorno 6 marzo u.s. alla presenza di S. E. Mons. Vescovo e del Preside Raffaele Birra dell'Istituto Magistrale di Molfetta si è inaugurato nei locali dell'Ass. G.I.A.C. « S. G. Bosco », il Movimento Studentesco di G. F. di A. C. (gruppo Magistrale).

Esso si propone attraverso le sue partecipanti guidate dall'insegnante di Religione don Nunzio Palmiotti, di portare un valido contributo al rinnovamento morale dell'ambiente scolastico.

Dopo il tradizionale taglio del nastro ad opera della madrina gentilissima Sig.na Birra, don N. Palmiotti e la rappresentante di Istituto Sig.na Adelaide Croce, hanno illustrato i fini del Movimento.

Alcune Sig.ne hanno declamato delle poesie classiche e alcuni soci della Ass. « S. G. Bosco » hanno eseguito motivi con chitarra e fisarmonica. Hanno concluso la manifestazione le parole incoraggianti del Preside R. Birra e di Mons. Vescovo.

Hanno partecipato alla manifestazione Mons. A. Palmiotti, Mons. M. Miglietta, Mons. M. Carabellese, gli Assistenti e Presidenti diocesani della gioventù maschile e femminile di A. C., alcuni docenti dell'Istituto Magistrale e numerose studentesse ai quali va il sentito ringraziamento del Movimento di Gioventù Studentesca. (M. L. e P. G.)

Nella Giac

Nelle tre sere di Carnevale un gruppo numeroso di generosi giovani della GIAC, seguendo una antica e bella tradizione della Gioventù Cattolica molfetese, si è raccolto in preghiera nella chiesa del Purgatorio.

Durante la Veglia Biblica, intonata allo spirito di penitenza, hanno dettato un pensierino di meditazione per ogni sera rispettivamente don Gino Campo, don Ignazio De Gioia e don Luca Murolo.

Quarantore

Nella Parrocchia S. Bernardino dal 15 al 17 marzo a cura della Confraternita dell'Immacolata con predica del Rev.do Can. Don Marella Michele; negli stessi giorni a S. Pietro a cura della Confraternita del Carmine con predicazione del Rev.do Can. Don Pappagallo Salvatore.

Nella Chiesa di S. Andrea nei giorni 18-19-20 marzo a cura della Confraternita di S. Antonio con predica del Rev.do P. Stefano da Trinitapoli.

Nella Parrocchia S. Teresa nei giorni 18-19-20 marzo a cura della Confraternita della Madonna di Loreto.

N. B. - Il tradizionale turno è stato modificato in questa settimana e nella successiva per non intralciare lo svolgimento delle Settimane Liturgiche Parrocchiali.

Parrocchia San Giuseppe

Mercoledì 10 marzo nella Chiesa parrocchiale di S. Giuseppe affidata ai Salesiani, avrà inizio la solenne Novena in preparazione alla festa del Santo Patrono.

Durante la Novena nei giorni 15, 16; 17 si svolgeranno le Quarantore con i seguenti orari delle Sacre Funzioni:

S. Messe ore 6, 7, 8, 9, 10
— alle 7 Messa solenne con esposizione del SS.;
— ore 17.30, Ora di adorazione predicata

Predicherà il Rev. Sac. Salesiano Don Domenico Tampoia.

Il giorno della festa del Santo, alle ore 9, per l'Oratorio Maschile celebrerà S. Ecc. Rev.ma Mons. Vescovo.

Per i lebbrosi

Continuano a giungere le offerte per i Lebbrosi:

Offerte raccolte precedentemente	L. 472.300
Parr: S. Corrado	» 6.000
Gioventù Femminile	» 4.500
Offerte varie	» 13.285

Totale generale L. 496.085

AMICI SOSTENITORI di LUCE e VITA

Mons. Sollecito Raffaele, Avv. Massimo Corrado, Carabellese Giuseppe fu Vito, D. Vito Mastroirilli (L. 2.000), Don Vito Cataldi L. 1.500.

Si può trovare la felicità

(continuazione da pag. 2)

cui veniamo a stabilire un rapporto di amore filiale, fondato su un patto di amore.

La nostra vita deve essere praticamente una risposta vivente a questo patto di amore che ci farà vivere conformemente al messaggio di Cristo.

Operando in Dio e per Dio la nostra vita avremo scoperto la nostra vera felicità, avremo scoperto nel Padre il punto fermo che unifica e ordina tutto.

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequenta:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

**PASTA MALDARELLI
MOLFETTA
Tel. 911009**

Questa sì...
...è pasta squisita

LUCE E VITA

Domenica 3° di Quaresima

Anno XLI N. 12

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

21 MARZO 1965

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abbonam. Postale 1° Gruppo - c/e post. 13/5484

IL DOVERE DELL'OBEDIENZA

Un forte articolo di Raimondo Manzini,
Direttore de "L'Osservatore Romano,,

L'Osservatore Romano ha pubblicato un articolo del suo direttore a commento del discorso — « un discorso necessario » — che il Papa ha rivolto ai quaresimalisti di Roma. In particolare, commentando l'invito del Pontefice ad essere aperti « allo spirito di rinnovamento che invade il mondo e che penetra anche nelle norme ecclesiastiche » e, nello stesso tempo, a saper difendersi « dal capogiro delle innovazioni arbitrarie, dalla suggestione della moda corrente di idee non approvate dalla Chiesa, e punto collaudate dalla esperienza ». il giornale scrive: « Troviamo qui una indicazione che è giudizio e indirizzo per i sacerdoti come per i laici, in questa età fervente, ma anche problematica e non poco rischiosa, di trasformazione della società, della quale la Chiesa risente potentemente i riflessi, chiamata come è ad operare e a partecipare al mondo senza essere del mondo, per trasformarlo e salvarlo, senza identificarsi o troppo distanziarsi dal mondo medesimo. La posizione dei cattolici in questo quadro deve essere di saggezza e di equilibrio come di generosità e di slancio; e deve essere soprattutto di soprannaturale visione

per la fede nel magistero della Chiesa ».

Dopo aver accennato a quanto il Papa scrisse nella enciclica « Ecclesiam Suam » a riguardo di questo scambio di riflessi e di influenza tra la Chiesa e il mondo, L'Osservatore Romano prosegue: « Nel discorso ai quaresimalisti, l'avvertimento sui rischi delle novità, quando non siano vagliate e filtrate al controllo della esperienza e della disciplina, come della resistenza alle disposizioni innovatrici del magistero, viene espresso dal Papa a colori vivi: si condanna, nell'uno come nell'altro caso, il sostituirsi del giudizio personale allo spirito ed all'autorità della Chiesa ».

Il giornale sottolinea quindi l'avvertimento di Paolo VI

in una norma che « tutto può risolvere e placare », ossia la « obbedienza » e così continua: « Il discorso ci sembra tanto più importante, quando non troppo corrente. La nostra età soggettivistica, autonomistica, critica, pone tutti gli accenti sulla libertà. E sta bene. Ma meno sull'obbedienza, che nel caso religioso significa amore a Dio nell'adempimento del suo volere che si manifesta ». Vale a dire che nessuna libertà di spirito è violata; nessun fervore di iniziativa è ostacolato; nessuna libertà di ricerca è mortificata. Ma su tutto e su tutti deve trionfare il principio che è condizione stessa della certezza, della fondatezza della legittimità di ogni elemento spirituale; vale a dire la guida del magistero attraverso cui Dio si manifesta. E' condizione dell'unità stessa della Chiesa e dei

fedeli; l'ossequio al magistero e l'ossequio a Dio. Bisogna rinnovarlo questo discorso! Di questa autorità ci possiamo fidare! ».

Il giornale vaticano conclude: « Parlando di progresso e di rinnovamento si dovrà poi sempre ricordare che per la Chiesa il rinnovamento si esprime sostanzialmente in una crescita di carità, cioè di santità, essendo tutto il resto accessorio... ».

Ma quale migliore misura della santità che pure si dichiara di voler raggiungere e comunicare agli uomini, se non l'umiltà e la docilità, basi della obbedienza! Certi veli fanno pensare invece a fiamme che fanno molto fumo: il loro fuoco non è limpido! Nell'ora che la Chiesa attraversa, di vigorose speranze e di ispirate decisioni, la mano del coltivatore deve essere vigilante perchè rigogliosa sia la messe ».

Convegno di Studio sull'insegnamento della Religione

Il 26 c.m. il Prof. Fratel Anselmo delle Scuole della Dottrina Cristiana terrà a Molfetta un convegno di studio sull'insegnamento di religione. Ecco il programma dell'intera giornata.

Convegno maestri presso il teatrino della P.O.A.

Ore 9 - 1ª Relazione e discussione: Importanza educativa dell'insegnamento della Religione: (Tempo libero)

Ore 11 - 2ª Relazione e discussione: Metodologia dell'insegnamento della religione.

Al pomeriggio per tutti i sacerdoti insegnanti di religione nelle tre diocesi

Ore 15.30 - Metodologia del-

LE SETTIMANE LITURGICHE A MOLFETTA

Oggi 21 marzo s'inaugurano le Settimane Liturgiche parrocchiali a Molfetta con la solenne processione del quadro della Madonna dei Martiri dalla chiesa di S. Domenico alla Cattedrale.

La processione sarà formata dai diversi gruppi parrocchiali, i quali pertanto dovranno trovarsi a S. Domenico in modo che il corteo possa muoversi alle ore 17 precise. I gruppi si ordineranno secondo l'anzianità delle rispettive Parrocchie, agli ordini dei propri Rev.di Parroci. In Cattedrale sarà celebrata la S. Messa a cui seguirà il canto del Veni creator.

l'insegnamento di religione nelle scuole secondarie.

Per gli alunni di quarta magistrale e per gli ex-alunni:

Ore 17.30: Importanza educativa dell'insegnamento di religione nelle scuole elementari.

A sera rivolgerà una parola adatta anche ai seminaristi del Seminario Regionale.

Commissione Liturgica Interdiocesana

COMUNICATO

La Conferenza Episcopale Italiana ha recentemente comunicato agli Ordinari il testo di un documento, relativo alla S. Liturgia, emanato dal « Consilium » per l'applicazione della Costituzione Conciliare. A norma di tale documento viene stabilito che l'Epistola della Messa del Sabato dopo la 3^a Domenica di Quaresima è costituita dal brano della Lettera di S. Paolo agli Efesini, cap. 6, vv. 10-17, invece di quella ora segnata nei vecchi Messali.

GIOVINAZZO

CORSO di Studio su «Ecclesiam Suam»

Presso l'Istituto S. Giuseppe in Via Cappuccini è stato svolto un Corso Culturale: oggetto di studio è stato l'Enciclica di Sua Santità Paolo VI: *Ecclesiam suam*. La iniziativa è stata attuata dal Movimento Maestri di Azione Cattolica. Oltre ai Maestri notata la presenza di Laureati e Universitari.

Il Corso ha avuto inizio con una conversazione introduttiva tenuta dal Can. Pen. Sac. Nicola Melone sul tema: *L'Enciclica: espressione di vita della Chiesa*.

Relatore del Corso è stato l'Assistente Ecclesiastico Diocesano del Movimento Maestri di Azione Cattolica Can. Michele De Palo.

I temi svolti sono stati i seguenti:

- 1) Coscienza di essere Chiesa
- 2) Rinnovamento
- 3) Psicologia del Dialogo
- 4) Fondamenti teologici del Dialogo
- 5) Filosofia del Dialogo
- 6) Metodologia del Dialogo

fatti ed idee

I DRAMMATICI EPISODI di Selma nell'Alabama in cui il pastore James Reeb perdette violentemente la vita, hanno suscitato negli ambienti vaticani deplorazioni che dalla stampa sono state definite « severe ».

La radio vaticana ha dato notizia che i Presuli americani hanno chiaramente condannato l'odio razziale.

« In una società universalmente esemplare nel culto della dignità e della libertà umana », ha scritto tra l'altro l'organo vaticano, i metodi delle minoranze razziste, sono segni « di un aggregato primitivo e selvaggio ».

Il « no » chiaro alle « leggi di prateria » e « all'isolamento » è oltre tutto, una esigenza dei fermenti di universale collaborazione e di affratellamento che, nell'innegabile sviluppo delle scoperte scientifiche e della cultura, devono trovare la loro collocazione di preminenza. Le « distanze razziali » sono annullate e dalla scienza e dall'arte e finanche dalla politica.

Il giornale vaticano non ignora che esiste una « volontà politica antirazziale dello stato federale » e che le forze razziste negli Stati Uniti si avvalgono del soccorso « delle autonomie statali ribelli alla legge federale ».

Il Card. Spellman ha definito i fatti di Selma « una tragedia per l'America » ed in memoria del pastore trucidato ha inviato ad un ospedale della cittadina dell'Alabama un aiuto in danaro. Si sa anche che il Card. Meyer, da Chicago, ha inviato al Presidente degli Stati Uniti un messaggio in cui stigmatizza quella che lo scritto del

Porporato ha definito « delittuosa attività » dei razzisti, ed invoca punizione esemplare per quei capi amministrativi che hanno apertamente protetto il deprecato intervento razzista.

☆

ANCHE PAOLO VI nel suo abituale colloquio con i peligrini ed i romani a mezzogiorno di domenica in Piazza S. Pietro, ha manifestato il suo paterno dolore per le vittime dell'odio razzista. Paolo VI ha chiesto alle migliaia di persone che gremivano la piazza, una preghiera « per i paesi dove la guerra e guerriglia fanno ancora strazio di vite umane e dove la discordia per ragioni di razza e di colore crea odio, vittime e disordini ».

Le brevi espressioni usate dal Pontefice, sottolineano in maniera efficace la sofferenza che prova il Suo cuore di Padre universale di fronte a tragedie che non possono suscitare che la più decisa condanna per coloro che ne sono artefici sinistri. La nostra preghiera di implorazione, chiestaci dal Vicario di Cristo, si ripeta insistente, oggi, per le vittime, dinanzi alle quali ci inchiniamo riverenti e commossi.

☆

IL SEGRETARIO POLITICO della sezione democristiana di cinetività ha inviato al direttore de « la discussione » il testo del manifesto che è stato affisso nel quartiere romano, in cui viene condannato « il tentativo di presentazione del Vicario ». Nella sua lettera il dott. Canu rileva che non solo gli iscritti, ma « la stragrande maggioranza degli abitanti del quartiere », hanno mo-

strato di apprezzare l'iniziativa della sezione democristiana.

Suscita invece profondo disgusto la reazione che il comunista on. Ingrao ha espresso in parlamento dopo il discorso dell'on. Moro in cui il Presidente del Consiglio « aveva pronunciato parole di alto apprezzamento per l'opera e la figura di Pio XII ».

Cosa voleva l'on. Ingrao che il Capo del governo italiano ignorasse i sentimenti che i popoli, ed i romani in particolare, hanno mostrato verso il Papa della pace? Quei sentimenti che sono stati sempre di ammirazione e di riverenza, esigevano che il Primo Ministro italiano non solo a nome personale, in Parlamento li mettesse in giusta e doverosa luce. Che questo dispiaccia all'on. Ingrao, non fa il minimo scmodo al popolo italiano.

c. d. g.

in TV

VANGELO VIVO

In occasione della Quaresima, a partire da venerdì 26 marzo, nella « TV dei ragazzi » andrà in onda una nuova serie di cinque trasmissioni di « Vangelo vivo » a cura di Padre Guida. Partendo dai fatti della cronaca quotidiana, interpretati alla luce del Vangelo, la rubrica intende guidare i giovani telespettatori a sentire ed a vivere la Pasqua nello spirito del messaggio cristiano. Ogni trasmissione si articolerà in due parti: nella prima ci sarà un incontro con un personaggio o il protagonista di un atto di alto valore spirituale; nella seconda figurerà la posta con i giovani telespettatori alle cui domande, vertenti su argomenti di carattere morale e religioso, sarà risposto anche con brevi inserti filmati.

La libertà della cultura e "IL VICARIO,"

Una conversazione promossa da "7 in CONDOTTA,"

Sul Centro Studi Sociali di Molfetta, ha avuto luogo la seconda conversazione organizzata dal dinamico periodico studentesco « 7 in condotta » nel quadro delle iniziative culturali per il 1965.

Sul tema « La libertà della cultura e « Il Vicario » di R. Hochhut » ha parlato il sac. dott. don Graziano Belfemine, docente di lettere presso il Seminario Regionale di Molfetta.

L'oratore è stato, come di consueto, presentato dal giovanissimo direttore del periodico, univ. Pietro Centrone, che si è soffermato: sul contenuto del Vicario, " un dramma ignobile — ha detto — che non ha niente a che vedere né con la cultura né con la ricerca storica ». Egli ha contestato la veridicità delle tesi di Hochhut, dimostrando come invece Pio XII ebbe più volte ad elevare la sua autorevole voce contro lo sterminio degli ebrei. A tal proposito citava la Enciclica " *Mit brennender Sorge* " (con cocente ansietà) del '37, scritta dall'allora Mons. Pacelli, Segretario di Stato, e diversi messaggi del '42 e del '43, tra cui quello rivolto al Collegio Cardinalizio il 2 giugno 1943.

Prendeva indi la parola il relatore Don Graziano Belfemine che esordiva precisando il concetto di cultura. " Questa è una maturazione dell'uomo con dati ed elementi che all'uomo possono essere forniti dal presente e dal passato. E' una maturazione che l'uomo riesprime fuori di sé sulle cose che lo circondano, facendo così la " civiltà " e traducendola, dunque, in una ricchezza permanente ».

La cultura — egli continuava — è una interessantissima parte della realtà storica, realtà che poggia sul bene e sul male, sulla virtù ed il peccato: è il campo ove la legge s'incontra con la libertà. E la libertà costituisce la più alta dignità della persona umana. L'uomo ha ricevuto da Dio il diritto di sviluppare la sua personalità con l'esercizio di facoltà razionali e libere in tutte le forme di attività, anche in quelle che lo mettono in rapporto col mondo esteriore e coi beni temporali. Questo diritto generale alla libertà importa che all'uomo sia lasciata qualunque iniziativa che però non si opponga al diritto altrui. Ciò vuol dire che la libertà personale trova i limiti nella libertà e nel diritto degli

altri e nelle esigenze della vita sociale.

Passando, quindi, a trattare del dramma di Hochhut, l'oratore ha detto che trattasi di un'opera che non rispecchia affatto la verità nel campo della realtà storica. Quando un lavoro è fondato in malafede sulla calunnia — ha proseguito l'oratore — va contro le virtù sociali della verità e della giustizia: perciò neppure la carità, virtù anteriore e superiore alla giustizia, può colmarne le deficienze. L'art. 21 della Costituzione non assume comunque il postulato che la libertà della cultura permette giudizi che vanno contro ciò che è vero e ciò che è giusto. La libertà di cultura è sempre una libertà morale, e perciò dev'essere contenuta nell'alveo

del rispetto dei diritti e dei doveri sociali.

Don Graziano, dopo aver documentato il modo costante di agire del Papato in campo internazionale in favore degli ebrei fin dai primi secoli, si è soffermato in particolare su alcuni documenti di dominio comune riguardanti il periodo 1939-45 fra i quali l'Enciclica " *Summi Pontificatus* ", le radiotrasmissioni al mondo nel '40 ed il messaggio natalizio del '40 e '42, nei quali il Papa denunciò pubblicamente " le deportazioni e le uccisioni indiscriminate, solo per ragioni di nazionalità e di stirpe ".

Concludendo, ha invocato, in nome della vera libertà di cultura, un provvedimento di legge che, tenute presenti le speciali condizioni del Cattolicesimo Italiano e considerati gli artt. 7 della Costituzione e I del Concordato

M. d. S.

(continua a pag. 4)

La Catechesi di oggi: Domenica 3° di Quaresima

La nostra vita nella Chiesa

Il peccato e la sua influenza sulla Chiesa

Le letture della Messa parlano della lotta che dobbiamo sostenere contro Satana. Noi siamo battezzati, siamo già figli della luce. Nella nostra casa è già entrato Gesù, « il più forte » che ha scacciato Satana, di cui eravamo schiavi.

Noi però possiamo ancora commettere il peccato, tornare nel regno delle tenebre, rendendo la nostra condizione peggiore della prima.

DIMENSIONI SOCIALI DEL PECCATO

La nostra coscienza cristiana ci rende attenti al peccato.

Se il peccato entra in noi, lo avvertiamo come colpa personale e lo sentiamo come un peso da cui vogliamo liberarci. Odiamo il peccato perchè temiamo i castighi di Dio.

Ma il peccato non si ferma a

colui che lo commette, non è solo un male per l'individuo.

Ogni uomo è un membro della società: il peccato di un uomo è un male che si comunica a tutta la società.

Il cristiano poi è membro della Chiesa: il peccato del cristiano si riflette su tutta la Chiesa, deturpa la sua santità, compromette la sua unità.

Il peccato diminuisce la nostra capacità di amare: non ci esclude soltanto dal sacramento della Comunione con Cristo, ma anche da quella comunione di carità del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

RICONCILIARSI CON LA CHIESA

La Quaresima è il tempo della conversione e della riconciliazione con Dio, il tempo della Confessione.

Questo Sacramento, come esprime ed assicura il perdono di Dio, così anche compie la riconciliazione del peccatore con la

Chiesa.

Recitando il « Confiteor » confessiamo i nostri peccati non solo a Dio, ma a tutta la Chiesa, specialmente al sacerdote suo rappresentante.

Il peccatore che ritorna alla casa del Padre è il figlio che riacquista i suoi diritti nella famiglia.

Nella Confessione, insieme al peccatore, è tutta la Chiesa che ritrova la sua unità e la sua santità.

Ogni Confessione dev'essere accompagnata dal desiderio di renderci utili agli altri, dallo sforzo di operare nella Chiesa con senso di solidarietà.

Rifletti:

Il tuo pentimento si basa anche sulle conseguenze sociali del peccato?

Pensi alla Confessione come al Sacramento della gioia e della riconciliazione con la Chiesa?

Stai preparando la tua Confessione e Comunione Pasquale?

La libertà della cultura e "IL VICARIO,,

(continua di pag. 3)

to, venga proibito in tutta Italia questo lavoro "pseudo-teatrale" di un "arrabbiato" (come lo definisce il suo editore Feltrinelli), d'oltralpe.

La conversazione, è proseguita con vivace dibattito nel corso del quale sono intervenuti numerosi giovani e docenti.

Un plauso alla direzione del «7 in condotta» per l'ottima iniziativa.

La campagna contro la fame nel mondo

Nel clima quaresimale la Unione Donne di A. C. di Molfetta rilancia, come negli anni passati, una iniziativa con la quale, oltre che interessare le sue organizzate e sensibilizzare tutti indistintamente al problema della fame nel mondo vuole ricordare la nota "Campagna" mondiale promossa dall'O.N.U. e favorire la raccolta delle libere offerte.

Ufficialmente l'attività s'è iniziata lunedì 15 u.s. con la proiezione di un documentario sonorizzato nel Salone della Parrocchia S. Teresa, dove erano convenute molte socie delle varie parrocchie. Le Donne di A. C. inoltre cureranno la vendita di un piatto di cm. 20 di diametro, riprodotto sul fondo, un disegno ispirato al tema della "Campagna contro la fame" e ideato per due scopi:

1) Uno pratico e cioè ricavare dalla vendita fondi per la "campagna";
2) L'altro educativo che è quello di ricordare in modo tangibile coloro che soffrono la fame.

MOLFETTA

Parrocchia Immacolata

Il 25 marzo si terrà in Parrocchia da parte di S. E. Mons. Vescovo la consacrazione dell'altare. Alle 18 avrà inizio il sacro rito che i fedeli potranno seguire sul libretto edito dall'Opera della Regalità che si può acquistare dal Parroco.

Data la singolarità della cerimonia assai raramente svolta nelle nostre chiese, si prega i fedeli di seguire la funzione con devozione ed attenzione.

Il sacro rito formerà il momento culminante delle manifestazioni liturgiche in corso nella settimana.

Corsi di lingua inglese

Nella sede sociale dell'English Spoken Club (Villetta Lezza), a Molfetta, ha avuto luogo l'inaugurazione dei corsi di Lingua Inglese per corrispondenti ed interpreti.

Mr. Anthony B. Jones, presentato dal prof. Mario Lezza, fondatore e presidente del Club, ha commemorato la figura di John F. Kennedy, alla presenza di numerose personalità della cultura molfettese e dei paesi vicini, di un folto gruppo di pensionati americani, ivi convenuti per l'occasione, e degli alunni dei due corsi.

Molto rilievo hanno avuto le parole che lo scomparso presidente degli Stati Uniti avrebbe dovuto pronunciare a Dallas il 22 novembre 1963: «La nostra forza non sarà mai usata per un'azione aggressiva, ma per mantenere la pace. Non sarà mai strumento di provocazione, ma sarà usata per rendere possibile la soluzione pacifica di ogni contrasto».

Al termine della interessante

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

conferenza, tenuta in lingua inglese, ha preso la parola l'assessore provinciale e presidente della Pro Loco prof. Vincenzo Zagami, che nell'auspicare un incremento della cultura attraverso lo studio e l'approfondimento della lingua inglese, si felicitava con gli organizzatori del Club per la bella iniziativa.

RECENSIONE

Un nuovo Libro

GERARDO CAPPELLUTI O. P., *L'Ordine Domenicano in Puglia*. Saggio Storico, Teramo.

Un libro nuovo è sempre un dono per la cultura. La storia poi si fa con molti dati. Un lavoro di sintesi è sempre più difficile e diventa compito arduo, quando la materia trattata abbraccia vari secoli. Nello studio sopra citato l'autore, molfettese, si è contentato di enunciare i 68 Conventi Pugliesi, con qualche cenno sulle origini. Come lavoro di stesura e d'impostazione è da lodarsi, però pone allo storico tante realtà e problemi, che bisognerà poi sviluppare con altri lavori. La stessa impressione si ha, leggendo il capitolo sulla fondazione dei conventi domenicani di Puglia nel sec. XIII. E' vero che trovare i documenti primitivi è sempre più difficile, ma resta sempre il compito di completarli.

Giova molto specificare che l'autore fa, mano mano che gli si porge l'occasione, i termini tecnici d'incarico, nell'Ordine.

Questo dà luce indiretta a circostanze. Nell'insieme perciò il saggio storico si presenta un bel lavoro, serio nell'intendimenti, che l'autore si era proposto, nella prefazione: *essere appunti*.

**VELI DA CHIESA
PER SIGNORA**

in pizzo francese
codri - ecc.

«La Cattolica»

MOLFETTA - Piazza V. Emanuele, 18

CORSI BIBLICI E CRISTOLOGICI per corrispondenza

Che cosa sono?

Quanto durano?

Come ci si iscrive?

Da qualche tempo il centro *Ut Unum Sint* di Roma e la *Pro Civitate Christiana di Assisi* organizzano corsi per corrispondenza che trattano la realtà cristiana in una sintesi unitaria e completa.

Studiosi specializzati in scienze bibliche e cristologiche mettono a disposizione degli interessati i migliori risultati dei moderni studi biblici e teologici che aprono orizzonti inaspettati per la comprensione del messaggio della salvezza racchiuso nel «Libro di Dio».

Le lezioni sono distribuite con intelligenza su di dispense a stampa. In ogni lezione sono proposti brevi quesiti che a seconda dei casi devono essere inviati alla Sede per le correzioni.

I vari tipi di corsi tengono conto di particolari esigenze didattiche e del grado di difficoltà che l'argomento offre.

La durata di essi varia da un minimo di sei mesi ai cicli triennali.

Le dispense hanno il pregio di offrire una felice sintesi, dottrina valida, esposizione chiara, linguaggio semplice.

Su richiesta degli interessati i due Centri organizzatori inviano depliant illustrativi e moduli per la iscrizione.

Presso:

LA CATTOLICA
Piazza V. Emanuele, 18
MOLFETTA

si possono visionare alcune dispense e sottoscrivere le adesioni.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta

LA "NUOVA MESSA", nella parola del PAPA

"Questa novità liturgica, questa rinascita spirituale, non può avvenire, senza la vostra volenterosa e serba partecipazione,"

Si dica quel che si vuole, una cosa è certa: la rinnovata forma della S. Messa ha ridestato nelle coscienze dei fedeli l'interesse alla celebrazione del S. Sacrificio e quindi la fede, forse, in alcuni alquanto sopita.

E se noi ritorniamo volentieri sull'argomento non deve suscitare senso di meraviglia, quasi volessimo indulgere ad una « moda » corrente. E' dovere nostro fondamentale quello di guidare il popolo di Dio a riscoprire i tesori di fede e di culto posseduti e non apprezzati; ed è dovere dei fedeli corrispondere con un più largo e fervente impegno, che sia una dimostrazione concreta della loro fede e della loro adesione a Cristo ed alla Chiesa.

Del resto lo stesso Sommo Pontefice ne ha parlato in una recente udienza generale (17 marzo u. s.) durante la quale il suo dire s'è fatto così accessibile e semplice da potersi definire come Lui stesso ha detto, familiare e quindi di estrema facilità e chiarezza; nello stesso tempo le Sue conclusioni sono state così autorevoli da poter e dover contentare anche i più esi-

genti critici.

Le reazioni alla riforma liturgica sono state catalogate dal Papa in due categorie. Ecco le sue parole:

Gli ostili ed indolenti

« La prima categoria è quella delle risposte che notano una certa confusione, e perciò un certo fastidio: prima, dicono questi osservatori, si stava tranquilli, ciascuno poteva pregare come voleva, tutto era conosciuto circa lo svolgimento del rito; ora tutto è novità, sorpresa, cambiamento; perfino il suono del campanello al Sanctus è stato abolito; e poi quelle preghiere che non si sa dove andarle a trovare, quella comunione ricevuta stando in piedi; e la fine della Messa, che termina in tronco con la benedizione; tutti che rispondono, molti che si muovono, riti e letture che si recitano ad alta voce...; insomma non c'è più pace e si capisce meno di prima; e così via.

Non faremo la critica di queste osservazioni, perché dovremmo mostrare come esse rivelano scarsa penetrazione del senso dei riti religiosi, e lasciano intravede-

re non già una vera devozione e un vero senso del significato e del valore della santa Messa, ma piuttosto una certa indolenza spirituale, che non vuole spendere qualche sforzo personale di intelligenza e di partecipazione per meglio comprendere e meglio compiere il più sacro degli atti religiosi, a cui siamo invitati, anzi, obbligati ad associarci. Ripeteremo ciò che in questi giorni da tutti i Sacerdoti pastori di anime e da tutti i bra-

La Conclusione della SETTIMANA LITURGICA a Molfetta

Oggi, domenica 28 marzo, avrà luogo la chiusura della SETTIMANA LITURGICA svolta in tutte le Parrocchie in questi giorni scorsi.

A tal fine, con solenne processione, sarà riportato il quadro della Madonna dei Martiri al suo Santuario.

La processione partirà dalla Cattedrale alle ore 17.30 con la partecipazione dei fedeli delle diverse parrocchie, del Rev.mo Capitolo e del Seminario Vescovile.

Al Santuario S. E. Mons. Vescovo celebrerà la S. Messa prelatizia e con la sua paterna parola e la sua benedizione concluderà questa provvidenziale iniziativa.

vi maestri di religione si va ripetendo: primo, che si produca al principio qualche confusione e qualche fastidio è inevitabile; è nella natura d'una riforma pratica, oltre che spirituale, di abitudini religiose inveterate e piamente osservate, produrre un po' di sommovimento, non sempre a tutti piacevole; ma, secondo, una qualche spiegazione, una qualche preparazione, una qualche premurosa assistenza tolgono presto le incertezze e danno subito il senso ed il gusto d'un nuovo ordine. Perché, terzo, non si deve credere che dopo qualche tempo si ritornerà quieti e devoti o pigri, come prima; no, il nuovo ordine dovrà essere diverso, e dovrà impedire e scuotere la passività dei fedeli presenti alla santa Messa; prima bastava assistere, ora occorre partecipare; prima bastava la presenza, ora occorrono l'attenzione e l'azione; prima qualcuno poteva sonnecchiare e forse chiacchierare; ora no, deve ascoltare e pregare.

Gli entusiasti

La seconda categoria dei commenti che a Noi giungono circa le prime celebrazioni della nuova Liturgia, è invece quella degli entusiasmi e delle lodi. Chi dice: finalmente si può capire e seguire la complicata e misteriosa cerimonia; finalmente ci si prende gusto; finalmente il Sacerdote parla ai fedeli, e si vede che agisce con loro e per loro.

Abbiamo testimonianze com-
moventi, di gente del popo-
lo, di ragazzi e di giovani,
di critici e di osservatori, di
persone pie e desiderose di
fervore e di preghiera, di uo-
mini di lunga e grave espe-
rienza e di alta cultura. So-
no testimonianze positive.
Un vecchio e distintissimo
signore, di grande animo, e
di finissima, e perciò sem-
pre insoddisfatta, spiritualità
si sentiva obbligato, al ter-
mine della prima celebra-
zione della nuova Liturgia,
a presentarsi al celebrante
per dirgli candidamente la
sua felicità per aver final-
mente partecipato, forse per
la prima volta in vita sua,
in pienezza spirituale al
santo sacrificio.

Può darsi che questa am-
mirazione e questa specie di
santa eccitazione si calmino
e si distendano presto in u-
na nuova tranquilla consue-
tudine. A che cosa non si
abituava l'uomo? Ma è da cre-
dere che non verrà meno la
avvertenza della intensità
religiosa che la nuova for-
ma del rito reclama; e con
essa la coscienza di dover
compiere simultaneamente
due atti spirituali: uno di
vera e personale partecipa-
zione al rito, con quanto di
essenzialmente religioso ciò
può comportare; l'altro di
comunione con l'assemblea
dei fedeli, con la "ecclesia";
atti che tendono il primo
all'amor di Dio; all'amore
del prossimo il secondo. Ec-
co il Vangelo della carità che
vi attuandosi nelle anime del
nostro tempo; è veramente
cosa bella, nuova, grande,
piena di luce e di speranza».

Per i LEBBROSI

Comuniciamo le offerte anco-
ra pervenute in favore dei lebb-
rosi.

Per le mani della gent.ma si- gnora Nietta Messina L.	20.000
Circolo degli Amici »	19.200
Parrocchia Cattedrale »	4.000
Offerte precedentemente raccolte »	496.085

Totale generale L. 539.285

VERSO LA GIORNATA UNIVERSITARIA

La Chiesa e la Cultura Universitaria

**"Dare ai giovani una salda formazione morale unita ad una seria prepara-
zione professionale è lo scopo precipuo dell'UNIVERSITÀ CATTOLICA,,**

Le prime Università sono
state volute, istituite e, spes-
so, dirette dalla Chiesa. Al-
la fondazione della prima, e
forse la più famosa, quella
salernitana, sorta alla metà
del secolo XI, contribuì forte-
mente l'Abbazia di Montecassino. Quella di Bologna
nacque quasi insensibilmen-
te, come sviluppo di scuole
ecclesiastiche che richiama-
vano studenti d'ogni parte
dell'Europa; quella di Parigi
ebbe origine dalla scuola
della cattedrale di Notre
Dame e fu approvata con
statuto definitivo nel 1231.
Le università di Oxford e di
Cambridge furono celebri
per i loro insegnanti france-
scani e domenicani.

Presto, ad imitazione di
quelle già esistenti, sorsero
altre Università in quasi tutti
i paesi d'Europa; acquista-
rono particolare fama le U-
niversità di Padova, Tolosa,
Salamanca, Vienna, Lipsia,
Lovanio, Praga, Cracovia,
tutte sorte nel giro di circa
duecento anni, tra il XIII e
il XV secolo.

Con l'umanesimo prima e
con il protestantesimo poi,
le Università persero quasi
tutte il carattere sacro della
loro origine e, dopo aver es-
pulso dalle materie di in-
segnamento la teologia, di-
vennero spesso dei centri in
cui si opponevano la scienza
e le arti alla fede. Di qui,
la preoccupazione costante
per la Chiesa di avere delle
Università dichiaratamente
cattoliche. Basti pensare alle
Università di Città del
Messico e di Lima fondate
sin dal 1555, a poco più di
sessant'anni dalla scoperta
del nuovo mondo. L'Univer-
sità di Lovanio, fondata da

Martino V nel 1425, fu ri-
costruita dai Vescovi del
Belgio nel 1833, con l'appro-
vazione di Gregorio XVI.

Oggi si contano nel mon-
do 40 Università Cattoliche,
così suddivise per numero
di studenti e professori: in
Africa, 251 studenti e 74 pro-
fessori; in America, 112.685
studenti e 11.393 professori;
in Asia, 27.495 studenti e
1.355 professori; ed infine
35.682 studenti e 2.200 pro-
fessori in Europa.

Lo scorso ottobre, nell'al-
locuzione rivolta ai nume-
rosi partecipanti al Conve-
gno dell'Ufficio Catechistico
dell'Azione Cattolica Italia-
na, promosso dalla C.E.I. sul
tema: «Pastorale e Scuola
Secondaria» disse Sua San-
tità Paolo VI: «Noi faccia-
mo voti che le Facoltà uni-
versitarie, le quali prepara-
no gli studenti all'insegna-
mento, sappiano attrarre un
maggior numero di iscritti,
e sappiano dare ai loro cor-
si nuovo splendore di studi
e nuovo interesse ai relativi
tirocini. Il nostro augurio va
particolarmente alla bene-
merita e fiorente Università
Cattolica, dalla quale spe-

riamo possa affluire alla
Scuola nuovo contingente di
ottimi insegnanti».

Dare ai giovani che fre-
quentano le sue aule una
salda formazione morale u-
nita ad una seria preparazio-
ne professionale è stato ed
è tuttora lo scopo precipuo
dell'Università Cattolica.

Essa assicura ai suoi stu-
denti l'assistenza di un con-
siderabile numero di sacer-
doti che hanno acquisito lar-
ga esperienza del mondo
giovanile, promuove nel cor-
so dell'anno giornate di spi-
ritualità, corsi di Esercizi,
conferenze sui problemi mo-
rali più vivi. Ogni centro di
studio (Milano, Piacenza,
Roma, Passo della Mendola,
Bergamo) dispone di una
cappella, che invita i gio-
vani all'incontro quotidiano
con il Maestro Divino.

L'aiuto che i cattolici ita-
liani offrono ogni anno in
occasione della G.U., per-
metterà all'Ateneo del Sa-
cro Cuore di continuare a
perfezionare il suo program-
ma per rispondere sempre
meglio alle attese del Santo
Padre.

Documento dell'AIMC di Molfetta sulla politica scolastica

A cura della Sezione AIMC
di Molfetta s'è tenuto, nel-
l'Aula Magna del Centro Stu-
di Sociali, il giornale par-
lato su "La politica scola-
stica".

I lavori sono stati prece-
duti dalla parola augurale
del Rev. Assistente Don
Tommaso Tridente. Egli ha
richiamato l'attenzione dei
presenti sul dovere del mae-
stro cattolico, che nell'attua-

le ora storica deve dare il
suo valido contributo alla
soluzione di problemi che
investono la sua professio-
ne e deve lottare perché la
scuola non diventi opera di
speculazione politica, per-
ché sia salvata dalle improv-
visazioni e superficialità, dal
la prevenzione e dal depau-
peramento spirituale.

Sotto la direzione della
Presidente, Ins. Iolanda Ca-

puto, s'è quindi iniziato lo esame del documento che l'AIMC ha presentato sulla Politica Scolastica con riferimento alla programmazione ed al piano di sviluppo della Scuola.

Si sono alternati, come oratori, gli Insegnanti Isa Saulle, Lucia Francese, Luigi Palombella, Anna La Can dia, Francesco Roselli, Giuseppe Borsci ed il Prof. Alberto Caputi.

Essi hanno esaminato i vari problemi del piano di sviluppo qualitativo e quantitativo della Scuola, alla

luce delle idealità che animano l'AIMC.

L'esposizione chiara e vivace è stata seguita con interesse dal folto gruppo di insegnanti intervenuti.

In altre riunioni saranno discusse nuove proposte, da inviarsi poi al Centro, perché anch'esse giovino alle definizioni parlamentari dei provvedimenti legislativi e testimonino ancora una volta la valida collaborazione dell'AIMC al progresso della Scuola, da cui dipende il bene della gioventù e la prosperità della Nazione.

TERLIZZI

28 marzo - 4 aprile 1965

SETTIMANA EUCARISTICA nella Parrocchia di Santa Maria

Il VII Centenario dell'Istituzione della festa liturgica del « Corpus Domini » ci chiama ad un dovere: Festeggiare in modo straordinario l'augusto Sacramento dell'Eucarestia.

Grande entusiasmo, viva fede, vera abnegazione saranno i caratteri dei nostri omaggi di fede e di amore a Gesù Sacramentato.

Le preghiere delle anime innocenti, i dolori accettati con amore dai cari ammalati, la devozione di tutti i Parrocchiani disporranno Gesù a guardarci con benevolenza e misericordia.

PROGRAMMA

SABATO 27 MARZO:

Alle ore 18 Solenne Processione del Cuore Immacolato di Maria SS. per le vie principali della Parrocchia. Nei suoi punti nevralgici ci sarà il commento a cinque Misteri del santo Rosario.

DOMENICA 28 MARZO:

Alla Messa Vespertina. Inaugurazione della Settimana Eucaristica.

LUNEDI 29 MARZO:

Giornata della Comunità Parrocchiale. Alle ore 8.30 Messa al Cimitero per tutti i Parrocchiani Defunti. Spiegazione della Liturgia funeraria.

Alle ore 19 Intronizzazione del Crocifisso e del Vangelo. Predica: La S. Messa, Centro della Vita Parrocchiale.

MARTEDI 30 MARZO:

Giornata della Luce.

Alle ore 9.30 S. Messa e Precetto per le Scuole Rionali di Catechismo. Benedizione dei Vangeli.

Alle ore 19 Predica: La Liturgia della Parola.

MERCOLEDI 31 MARZO:

Giornata del Sacrificio.

Alle ore 9.30 S. Messa con partecipazione dei Bambini dello Asilo C.I.F. e di S. Girolamo Emiliani. Precetto per i loro genitori.

Alle ore 19 Predica: La Liturgia Sacrificale. Benedizione dei Crocifissi.

GIOVEDI 1 APRILE:

Giornata dell'Amore.

Alle ore 9.30 S. Messa e Precetto degli ammalati.

Alle ore 19 Messa Vespertina celebrata da S. E. Mons. Achille Salvucci, nostro amato Pastore. Benedizione del nuovo Ostensorio e del nuovo Turibolo.

**Venerdi - Sabato - Domenica
2 - 4 Aprile:**

SOLENNI QUARANTORE

Alla Messa Vespertina si compirà il Rito Offertoriale dei fedeli.

Domenica: Benedizione solenne impartita da Mons. Arciprete Don Michele Cagnetta a conclusione della Settimana.

La Catechesi di oggi: Domenica 4° di Quaresima

La nostra vita nella Chiesa

La libertà dei figli

La parola « libertà » risuona di frequente nei discorsi, nei giornali, sulla bocca di uomini di governo, di gente del popolo.

La libertà è tra le grandi aspirazioni dei nostri tempi.

Anche Gesù ha parlato di libertà. E' venuto per « annunziare ai prigionieri la liberazione, mettere in libertà gli oppressi » (Lc. 4,18).

Dice S. Paolo nell'Epistola di oggi che la Chiesa è la madre libera dalla quale nasciamo noi, uomini liberi.

LA CHIESA MADRE DI UOMINI LIBERI

La Chiesa non vuole schiavi, ma figli. Essa non obbliga nessuno ad entrare nel suo seno e neppure a rimanervi. Non usa la forza né per reclutare nuovi membri né per richiamare a sé i disertori.

La libertà dell'uomo è sacra e la Chiesa la riconosce e la rispetta.

Chi accetta di entrare e di vivere nella Chiesa non rinuncia alla propria personalità. La Chiesa è una famiglia nella quale ciascuno resta se stesso. Secondo il proprio carattere e la propria condizione di vita ognuno deve cercare un suo modo di rivolgersi a Dio e di pregare, deve trovare la sua strada verso la perfezione.

La Chiesa ha i suoi dogmi, che noi accettiamo perché sono la verità rivelata da Dio stesso. La Verità non mortifica la nostra libertà: « la verità ci fa liberi » (Gv. 8,32).

La Chiesa non teme le conquiste del pensiero umano né il progresso della scienza, anzi la incoraggia e promuove, perché la vera scienza non è mai in contrasto con la vera fede.

La Chiesa ha le sue leggi, ma per garantire la libertà dei suoi figli.

Gesù ha detto chiaramente che la legge non è fatta per opprimere l'uomo ma per servirlo, per guidarlo verso la perfezione che è libertà.

CONTRO OGNI SCHIAVITU'

Sono nato schiavo del peccato, ma il Battesimo mi ha reso libero.

La Chiesa con le sue leggi protegge la mia libertà e mi guida a conquistarla e a possederla pienamente.

Se qualche volta sono insofferente e mi ribello, questo avviene perché l'attaccamento a me stesso e alle vanità della terra è ancora troppo forte, perché non sono ancora totalmente figlio della Chiesa, la nostra madre libera.

In ognuno di noi c'è un po' dello schiavo e un po' dell'uomo libero.

Ma la scrittura dice:

« Scaccia la schiava e suo figlio, perchè il figlio della schiava non deve spartire l'eredità con il figlio della libera » (Epistola).

La penitenza quaresimale vuole attuare questo programma.

Con la mortificazione dobbiamo scacciare da noi ciò che ancora ci fa schiavi del peccato per poter ritrovare più piena e perfetta la libertà che Cristo ci procura con la sua Pasqua.

Rifletti:

Comprendi che la libertà è solo libertà di fare il Bene?

Nella Chiesa ti senti figlio o schiavo? Obbedisci da figlio o da schiavo?

Le preghiere, le mortificazioni e le altre pratiche religiose ti aiutano ad essere più libero?

Per il mese di Maggio

P. G. GIULI, « Con Maria Madre di Gesù ». Quinta edizione del Mese Mariano, interamente rinnovato e aggiornato, pagg. 64, Edizioni Agostiniane, L. 200.

Indirizzare le richieste a:
EDIZIONI AGOSTINIANE
Tolentino (Macerata)

oppure:
SEMINARIO SANT'AGOSTINO
San Lazzaro di Savena (Bologna)

MOLFETTA

Convegno Uomini di A. C.

Presso il Seminario Vescovile di Molfetta si è tenuto il V Convegno di Studio organizzato dalla Unione Uomini di A. C.

Dopo la S. Messa officiata dal Rev.mo Sac. Prof. Don Cesare Colafemmina, docente di Sacra Scrittura nel Pontificio Seminario Regionale, lo stesso sacerdote ha parlato su «La manifestazione della parola di Dio nell'Antico Testamento».

Al principio dell'universo la parola di Dio, che alla fine del tempo d'attesa si sarebbe incarnata nel seno di Maria, già preesisteva, anzi era la causa esemplare e creatrice di tutte le cose; ma questa sua creazione dell'universo — ha continuato l'oratore — non era che il primo messaggio d'amore che Dio preparava per l'uomo, al fine di rivelargli la sua predilezione. In un dato momento della storia, la parola eterna di Dio irrompe nel cuore dell'uomo e si fa percepire come parola umana, rivelatrice del piano misericordioso di Dio per la salvezza dell'Umanità perduta. Il depositario di questo piano di salvezza rimane per parecchi secoli il popolo di Israele, che Dio istruisce direttamente mediante i Profeti. Ma anche fuori d'Israele — ha concluso don Cesare Colafemmina — agisce la parola di Dio. Tutto ciò che di vero e di bello esprimevano i filosofi, i poeti, anche i semplici onesti pagani, era dovuto alla parola di Dio, perché questa è, secondo l'evangelista Giovanni «la luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo».

L'oratore era stato presentato dal presidente dell'Unione Uomini di A. C. dr. Guido Galeta. (m.d.s.)

Parrocchia San Gennaro

Domenica 21 marzo il Rev.mo don Salvatore Stragapede, della Piccola Missione per Sordomuti, celebrava nella nostra Parrocchia la sua Prima Messa solenne, assistito da parenti, amici e da un folto stuolo di sordomuti della zona che, nella felice occasione, si accostavano al Precetto pasquale.

Al Vangelo parlava il Rev.mo Padre Generale della Piccola Missione don Aldo Natali illustrando la dignità del Sacerdote.

Al novello levita anche a nome del nostro giornale auguri di fecondo apostolato.

GIOVINAZZO

Giornata Sacerdotale

Nell'accogliente Istituto S. Giuseppe, gentilmente messo a disposizione dalle Figlie della Carità, si è celebrata sabato venti marzo la seconda Giornata Sacerdotale in preparazione al Terzo Congresso Eucaristico Interdiocesano.

Il raduno sacerdotale è stato aperto con una solenne concelebrazione presieduta da S. Ecc. Mons. Vescovo ed altri quattro sacerdoti.

I canti liturgici erano eseguiti dai giovani dell'Istituto Vittorio Emanuele.

Al Vangelo S. Ecc. Mons. Vescovo rivolgeva la sua paterna parola ai Sacerdoti convenuti illustrando la dignità cui il Signore li ha chiamati con il conferimento dei suoi poteri.

Dopo il rito liturgico dettava la meditazione il Rev.mo Mons. Michele Schiralli sul mistero cristiano nei riflessi delle responsabilità sacerdotali.

Nell'Ass. Cristiana Artigiana Italiana

Tutti gli artigiani di Giovinazzo in occasione della festa del loro Patrono San Giuseppe si sono riuniti attorno all'altare per ringraziare Dio dei benefici ricevuti nel passato anno sociale e per impetrare l'assistenza divina per il nuovo anno sociale.

Sacerdote celebrante era il Consulente Ecclesiastico Diocesano Can. Michele De Palo. La Celebrazione Religiosa aveva luogo nella Parrocchia San Domenico. Subito dopo si passava nella Sede dell'A.C.A.I. per ascoltare la parola dell'On. Antonio Laforgia Presidente Regionale dell'Associazione Cristiana Artigiana Italiana.

Tema: «Mete e prospettive di lavoro nell'attività artigiana».

Al termine dell'adunanza l'On. Antonio Laforgia offriva al Primo Cittadino di Giovinazzo, il Prof. Giuseppe De Santis la tessera di Presidente Onorario dell'Associazione Artigiana. Il Sindaco esprimeva la sua gratitudine e metteva in risalto di essere figlio di un artigiano e per questo prometteva tutta la sua collaborazione per incrementare e difendere l'attività artigiana locale.

SCHEDARIO CINEMATOGRAFICO

Il centro studi S. Fedele diretto dai PP. Gesuiti di Milano da tre anni edita Lo Schedario Cinematografico, unica opera in Italia che esamina esaurientemente gli aspetti estetici e critici, e morali della cinematografia mondiale.

Presso il Centro S. Fedele sono disponibili circa 30.000 schede che vengono costantemente consultate da esperti, critici, produttori e soggettisti cinematografici.

Onde poter mettere a di-

sposizione di tutti questa notevole esperienza è stata studiata una formula di abbonamento allo schedario abbastanza economica che permette un costante aggiornamento di tutta la materia.

Sono già pronte 1000 schede che formano la base fondamentale dello schedario.

Esse sono disponibili per la eventuale consultazione o visione presso

LA CATTOLICA

Piazza V. Emanuele, 18

MOLFETTA

che accetta anche gli abbonamenti.

Dame di Carità Centro

Per il S. Natale dott. Francesco Introna L. 500; per la nascita di Roberto Ignazio Caputi di Orazio, direttore del I Circolo A. Manzoni, la scolaredda quinta classe femminile, ins. Spadavecchia Elisabetta Cirillo dell'Istituto A. Manzoni L. 1.000; per onomastico presidente diocesano Dame della Carità, la presidente L. 10.000; Nietta Messina-Costa L. 2.000; Compagnia Dame Parrocchia San Corrado L. 2.000; questua SS. Quarantore in Cattedrale L. 32.175.

Parrocchia Cattedrale

Per il defunto Tattoli Michele: Tattoli Marino e consorte lire 5.000; Sciancalepore Sergio lire 500; Azzollini Francesco L. 300.

Per la defunta Amato Teresa: Albanese Giacomina L. 1.000, Albanese Maria L. 1.000; Suor Lucia Albanese L. 1.000; la nuora De Palma Giulia L. 1.000.

Per il defunto Ettore De Fino: la moglie Squeo Raffaella lire 5.000; i figli Angela, Giuseppe, Maria, Francesco e Antonio De Fino L. 25.000; i nipotini Gianfranco e Ettore Del Rosso lire 1000; i nipotini Raffaella, Ettore e Maria De Fino L. 1.000; la cognata Squeo Giulia L. 2.000; Nicola De Gioia e fam. L. 1.000; dott. Stragapede Vincenzo e signora L. 2.000; prof. Michele Camporeale e famiglia L. 1.000.

Culla: Angelo e Anna Solimini per il loro Dario L. 1.000.

Gennaro Solimini L. 400.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

PASTA MALDARELLI
MOLFETTA
Tel. 911009

*Questa sì...
...è pasta squisita*

**VELI DA CHIESA
PER SIGNORA**

in pizzo francese
codri - ecc.

«La Cattolica»

MOLFETTA - Piazza V. Emanuele, 18